



Lombardia

BILANCIO SOCIALE 2013
BILANCIO DI MANDATO 2010-2013

a Gian Carlo Vicinelli

INDICE

LETTERA ALGI STAKEHOLDER	8
NOTA METODOLOGICA	14
PARTE PRIMA: INCA	17
1. INCA: PROFILO DI INCA CGIL LOMBARDIA	18
2. MISSIONE, VALORI E PRINCIPI	22
3. LA STORIA	24
- 65 ANNI DI INCA IN LOMBARDIA, 40 ANNI DI INCA LOMBARDIA	30
- RICORDO DI GIAN CARLO VICINELLI	34
PARTE SECONDA: I SERVIZI	37
1. I SERVIZI EROGATI	38
- INVALIDITÀ CIVILE	40
- CONTROLLO DELLE POSIZIONI ASSICURATIVE	41
- ASSISTENZA AI MIGRANTI	42
- PENSIONI	43
- PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO	45
- RICOSTITUZIONI	46
- INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI	47

2. I SERVIZI E LE ATTIVITÀ DI INCA LOMBARDIA	48
- PRECARIETÀ PREVIDENZIALE	54
3. QUATTRO ANNI DI ATTIVITÀ	56
- IL NOSTRO LAVORO PER CHI PERDE IL LAVORO	56
- IL PREZZO DELLO SPREAD	58
- NEL MIO SINDACATO NESSUNO È STRANIERO	61
- INCA PER LA CGIL	63
4. ATTIVITÀ PER L'ACCRESIMENTO DELLA TUTELA	66
- MALATTIE PROFESSIONALI, IL CASO LOMBARDIA	66
- ANALISI DEL QUADRO DI TUTELA DELLE MALATTIE PROFESSIONALI IN LOMBARDIA	69
5. LA FORMAZIONE DEL SISTEMA INCA IN LOMBARDIA	78
- LA FORMAZIONE PER I DIRETTORI	81
- IL CORSO OSIAMO	84
- UN AGGIORNAMENTO COSTANTE: LA NEWSLETTER SETTIMANALE	86
- LA FORMAZIONE OLTRE IL SISTEMA: I CORSI ECM	88
6. PROGETTI E OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO	90
- CENTRO ACQUISTI E SERVICE TECNICO	90
- OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO	91
- CERTIFICAZIONE ISO9001 ALL'INCA DI MILANO	92

INDICE

7. LE ATTIVITÀ DI INCA IN LOMBARDIA

94

- INCA BERGAMO	94
- INCA BRESCIA	96
- INCA COMO	98
- INCA CREMONA	100
- INCA LECCO	102
- INCA LODI	104
- INCA MANTOVA	106
- INCA MILANO	108
- INCA MONZA - BRIANZA	110
- INCA PAVIA	112
- INCA SONDRIO	114
- INCA TICINO - OLONA	116
- INCA VALCAMONICA	118
- INCA VARESE	120

PARTE TERZA: GOVERNO, RELAZIONI, STRUTTURA

123

1. COME SI FINANZIA INCA IN LOMBARDIA

124

- LE ENTRATE E LE SPESE	126
- COSTI REGIONALI RICLASSIFICATI SECONDO LO SCHEMA DI CONTABILITÀ INDUSTRIALE	128

2. IL SISTEMA DI GOVERNO

130

3. LA RETE DELLE RELAZIONI

134

- IL PERSONALE	136
- CONSULENTI	166
- GLI UTENTI	166
- IL SISTEMA INCA CGIL	168
- GLI ATTORI DEL SISTEMA ISTITUZIONALE	170
- PROTOCOLLO REGIONALE INAIL-PATRONATI	172
- MEDIA	174

LETTERA AGLI STAKEHOLDER

del Coordinatore Regionale INCA CGIL Lombardia - Mauro Paris

Risale al 1949 e data quindi 65 anni nel momento in cui presentiamo il nostro quarto bilancio di responsabilità sociale, la convenzione tra Inca e Camera del Lavoro di Milano per lo svolgimento dell'attività di servizio a favore dei lavoratori; data invece 40 anni (1974) la nomina di Gian Carlo Vicinelli, alla cui memoria questa pubblicazione è dedicata, a primo responsabile regionale dell'Inca in Lombardia.

Alle origini della nostra storia il compito fu sensibile ma semplice: corrispondere concretamente ai bisogni materiali delle famiglie lombarde flagellate dalla guerra appena conclusa; in seguito, mentre procedeva la costruzione del welfare pubblico e nuovi bisogni si definivano, prese forma la figura professionale del funzionario dell'Inca. Nel capitolo qui dedicato alla nostra storia abbiamo ripercorso le molte tappe dei diritti conquistati dalla Cgil anche grazie al nostro lavoro, conquiste che definiscono la nostra odierna

identità politica, professionale, sindacale. Oggi, con entrambi i piedi ben piantati nel presente, pronti ad affrontare i cambiamenti che ancora e presto verranno, riconosciamo nella straordinaria vicenda umana di compagni come Gian Carlo Vicinelli, la paternità del nostro passato.

Ancora nel 2013, siamo immersi in una crisi economica e occupazionale che alcuni analisti prendono a definire "endless crisis", che morde la condizione delle persone e affligge la nostra attività, ne condiziona la programmazione, subordina la consulenza all'immediatezza delle risposte ai bisogni, così, dopo 5 anni di sforzi intensi e di successi, qualche difficoltà affiora minacciosa. Secondo i dati elaborati dal Dipartimento Mercato del Lavoro di Cgil Lombardia, si registra in regione nel 2013 un incremento dei licenziati con procedura collettiva del 46,5% ma le nostre pratiche per mobilità aumentano appena del 23%, e perdiamo terreno anche riguardo l'iscrizione alla

Cgil, 61,7% era stato il tasso di adesione nelle procedure di mobilità nel 2012, 55,8% è stato nel 2013.

Tutto depone per una fatica, condivisa con le nostre strutture di rappresentanza, nel presidio delle procedure di riduzione collettiva del personale nelle imprese. Considerando tutte le prestazioni a sostegno del reddito erogate dall'Inps invece, nel 2013 abbiamo purtroppo abbattuto il muro delle 100mila prestazioni conseguite.

Le 108mila pratiche da noi patrocinate sono una enormità, tuttavia abbiamo concluso molto al di sotto delle 125mila che ipotizzammo all'inizio dell'anno, proiettando i dati delle prime settimane del 2013. Un buon segnale di rallentamento nella crescita della precarietà e della disoccupazione, ma che associato alla modalità per ottenere la MiniAspi e alla maggiore incertezza sul diritto che comporta la riproposizione della domanda

più volte nel corso dell'anno, rende quest'attività che avevamo considerato congiunturale oramai strutturale, e deve trovare una sua risposta organizzativa specifica, in tutte e 100 le nostre sedi operative in Lombardia.

Inoltre, l'analisi della produzione e dell'utilizzo della strumentazione tecnologica da parte delle nostre strutture, evidenzia un allargamento della forbice organizzativa tra quelle più dinamiche e altre più in difficoltà. A volte le difficoltà sono trasversali e i parametri negativi si incrociano con altri tendenzialmente positivi, più spesso l'analisi restituisce un quadro caratterizzato da alcune strutture che faticano a seguire le scelte e l'evoluzione organizzativa generali.

Una ragione è senz'altro l'adozione del modello telematico che si è affermato radicalmente dall'inizio del decennio: meno stabile, più incerto riguardo le possibilità di programmazione dell'at-

tività, nella relazione con l'Inps presenta più difficoltà, ha escluso talune forme di collaborazione volontaria, e sotto il profilo organizzativo va soggetto ad una connettività spesso instabile che ne mina la continuità. Un elemento, quello della connettività, che andrà affinato nel negoziato con Inps e Inail e con i provider dei servizi di rete. Nella difficoltà, è inevitabile, le differenze si acquiscono; è responsabilità comune, principalmente della struttura regionale, tenere come in un convoglio, tutti la stessa velocità e garantire uno standard qualitativo analogo, alle persone che rappresentiamo e tuteliamo in ogni parte del territorio lombardo.

Una prima analisi delle nostre difficoltà in materia di tutela degli infortuni e delle tecnopatologie, è pressoché conclusa, e ne diamo conto nel paragrafo specificamente dedicato al tema. Per la parte che ci riguarda, quella delle contromisure organizzative, abbiamo avviato un processo di

revisione del modello operativo delle nostre strutture; prevede un approccio più attento ai problemi sanitari del lavoratore, e una risposta di profilo più articolato che tenga conto di tutte le tutele presenti nel sistema di welfare; inoltre, prevede la capacità dei nostri operatori di relazionarsi con gli altri agenti della tutela presenti nella filiera sindacale della Cgil, dagli RLS in fabbrica al medico competente, dai servizi del Collocamento Obbligatorio ai Fondi contrattuali per le prestazioni sanitarie. Un obiettivo, e vorremmo conseguirlo anche grazie a un migliore concerto con le federazioni di categoria, è almeno pareggiare lo standard nazionale di tutela conseguito con riferimento alle prestazioni erogate dall'INAIL.

Com'è consuetudine, per la pianificazione ci affidiamo alla formazione; nel 2013 si è pressoché conclusa una innovativa edizione del nostro corso base regionale, che abbiamo voluto caratterizzare per completezza del percorso formativo

e con la proposta di moduli "open", rivolti anche ad operatori "senior" che avessero necessità di perfezionare una formazione incompleta. La verifica dei risultati dell'attività formativa sugli uomini e sulle strutture è, insieme all'analisi dei bisogni, parte integrante del processo di formazione, così per la prima volta, abbiamo somministrato ai corsisti un formulario valutativo, i cui risultati, molto interessanti, consentiranno alla struttura regionale, ai formatori, ai nostri dirigenti territoriali, di perfezionare il modello formativo regionale per gli anni a venire, secondo un principio di miglioramento continuo che vogliamo confermare.

Ai nuovi direttori abbiamo anche proposto un percorso formativo dedicato; ogni anno, un modulo di una settimana si proporrà di perfezionare le conoscenze legate al complesso ruolo del direttore, conoscenze non sempre comprese nel bagaglio di un ottimo funzionario. Nel 2013 il modulo ha coperto i temi della leadership e della

costruzione del team di lavoro, avvalendosi con successo esclusivamente di risorse interne al sistema regionale dell'Inca.

Nella partnership organizzativa con Sindacato Pensionati e Caaf Cgil Lombardia noi realizzeremo nei prossimi anni gran parte delle soluzioni di tutela, non solo per i pensionati. E' uno schema che propone sempre più intrecci anche come conseguenza delle scelte dell'Inps (si pensi per esempio alla circostanza che l'Inps non invia più il bustone con il RED e i pensionati debbono rivolgersi al Caaf per scaricare la richiesta e inviare la dichiarazione) o allo scenario che si apre come conseguenza del mancato invio di Cud e ObisM, o dell'accordo Spi/Inps per l'accesso telematico alle informazioni e ai documenti degli iscritti; si tratta di occasioni di tutela nelle quali possiamo agire in modo concorsuale, sussidiario, si tratta di quella integrazione di processo che abbiamo immaginato come risultato dell'ambizio-

so progetto regionale che abbiamo posto sotto il titolo "accoglienza". Si tratta di realizzare una rete veramente inclusiva di servizi, nella quale chi vi si rivolge venga trattenuto e accompagnato alle soluzioni possibili, rappresentando così direttamente il sistema di valori cui la Cgil si ispira.

Il tema di come il nostro sistema delle tutele evolverà in futuro, è, tra molti, probabilmente quello più complesso, su di esso gravano due questioni: come sarà la tutela previdenziale individuale, e a chi saranno posti in carico gli oneri economici corrispondenti. Gli effetti nocivi delle riforme più recenti, in particolare quella attuata nella XVI legislatura per iniziativa del Governo guidato da Mario Monti, sono a questo punto di tutta evidenza.

Le prestazioni del sistema di welfare sono ormai tutte legate alla condizione economica delle persone. Finanche il diritto alla pensione di vecchia-

ia nel regime contributivo declinato dalla L.214 (che diverrà a un certo punto di portata universale) condizionato dalla posizione reddituale del lavoratore, essendo i requisiti anagrafici di accesso, ancorati all'importo del montante accumulato. Siamo di fronte a un sistema che progressivamente scivolato da una natura previdenziale, incardinato sul principio assicurativo di protezione da un evento, ad una natura assistenziale, per cui lo Stato condiziona l'accesso a un diritto individuale, alla sua volontà contingente di spesa sociale e alla condizione reddituale del lavoratore.

Il tema del diritto poi, in ambito previdenziale, è caratterizzato da forte aleatorietà. Requisiti di accesso e misura delle prestazioni pensionistiche sono subordinati a variazioni del PIL, andamento dell'inflazione, modificazioni dell'attesa di vita media. In questo modo le persone non dispongono più di un orizzonte previdenziale determinato, così la previdenza pubblica rischia di essere per-

cepita sempre meno come un fattore di stabilità e di certezza, sempre più come un elemento stocastico, legato a casi di probabilità, in definitiva, un elemento sempre meno essenziale, cui preferire forme di previdenza individuali e prestazioni a carattere immediato. Viene in soccorso il secondo pilastro. Anche la previdenza complementare nel nostro ordinamento funziona secondo il principio della contribuzione determinata; un sistema misto con quote di prestazione determinate, com'è in altri paesi della UE, in questa fase avrebbe rappresentato un importante rifugio anche psicologico allo smarrimento generalizzato che rischia di affermarsi. La piattaforma rivendicativa unitaria sulla previdenza, dev'essere il documento guida per proposte migliorative da far vivere nei prossimi anni.

Quanto al ruolo dei patronati, da qualche anno è attuale il dibattito sul loro finanziamento. La fonte pubblica del finanziamento percepita da molti in

modo sfavorevole; tuttavia, spesso i cittadini non sono in condizione di valutare la corrispondenza tra l'entità del finanziamento e la rilevanza sociale, nonché la quantità, dei servizi resi dai patronati; rimane così alto il rischio che si assimili il rimborso delle spese che sosteniamo per produrre servizi di pubblica utilità, a forme di finanziamento più o meno accettabili, come molti giudicano quelle a favore della politica.

Tuttavia il nostro ruolo ha valore costituzionale, garantire tutela dei diritti, gratuitamente e con qualità professionale, risponde a una funzione di redistribuzione sociale delle opportunità, non certo alla conservazione di presunti privilegi. I nostri sforzi sono rivolti al continuo miglioramento, e ci aspettiamo dallo Stato una spinta verso livelli di qualità ancora migliori, a condizione naturalmente che gli Enti previdenziali ci precedano in questa sfida, e che non si pensi ancora una volta di fare cassa coi diritti delle persone.

NOTA METODOLOGICA

INCA – l'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza della CGIL Lombardia – si pone dal 1945 l'obiettivo di difendere i diritti delle lavoratrici, dei lavoratori e di tutti i cittadini italiani, rispettando i principi di uguaglianza e libertà.

Per raggiungere questo scopo, INCA Lombardia lavora in stretta collaborazione con la CGIL Lombardia, ed offre gratuitamente ai cittadini sul territorio regionale competenza e alta qualità.

Questo è il quarto bilancio sociale dell'attività di INCA in Lombardia.

Il perimetro dei dati che sono riportati in questo bilancio include le 14 strutture comprensoriali della regione e la struttura di coordinamento regionale. Per questo parliamo di INCA "in" Lombardia. Per farne un documento completo e fedele, il Bilancio Sociale 2013 e di fine mandato 2010-2013 di INCA in Lombardia è stato strutturato sulla base di recenti modelli di rendiconto-

ne sociale. In particolare, sono state seguite le "Linee guida e schemi per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni non profit" dell'Agenzia per il Terzo Settore (ex Agenzia per le ONLUS), pur nella consapevolezza che INCA, ancorché per una ragione esclusivamente giuridica, non può essere classificata come Organizzazione non Lucrativa di Utilità Sociale. L'altro pilastro del Bilancio Sociale di INCA in Lombardia sono le indicazioni giunte dal Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale.

Questo Bilancio Sociale è composto da tre parti:

- 1 Parte prima: **INCA**
- 2 Parte seconda: **I servizi**
- 3 Parte terza: **Governo, relazioni, struttura**

In particolare, nella prima sezione vengono ripercorsi la storia, la missione e i valori di INCA. Nella seconda si illustrano i servizi che INCA offre ai suoi utenti, i progressi fatti negli ultimi quattro anni ed una panoramica delle attività delle 14 strutture territoriali regionali. Infine, nella terza parte sono descritte le fonti di finanziamento, il sistema di governo e la struttura di INCA in Lombardia.

La realizzazione di questo Bilancio Sociale è stata resa possibile da un gruppo di lavoro interno, compo-

sto da Mauro Paris, coordinatore di INCA Lombardia, dallo staff di INCA Lombardia e dai 14 direttori degli INCA territoriali.

Come nelle precedenti edizioni, il bilancio è arricchito da una serie di infografiche. Le fotografie di questo Bilancio Sociale sono state scattate presso la sede di Pavia. Questo documento è stato approvato il **10 settembre 2014**.

Per contatti e per richiedere copia del bilancio sociale vi potete rivolgere a:

Maria Mangiaracina

Patronato INCA CGIL Lombardia
Via Palmanova 22
20132 Milano

Telefono: 02 26 25 45 70

Fax: 02 26 25 694

maria.mangiaracina@cgil.lombardia.it
lombardia@inca.it



PARTE PRIMA

INCA

1 INCA: PROFILO DI INCA CGIL LOMBARDIA

L'11 febbraio 1945 nasce, durante il primo congresso nazionale della CGIL, l'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza.

In questa sede, la CGIL assegna ad INCA la funzione di patronato e lo scopo di fornire a tutti i cittadini un servizio di assistenza accessibile e competente, al fine di garantire la tutela dei loro diritti e contribuire a realizzare un sistema di sicurezza sociale coerente con i valori della Confederazione.

INCA ottiene il riconoscimento dello Stato Italiano nel 1947, con il Decreto Legislativo del C.P.S. 29 luglio 1947 n. 804 (G.U. n. 197 del 29/8/1947): da questo momento, la Repubblica ne riconosce il ruolo di tutela nella protezione dei diritti dei lavoratori e ne supporta l'operato.

Oggi INCA è costituito in forma di persona giuridica di diritto privato e svolge un servizio gratuito di pubblica utilità, di importanza centrale nel sistema della

tutela dei diritti dei cittadini. Ha sede a Roma, in via Paisiello 43, ed opera in Italia e all'estero. Nelle sue declinazioni territoriali, INCA è promosso dalle CGIL Regionali e dalle Camere del Lavoro: le articolazioni territoriali del sistema di INCA si collocano infatti nel più ampio quadro organizzativo della CGIL.

INCA, all'interno dei 27 patronati riconosciuti dal Ministero del Lavoro, detiene stabilmente il primato dell'attività patrocinata tanto a livello nazionale quanto in Lombardia.

La Sentenza n.42 del 3/2/2000 della Corte Costituzionale sancisce e descrive le ragioni per cui i servizi svolti dai patronati sindacali rivestono natura di pubblica utilità:

...i diritti tutelati dagli Istituti di patronato - diritti di natura previdenziale dei lavoratori la cui difesa nei procedimenti amministrativi (e giurisdizionali) costituisce la finalità degli Istituti di patronato - ,

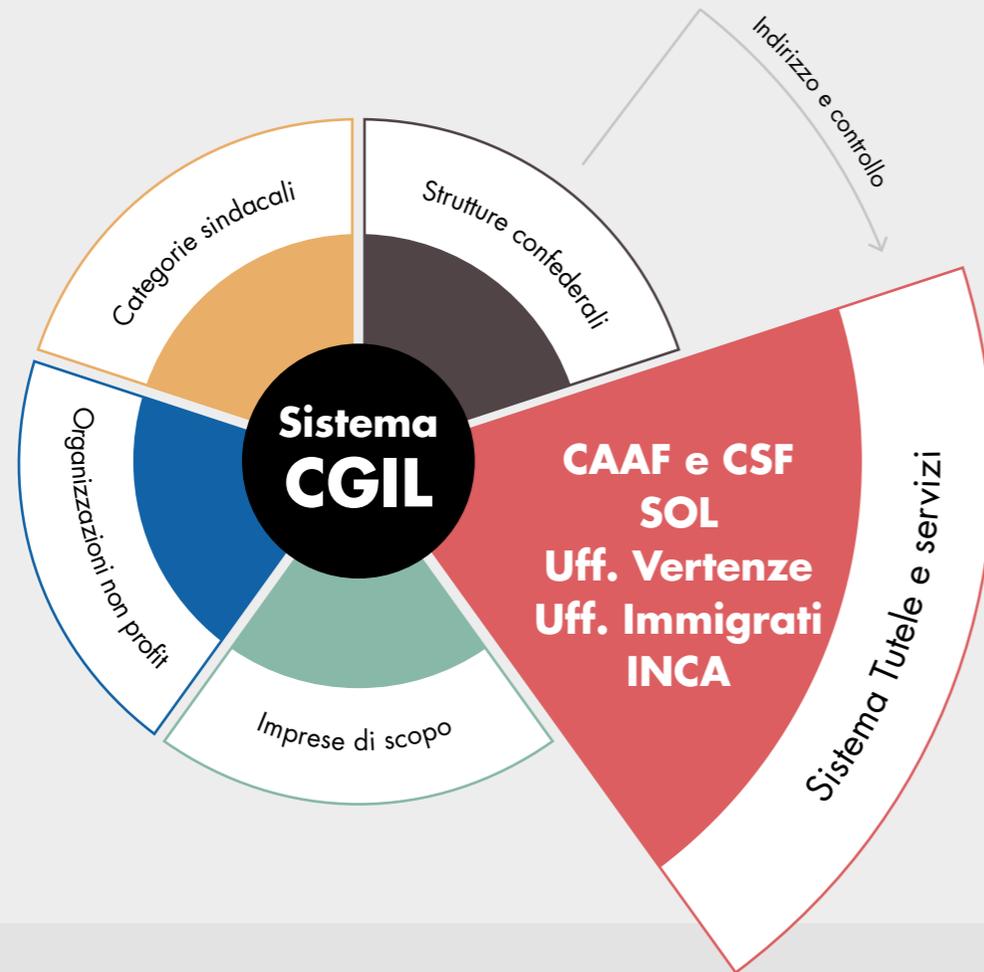
sono garantiti dall'art.38 della Costituzione: "I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria".

Statuto CGIL - Articolo 13 - Le strutture di servizio

La CGIL e le sue strutture, al fine di realizzare un'efficace tutela dei diritti individuali degli iscritti e dei lavoratori, in attività o in pensione, nonché dei disoccupati e degli inoccupati, promuove la costituzione di specifiche strutture (Istituti, Enti, Società) per l'erogazione di servizi.

La CGIL considera la tutela e i servizi alla persona complementari alla rappresentanza collettiva del sindacato generale e, in questo contesto, la finalità della politica dei servizi della CGIL consiste nel contribuire, con pari dignità, alla realizzazione della strategia dei diritti e della solidarietà,

ponendo al centro la dimensione della persona. Il Sistema dei Servizi rappresenta una funzione strategica del sindacato generale e uno strumento indispensabile per realizzare le finalità istituzionali della Confederazione.



1 sede centrale

con funzione di indirizzo strategico, regolazione, integrazione e controllo del sistema INCA

964 sedi operative in Italia

unitamente alle permanenze, permettono ad INCA raggiungere circa 5000 comuni italiani

21 sedi regionali

con funzione di coordinamento e programmazione, raccordo con il livello nazionale ed organizzazione e promozione di servizi verso le strutture territoriali

1.855 dipendenti

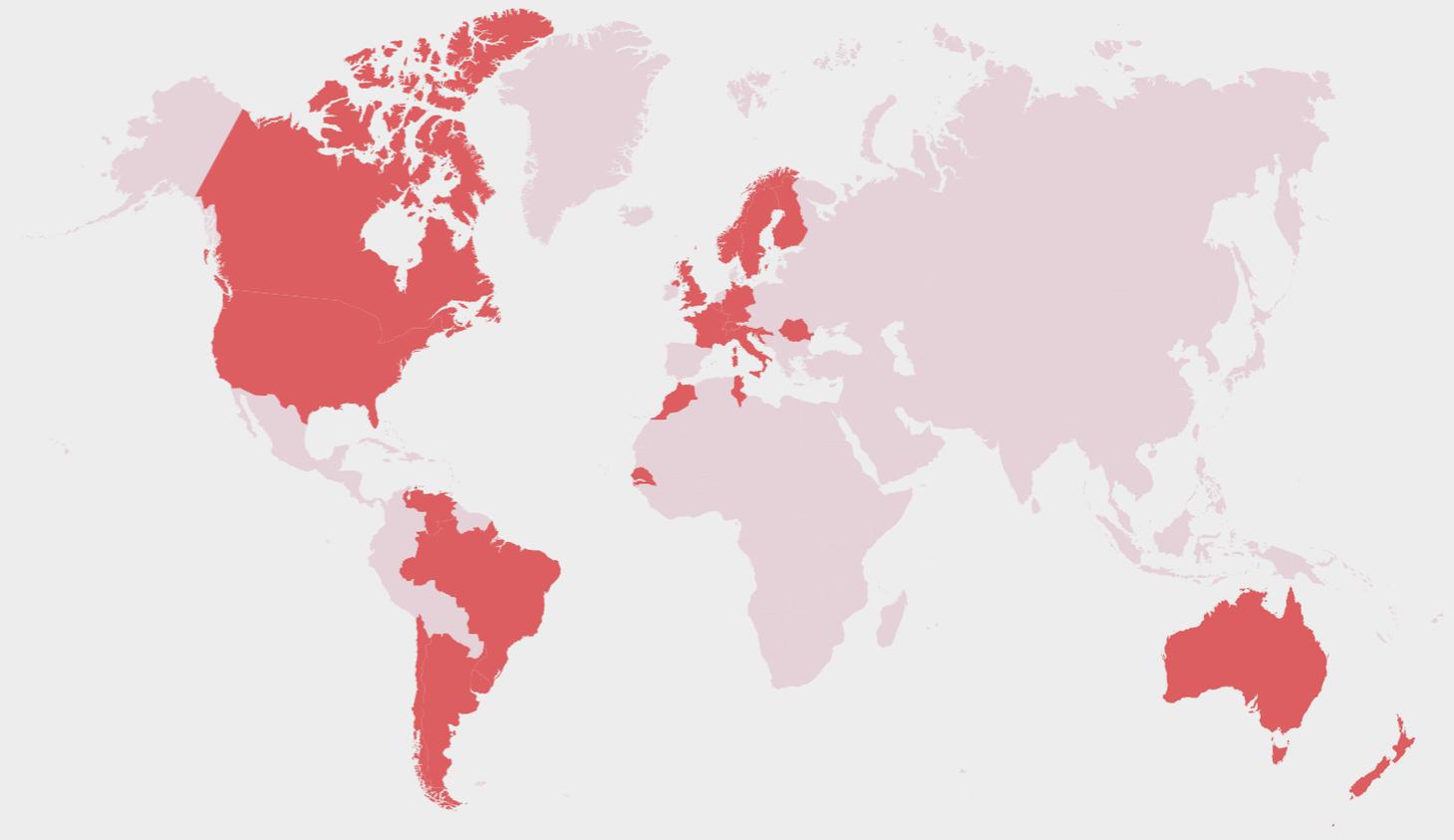
oltre a 708 professionisti convenzionati e 194 operatori all'estero

INCA offre assistenza ai cittadini italiani, ovunque essi si trovino.

È presente in quattro continenti con

108 sedi in 24 Paesi.

Grazie alla sua articolazione, INCA è in grado di raggiungere ogni anno più di 6 milioni di persone in Italia e circa 600 mila all'estero.



2

MISSIONE, VALORI E PRINCIPI

La Costituzione della Repubblica Italiana è la base sulla quale la CGIL basa i propri programmi e le proprie azioni, e costituisce la fonte di quei principi di cui la Confederazione promuove la piena attuazione. I valori fondamentali della CGIL, a cui essa ispira tutte le proprie attività, sono quindi:

- la pace
- l'uguaglianza, per la creazione di una società di diritti e senza privilegi e discriminazioni
- la libertà di ogni cittadino di operare le proprie scelte
- la solidarietà, per garantire un sistema sociale sicuro

Nel più ampio contesto del sistema CGIL, INCA opera per attuare le finalità di assistenza, tutela, patrocinio e consulenza nel campo della sicurezza sociale, per ga-

rantire alle persone il riconoscimento dei propri diritti in materia di previdenza pubblica e complementare, salute, sicurezza, assistenza sociale ed economica. Con l'intensificazione dei processi migratori INCA ha esteso la propria attività alla tutela dei diritti di soggiorno e di lavoro del migrante.

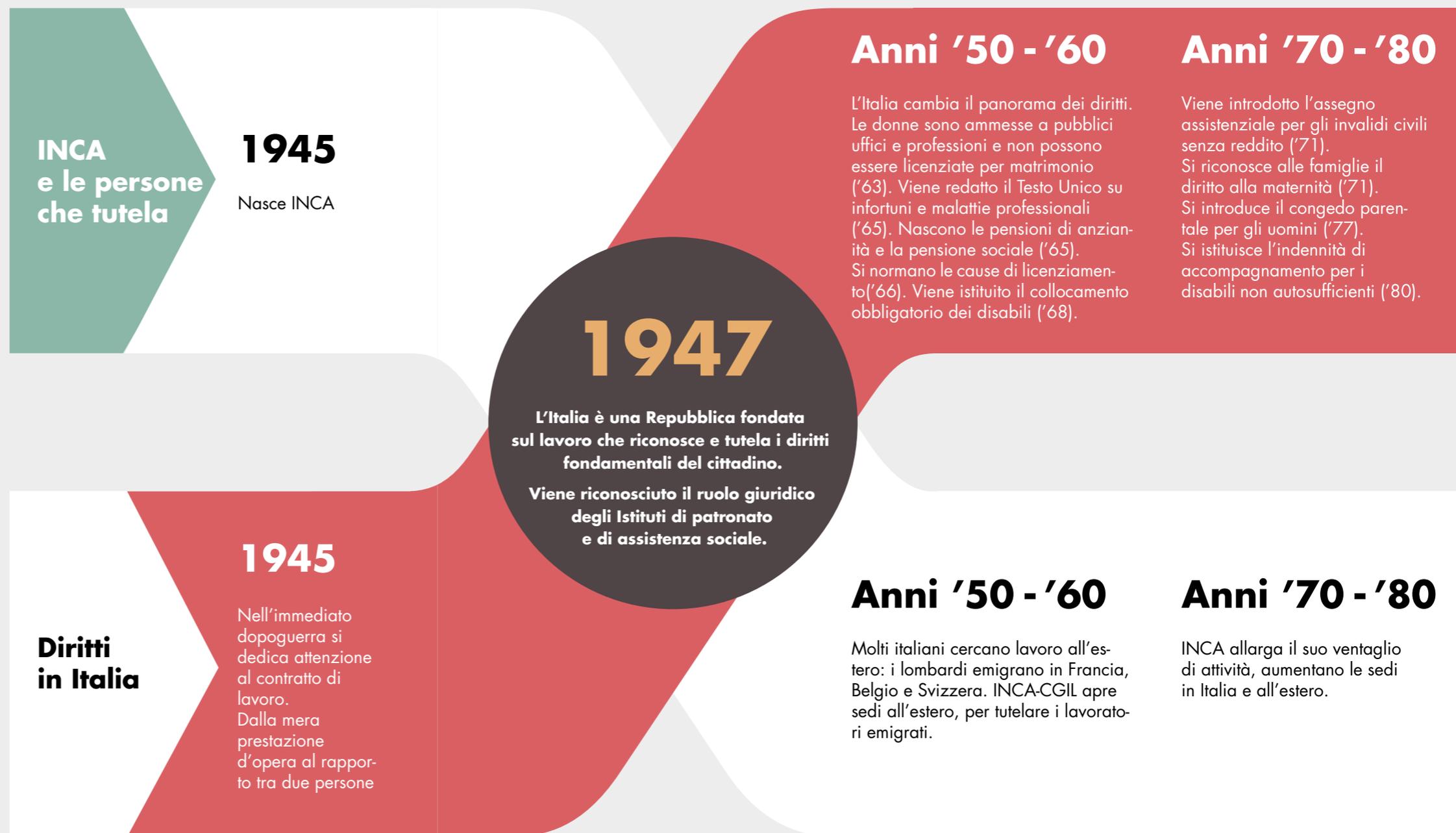
I valori, propri e specifici, di INCA sono:

- competenza
- professionalità
- accessibilità, che si traduce in gratuità
- prossimità
- conciliazione del tempo del servizio di tutela con i tempi di vita e di lavoro delle persone



3 LA STORIA

La storia di INCA è strettamente legata all'evoluzione del sistema dei diritti in Italia. Riconosciuta l'Italia come una Repubblica fondata sul lavoro nel 1946, il nuovo Stato dota i cittadini di un soggetto in grado di muoversi al meglio nel complesso panorama dei diritti civili nascenti in Italia. Perché una società che si evolve promuove il miglioramento, ma comprende anche situazioni complesse, che le singole persone non possono che affrontare insieme a un soggetto esperto e qualificato. Segue il succedersi dei dispositivi legislativi e i cambiamenti a livello socio-demografico.



1991

Legge quadro sugli ammortizzatori sociali, che disciplina i licenziamenti collettivi e introduce l'indennità di mobilità e i contratti di solidarietà (l. 223).

1992

Legge quadro sull'amianto determina benefici previdenziali per i lavoratori esposti a rischio o malati di asbestosi e mesotelioma (l. 257).
Agevolazioni per i lavoratori dipendenti disabili gravi e per i lavoratori che assistono (l. 104).
Aumentano i requisiti previdenziali e l'età pensionabile (l. 503).

1994

I Ministeri competenti riordinano le regole di funzionamento dei patronati (Decreto interministeriale n.764).

INCA modifica il proprio Statuto e adotta le nuove regole di funzionamento.

1991

Un accordo tra Istituti di previdenza e Patronati sancisce il ruolo di tutela che INCA svolge per i pubblici dipendenti.

2000

La Corte Costituzionale respinge la richiesta di referendum per l'abolizione del finanziamento pubblico al patronato, che è riconosciuto come componente integrante dello Stato nella difesa dei diritti sociali.

2001

Lo Stato affida ai patronati l'attività di segretariato sociale (l. 152).

INCA CGIL rafforza il proprio ruolo di tutela del cittadino.

1995

Nella previdenza: si introduce il sistema pensionistico contributivo e la flessibilità nella scelta dell'età di accesso alla pensione - poi rimossa (l. 335).

1998

Misure a sostegno dei nuclei familiari (l. 448).

2000

Revisione del Testo Unico sulle malattie professionali e sugli infortuni: indennizzo del danno biologico (l. 38).
Riordino delle tutele sulla maternità e congedo di paternità (l. 53).
Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (l. 328).
Nella previdenza: si istituisce il diritto alla totalizzazione gratuita dei contributi previdenziali (l. 338).

2002

Regolarizzazione degli stranieri che lavorano e detengono un alloggio idoneo. Diventano possibili i respingimenti e l'espulsione coattiva (l. 189).

2005

Legge quadro sulla previdenza complementare (d.lgs. 252).

2010

Inca affronta difficoltà organizzative legate alla crisi economica del ricorso agli ammortizzatori sociali

2010

INCA promuove, in merito alle ricongiunzioni, un diffuso contenzioso legale in ordine alla legittimità della norma

INCA deve farsi carico dei disservizi che si verificano a seguito dell'invio telematico delle domande di invalidità civile.

2007-2008

Il Governo promuove il Decreto Flussi e la sanatoria colf-badanti per regolarizzare gli stranieri irregolari.

INCA apre la tutela a favore dei migranti.

2005

INCA aggiunge alle proprie competenze la previdenza complementare.

La manovra finanziaria correttiva abolisce il trasferimento e la ricongiunzione gratuita della contribuzione

2010

Entra in vigore la L122/2010 all'art.12 che riduce di 30ML/anno il fondo di finanziamento dell'attività dei Patronati.

L'Inps assume la competenza in materia di accertamento dell'invalidità civile in forza dell'art.20 della L.102/2009. Decide inoltre l'adozione di una specifica piattaforma telematica e l'obbligo dell'invio telematico della domanda. Si apre una fase di disservizi e anomalie senza precedenti.

2011

Con la legge 214/2011 la riforma Monti-Fornero aggancia i requisiti per il diritto alle pensioni alle variazioni Istat dell'attesa di vita e facilita il precariato.

I requisiti pensionistici diventano più aleatori e aumentano le attività di INCA a sostegno del reddito.

65 ANNI DI INCA IN LOMBARDIA, 40 ANNI DI INCA LOMBARDIA

65 anni di INCA in Lombardia, 40 anni di INCA Lombardia, una storia prestigiosa alle nostre spalle che ci guiderà nel futuro della tutela.

Anche in Lombardia la vicenda del patronato della CGIL discende dall'esperienza degli "uffici di assistenza", attivi informalmente nelle Camere del Lavoro già durante la guerra, e poi istituiti dopo l'8 Settembre o subito dopo la Liberazione.

Un retaggio presente anche nel nome di INCA, Istituto Nazionale Confederale di Assistenza, appunto. Risale al 1949 e data quindi 65 anni la convenzione tra INCA e Camera del Lavoro di Milano per lo svolgimento dell'attività di servizio a favore dei lavoratori, che fa supporre la formale costituzione del patronato anche a livello territoriale, all'indomani del riconoscimento con una legge dello Stato risalente al luglio del 1947. Soltanto negli anni '70 CGIL e INCA avvertono altresì l'esigenza di una struttura regionale di coordinamento, probabilmente anche come risposta al defi-

nirsi dell'articolazione territoriale dello Stato; risale al 1974, data quindi 40 anni, la nomina di Gian Carlo Vicinelli a primo responsabile regionale dell'INCA in Lombardia.

Il lavoro di INCA è molto cambiato dalla sua promozione da parte della CGIL, com'è cambiato il paese e sono mutati i bisogni dei lavoratori.

Alle origini il mandato è rispondere concretamente e direttamente ai bisogni materiali; progressivamente, mentre i bisogni trovano risposte nell'ordinamento e nei diritti universali, con la nascita di un vero e proprio welfare pubblico, l'assistenza è per richiedere e ottenere il pagamento di una prestazione, essere informati sui propri diritti a fronte di una necessità, e con importanza crescente determinare l'evoluzione del sistema per renderlo sempre più corrispondente ai bisogni delle persone.

Gli anni '50 sono quelli dell'emigrazione all'estero, centinaia di migliaia di lombardi si trasferiscono per

lavorare in Svizzera, in Francia, in Belgio, in Germania; molti di loro torneranno in Italia e saranno i patronati come INCA a ricostruire le carriere all'estero per accompagnarli al diritto alla pensione in virtù delle convenzioni Comunitarie.

Dai primi anni '60 fino all'inizio dei '90 si registrano grandi conquiste e il sistema delle tutele avanza, insieme con il ruolo del patronato che diviene sempre più tecnico; il lavoro dei nostri funzionari assume caratteristiche professionali.

Nel 1965 nascono le pensioni di anzianità e la pensione sociale, e viene promulgato il TU sugli infortuni e le malattie professionali. La gestione del conto assicurativo, la valutazione della condizione sociale e reddituale delle persone, la valutazione medico legale dei danni da lavoro, entrano a far parte in forma permanente della consulenza e dell'assistenza garantita dall'INCA. Gian Carlo Vicinelli è tra i pionieri della tutela in questa straordinaria frontiera dei diritti.

Nel 1971 con le prestazioni per gli invalidi civili, e più tardi nel 1980 con l'indennità di accompagnamento, INCA è a fianco dei disabili e dei non autosufficienti per l'affermazione dei nuovi diritti di sussistenza.

Il 1991 è l'anno della Legge 223 di riforma degli ammortizzatori sociali, nell'ordinamento si introduce la mobilità, uno strumento ad alto valore previdenziale con ricadute di tutela del diritto alla pensione che il funzionario dell'INCA impara presto a padroneggiare.

Ma gli anni '90 sono quelli delle Sentenze della Corte Costituzionale sulla misura delle pensioni ai superstiti integrate al trattamento minimo, la n.495 del 1993 e la n.240 dell'anno successivo; l'Inps disapplica le decisioni della Corte, così siamo costretti a decine di migliaia di ricorsi giudiziari; la vicenda si conclude con un successo su tutta la linea, il numero delle sentenze da noi patrocinata e favorevoli ai pensionati è tale che il Governo è costretto ad assumerne i principi in una legge dello Stato.

Il 1992 è l'anno del quasi default dello Stato, la politica crolla sotto i colpi di Mani Pulite, ed è grazie all'impegno di un pugno di parlamentari tra cui Antonio Pizzinato, che a Camere praticamente sciolte il Parlamento approva la legge sull'amianto, la n.257. Moltissimi lavoratori esposti a produzioni nocive ottengono tramite le nostre strutture l'attestazione del diritto ai benefici previdenziali e l'anticipazione dell'accesso alla pensione; funzionari e dirigenti INCA come il compianto Mario Besozzi di Varese, sono in prima linea nel difficile lavoro di istruttoria di queste domande e a fianco dei lavoratori quando, spesso, Inail non attesta correttamente l'esposizione all'amianto.

Ma il 1992 è anche l'anno della prima importante "controriforma" del sistema previdenziale, il Governo guidato da Giuliano Amato abbatte la scure su un sistema non privo di contraddizioni e di squilibri: ma per la prima volta si innalzano l'età anagrafica e i requisiti contributivi per accedere alle pensioni di vecchiaia, le pensioni anticipate nel pubblico impie-

go vengono cancellate dall'ordinamento, è una fase di grande incertezza anche per i diritti previdenziali: tocca al sistema dei patronati accompagnare le persone nel nuovo sistema di diritti.

Tre anni dopo è il Governo Dini a introdurre una vera propria rivoluzione, la legge 335 del 1995 istituisce il sistema di calcolo e di diritto denominato contributivo; la complessità del sistema aumenta e soprattutto per effetto delle manomissioni successive, ivi comprese quelle agite nel 2011 dal Governo guidato da Mario Monti, si pongono i fondamenti di una grave sperequazione generazionale, la cui soluzione è al centro delle proposte attuali di CGIL, CISL e UIL per una correzione del sistema previdenziale.

Nel 2000 il Dlgs.38 riforma il TU su infortuni e malattie professionali e introduce l'indennizzo del danno biologico; le modifiche, molte delle quali avrebbero dovuto avere carattere sperimentale, producono qualche luce ma molte ombre e tutt'ora INCA si batte per

una revisione delle tabelle del danno biologico e di quello patrimoniale, e per una riforma della disciplina del riconoscimento delle tecnopatie.

Nel 2002, in occasione della prima regolarizzazione dei migranti, CGIL e INCA decidono che il Patronato sarà al fianco degli stranieri, si sottoscrivono in seguito le convenzioni con il Ministero dell'Interno e assumendo questa nuova attività INCA inaugura una stagione di ridefinizione delle proprie competenze, integrando nuovi servizi a fianco di quelli tradizionali di tutela previdenziale. Già in precedenza infatti, nel 2001, la legge di riforma dei patronati (L.152) ci incaricava di svolgere servizi di segretariato sociale, e nel 2005 la riforma della previdenza complementare lanciava INCA su questo terreno molto innovativo in relazione al quale però permangono non poche difficoltà.

La storia di INCA ci vede accompagnare le persone nel chiedere e ottenere i diritti, e informarle correttamente per orientarle nei problemi di scelta, sempre

più comuni in un ordinamento molto stratificato come quello italiano; ma non è tutto, se CGIL ha potuto trattare, negoziare e conseguire molti successi, soprattutto in passato, è anche grazie a una costante e precisa lettura dei problemi previdenziali e sociali dei lavoratori di cui si è incaricato INCA. Conoscerla serve a orientare le nostre scelte future, ad attribuire una chiara identità politica al nostro lavoro, ad essere riconosciuti come affidabili dalle persone che la CGIL tutela e rappresenta.

Il futuro della tutela sarà probabilmente di servizi integrati e personalizzati; INCA dovrà adottare un approccio più plastico alle esigenze delle singole persone, apportare il proprio contributo a processi di tutela complessi, in partnership con le altre strutture della CGIL. In Lombardia una generazione di giovani dirigenti e funzionari è pronta ad assumere questo compito, già a partire da questi inquietanti e difficili anni '10.

RICORDO DI GIAN CARLO VICINELLI

Gian Carlo Vicinelli nasce a Bologna nel 1925, militante del partito d'Azione partecipa alla lotta di liberazione nella Brigata Garibaldi Divisione Fiume Adda. Il 3 gennaio 1945, arrestato dai fascisti viene detenuto, interrogato e torturato nel carcere di Como. Nel 1952 consegue la laurea in Medicina, inizia ad occuparsi di medicina sociale e di organizzazione sanitaria e socio-assistenziale ed entra all'INCA di Milano come condirettore; nel 1956 diviene Presidente dell'INCA di Milano e fa parte fino al 1960 della Segreteria della Camera della Lavoro.

Promuove con altri la rivista "Rassegna di Medicina dei Lavoratori" (1968) e il "Centro di Ricerche e documentazione sui rischi da lavoro" della CGIL (1973) e dal 1966 al 1976 dirige la rivista nazionale "L'Assistenza Sociale".

Nel 1974 è nominato responsabile dell'INCA Regionale e delle politiche sanitarie per CGIL Lombardia. Partecipa nel frattempo come rappresentante della

CGIL al Consiglio dell'Istituto Italiano di Medicina Sociale e al Comitato scientifico per il piano sanitario regionale della Lombardia, ed è autore di innumerevoli saggi e pubblicazioni su argomenti di medicina sociale, del lavoro, e organizzazione sanitaria.

Nel febbraio del 1977 pubblica "Enciclopedia dei Diritti Previdenziali", uno straordinario compendio della cultura tecnica del nostro Patronato.

Dal 1985 lascia la direzione dell'INCA Regionale per dedicarsi a coordinare le attività medico legali del nostro patronato a livello regionale, incarico che svolge fino al 2002.

Muore a Milano il 15 settembre del 2013.

La sua vicenda personale ne fa il più importante dirigente sindacale nella storia dell'INCA in Lombardia, e una figura di primo piano per il progresso della Medicina del Lavoro e dei diritti sanitari nel nostro paese.



Gian Carlo Vicinelli nel suo ufficio all'INCA di Milano.



PARTE SECONDA

I SERVIZI

1

I SERVIZI EROGATI

INCA assiste i lavoratori e i cittadini italiani e stranieri per la concreta tutela dei loro diritti previdenziali e sociali. Tale tutela è da intendersi in senso ampio: INCA infatti non protegge i soli bisogni già riconosciuti dalla legge, si pone anche come tramite per individuare nuove necessità di tutela. Tali necessità vengono poi segnalate al sistema CGIL, che lavora per ottenere le soluzioni legislative e contrattuali necessarie grazie alla propria attività negoziale con le Istituzioni e di contrattazione con le parti datoriali.

Le competenze e le strutture di INCA permettono:

- l'invio telematico delle pratiche compilate e curate da professionisti qualificati;
- il conseguimento in sede amministrativa di prestazioni previdenziali, assistenziali, sanitarie e sociali di qualsiasi genere, previste in Italia e all'estero da leggi, regolamenti, contratti e statuti (il patrocinio in sede amministrativa è completamente gratuito, quello in sede

giudiziaria comporta un modesto contributo da parte del lavoratore);

- il controllo dell'applicazione delle norme in materia di prevenzione, tutela degli infortuni e delle malattie professionali e della salute sul posto di lavoro;
- l'erogazione ai lavoratori migranti delle prestazioni previste da leggi nazionali, regolamenti comunitari e convenzioni internazionali e l'assistenza in materia di diritto di soggiorno sul territorio nazionale;
- il controllo dell'assolvimento degli obblighi dei datori di lavoro derivanti dalle forme obbligatorie di previdenza sociale, di quelle contrattuali di previdenza complementare in concorso con gli Uffici Vertenze Legali della CGIL, nonché della connessa responsabilità civile del datore di lavoro.

ASSEGNO REVERSIBILE INTEGRAZIONE PENSIONI FACOLTATIVE VARIAZIONE EMENS ASSEGNO GIORNALIERO TEST DI ITALIANO PERMESSO CE-SLP
 PRESTAZIONI ECONOMICHE PER TBC INDENNITÀ SPECIALE CIECHI REVISIONE EQUO INDENNIZZO
 INDENNIZZO DANNI TRASFUSIONE O VACCINAZIONE CONGEDO BIENNALE RETRIBUITO
 DENUNCIA EVASIONE CONTRIBUTIVA REVISIONI INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI
 INTEGRAZIONE AL TRATTAMENTO MINIMO COSTITUZIONE POSIZIONE ASSICURATIVA RENDITA VITALIZIA
 PENSIONE COMPLEMENTARE PENSIONE CIECO CIVILE LIQUIDAZIONE IN CAPITALE RENDITA
 QUOTA INTEGRATIVA RENDITA SUSSIDIO STRAORDINARIO DI DISOCCUPAZIONE DETRAZIONI
 RECUPERO E REGOLARIZZAZIONE CONTRIBUTIVA PENSIONE PRIVILEGIATA
 PENSIONE SUPPLEMENTARE ASTENSIONE ANTICIPATA PER MATERNITÀ
 MAGGIORAZIONE SOCIALE RENDITA DI PASSAGGIO INDENNITÀ DI FREQUENZA
 ASSEGNO DI INCOLLOCABILITÀ CAUSA DI SERVIZIO INDENNITÀ UNA TANTUM
 AUTORIZZAZIONE AI VERSAMENTI VOLONTARI
 ASSEGNO DI INVALIDITÀ OPPOSIZIONE PRESTAZIONE INDEBITA
 ASPI RIMPATRIATI TRIPLA ANNUALITÀ PERMESSO DI SOGGIORNO RENDITA AI SUPERSTITI
 INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO ASPI FRONTALIERI STATUS DI RIFUGIATO POLITICO
 AUTORIZZAZIONE ANF ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE
 ASSEGNO DI ASSISTENZA PERSONALE CONTINUATIVA CURE BALNEO-TERMALI SOCIAL CARD PENSIONE DI VECCHIAIA INTEGRAZIONE RENDITA DELEGA A RISCOUTERE PENSIONE DI GUERRA
 AMMORTIZZATORI IN DEROGA ASPI DANNO BIOLOGICO
 ASSEGNO SOCIALE INFORTUNIO BENEFICI ESODATI SUPPLEMENTO CITTADINANZA
 PENSIONE DI VECCHIAIA ANTICIPATA
 RICONGIUNZIONE INDENNITÀ PER MATERNITÀ
 CARTA DI SOGGIORNO INDENNITÀ TEMPORANEA
 PENSIONE AI SUPERSTITI MINIASPI RICOSTITUZIONE
 CONGEDO PARENTALE RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE
 MALATTIA PROFESSIONALE MOBILITÀ RENDITA CASALINGHE ASSEGNI FAMILIARI
 RILIQUIDAZIONE PENSIONE ACCREDITO CONTRIBUTI FIGURATIVI
 FONDO VITTIME GRAVI INFORTUNI PENSIONE INVALIDO CIVILE
 POSIZIONE ASSICURATIVA CERTIFICATIVA HANDICAP COMPUTO SERVIZI RISCATTO RENDITA AGRICOLA
 LIQUIDAZIONE FONDO DI GARANZIA DANNO DIFFERENZIALE PENSIONE DI INABILITÀ RISCATTI
 PREPENSIONAMENTO CASSA INTEGRAZIONE FONDO VITTIME AMIANTO PENSIONE SORDI
 PENSIONE SOCIALE INDENNITÀ DI COMUNICAZIONE REDANZIANITÀ ESPLORATIVA DOPPIA ANNUALITÀ
 SPECIALE ASSEGNO CONTINUATIVO FONDO RIMPATRIATI TRATTAMENTO DI FAMIGLIA ASSEGNO FUNERARIO MAGGIORAZIONE EX COMBATTENTI

pensioni

ricostituzioni

posizioni
assicurativeinfortuni e malattie
professionali

invalidità civile

legislazione
migrantisostegno
al reddito

altro

INVALIDITÀ CIVILE

Lo Stato Italiano garantisce il diritto ad essere aiutati a coloro che, a causa delle proprie condizioni sanitarie, non siano in grado di lavorare proficuamente, o comunque non dispongano dei mezzi necessari al proprio sostentamento e all'eventuale assistenza di cui abbiano bisogno.

INCA supporta i cittadini nello svolgimento delle pratiche per il riconoscimento dell'invalidità civile rivolte alle commissioni sanitarie competenti, cui partecipano i medici delle ASL e dell'INPS che valutano le condizioni sanitarie della persona, e presso l'INPS, che deve istruire la pratica e a seguito della valutazione medica, procedere alla liquidazione della prestazione spettante.

Dal 2010 è fatto obbligo di presentare all'INPS qualunque domanda tramite invio telematico: questa deve essere allegata al certificato medico, anch'esso inviato telematicamente, entro 90 giorni dall'invio dello stesso. Il medico INCA verifica l'esito dell'accertamento svolto dall'INPS a seguito della visita al richiedente e ne misura la congruità con le condizioni del richiedente; l'ufficio INCA cura il successivo invio della domanda amministrativa telematica.

CONTROLLO DELLE POSIZIONI ASSICURATIVE

Ogni lavoratore è tenuto, a norma di legge, ad assicurarsi tramite il versamento di contributi previdenziali agli enti competenti, per due principali ragioni: da un lato, per proteggersi da eventi che possano causare interruzioni dell'attività lavorativa, dall'altro, per accedere alla pensione una volta conclusa la vita attiva.

Presso INCA è possibile:

- effettuare un controllo sulla regolarità dei contributi versati durante la propria vita lavorativa
- ricevere assistenza per il recupero dei versamenti omessi dal datore di lavoro
- ricevere informazioni in merito al versamento dei contributi volontari
- richiedere il riscatto degli anni di laurea e dei congedi parentali
- richiedere ricostruzioni di carriera, totalizzazioni e ricongiunzioni contributive
- verificare l'opportunità di accredito della contribuzione figurativa in caso di maternità, malattia, infortunio, disoccupazione, servizio militare e donazioni sangue
- effettuare un controllo sulle proprie posizioni presso i Fondi di Previdenza Complementare
- ricevere informazioni e consulenza sulla previdenza complementare.

ASSISTENZA AI MIGRANTI

I flussi migratori che hanno interessato il nostro Paese negli ultimi decenni hanno fatto emergere una domanda per nuovi tipi di assistenza e servizi.

INCA ha risposto offrendo una serie di servizi gratuiti ai migranti per rispondere al meglio alle loro esigenze.

INCA offre quindi assistenza in merito a:

- rilascio e rinnovo del Permesso di Soggiorno della ex Carta di Soggiorno (Permesso di soggiorno UE-SLP);
- domanda di cittadinanza;
- regolarizzazione dei lavoratori stranieri;
- ricongiungimento familiare.

Per essere quanto più possibile efficace nell'offrire i propri servizi, tra il 2006 e il 2007 INCA ha siglato due importanti protocolli d'intesa con il Ministero dell'Interno, in materia di rilascio e rinnovo di Permesso e Carta di Soggiorno, e con il Ministero della Solidarietà Sociale, in materia di ricongiungimento familiare.

PENSIONI

Il sistema italiano prevede l'esistenza di diverse tipologie di pensione:

- pensione di vecchiaia, si ottiene conseguendo l'età anagrafica prevista dall'ordinamento, potendo vantare un numero minimo di anni di contribuzione previdenziale versata;
- pensione anticipata, erogata al raggiungimento di una determinata anzianità contributiva, caratterizzata da una penalizzazione nella misura se conseguita prima di aver conseguito l'età anagrafica di 62 anni;
- pensione per soggetti inabili al lavoro;
- pensione per i superstiti di persone titolari di un trattamento previdenziale (che ottengono la cosiddetta "pensione di reversibilità");
- pensione ai superstiti "indiretta", per i superstiti di soggetti assicurati che decedono prima del conseguimento della pensione;
- pensione per gli anziani che siano sprovvisti di altri mezzi idonei al proprio sostentamento (cui è destinato l'assegno sociale).

La normativa in tema previdenziale nel nostro Paese è da sempre particolarmente articolata, così come spesso risultano poco immediate le vie amministrative necessarie al riconoscimento del diritto alla pensione da parte degli enti competenti, anche dopo l'adozione da parte dell'INPS dell'obbligo di invio telematico di tutte le istanze.

Prestare assistenza al cittadino nella richiesta della pensione a tutti gli enti previdenziali competenti, sia italiani che esteri, è da sempre una delle attività più rilevanti di INCA.

Oggi alla previdenza pubblica si aggiunge l'assistenza in merito alle prestazioni previste dalle forme di previdenza complementare sia pubbliche che private.

PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO

Nell'intento di sostenere il reddito dei lavoratori su cui gravano familiari a carico o che si trovano in condizioni occupazionali o di reddito precarie, la normativa italiana prevede alcune prestazioni specifiche, quali le indennità di disoccupazione (oggi Assicurazione Sociale Per l'Impiego), le indennità di maternità e gli assegni per il nucleo familiare.

In particolare, le misure a sostegno del reddito dei lavoratori che si trovano in una situazione di difficoltà occupazionale, nel 2013 sono:

- ASPI, assicurazione sociale per l'impiego
- indennità di disoccupazione agricola
- mini ASPI
- trattamento speciale per l'edilizia
- mobilità
- lavori socialmente utili
- cassa integrazione guadagni

RICOSTITUZIONI

È possibile chiedere agli enti previdenziali di ricalcolare l'importo del trattamento pensionistico attualmente riconosciuto qualora vi siano contributi versati, ma non già utilizzati per il calcolo, o le retribuzioni prese a riferimento per liquidare l'imposto della pensione non siano corrette. Tale richiesta prende il nome di ricostituzione. Dal 6/7/2014 la domanda di ricostituzione dev'essere proposta all'Inps entro 3 anni dalla liquidazione della pensione, pena la decadenza dal diritto.

INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

Nel caso di infortunio o malattia professionale il lavoratore è indennizzato grazie alla copertura assicurativa garantita da INAIL. In particolare, tale copertura agisce in caso di:

- infortuni verificatisi durante lo svolgimento dell'attività lavorativa o nel tragitto percorso dal lavoratore per recarsi al lavoro o tornare verso casa;
- malattie professionali, ovvero patologie che trovano origine nella attività svolta dal lavoratore, per esempio causate dall'aver lavorato in condizioni ambientali non idonee, per aver dovuto trattare materiali insalubri senza le dovute e opportune precauzioni, per essere stati sottoposti a movimenti ripetuti o posture nocive.

INCA mette a disposizione dei propri assistiti una rete qualificata di avvocati e medici legali o del lavoro. Indagando sulle condizioni di salute del lavoratore e sulle caratteristiche della sua attività lavorativa è possibile identificare le patologie riconducibili alle mansioni svolte e valutare correttamente i postumi permanenti di una malattia o di un infortunio e richiedere quindi un congruo indennizzo.

2 I SERVIZI E LE ATTIVITÀ DI INCA IN LOMBARDIA

INCA offre assistenza gratuita e qualificata alle persone che hanno diritto a ottenere una prestazione assistenziale o previdenziale da parte degli enti preposti, prevalentemente INAIL ed INPS.

Nel 2013 le pratiche di tutela avviate da INCA in Lombardia sono state poco più di 459.000, che raffrontate con le 223.439 del 2010 descrivono un processo di crescita straordinario e senza precedenti (l'attività è più che raddoppiata in 4 anni a fronte di un incremento delle risorse tecniche di circa il 10%).

Le pratiche portate a conclusione con esito positivo sono state ben 443.000, comprese le 81.000 circa di rilascio del CUD ai pensionati, che com'è noto da 2 anni non ricevono più il certificato per corrispondenza.

Questo bilancio sociale di fine mandato ci propone una lettura dei dati della nostra attività che abbraccia il breve ma intenso periodo 2010/2013; una lettura che rappresenta chiaramente l'acuirsi della crisi economica occupazionale che affligge l'Italia e la Lombardia, e che fin qui ne conferma purtroppo la persistenza.

Il numero delle pratiche per richiedere una prestazione sostegno del reddito aumenta ancora nel 2013; sono oltre 143.000 e rappresentano per numero quasi 1/3 della intera attività, 95.000 circa di queste riguardano prestazioni di disoccupazione come Aspi, MiniAspi, Disoccupazione Agricola e Mobilità. Nel 2010, primo anno della nostra rendicontazione sociale, a crisi ampiamente iniziata le domande erano state poco meno di 35.000.

Si tratta della più imponente modificazione nella attività di Inca in Lombardia non solo in questo periodo, di sempre. Coi bilanci sociali degli esercizi precedenti abbiamo riferito del gravoso impegno che CGIL Lombardia ha scelto di assumere mediante l'attività di Inca a favore di tutte le persone in difficoltà occupazionale, impegno che oggi possiamo considerare permanente e che beneficia di una chiara stabilità organizzativa. Rimane da perfezionare

il sistema relazionale con l'Inps dal quale occorre ottenere tempestivamente i provvedimenti, oltre agli elementi di calcolo per consentirci di determinarne la correttezza di importo e durata delle prestazioni.

Stabile e consolidato il nostro lavoro a sostegno delle persone invalide e non autosufficienti; le prestazioni assistenziali, le indennità di accompagnamento e le pratiche di riconoscimento dei diritti legati alla Legge 104 del 1992 sono state 44.412 (+2,1% sul 2012).

Si conferma la straordinaria rilevanza sociale del nostro lavoro su questo terreno anche per ottenere diritti per tutti, quando necessario per via giudiziaria di legittimità (per esempio per i migranti, per molto tempo esclusi dalle prestazioni di assistenza sociale a contrasto delle disabilità) e a sostegno delle famiglie e dei lavoratori impegnati nel lavoro di cura dei più fragili.

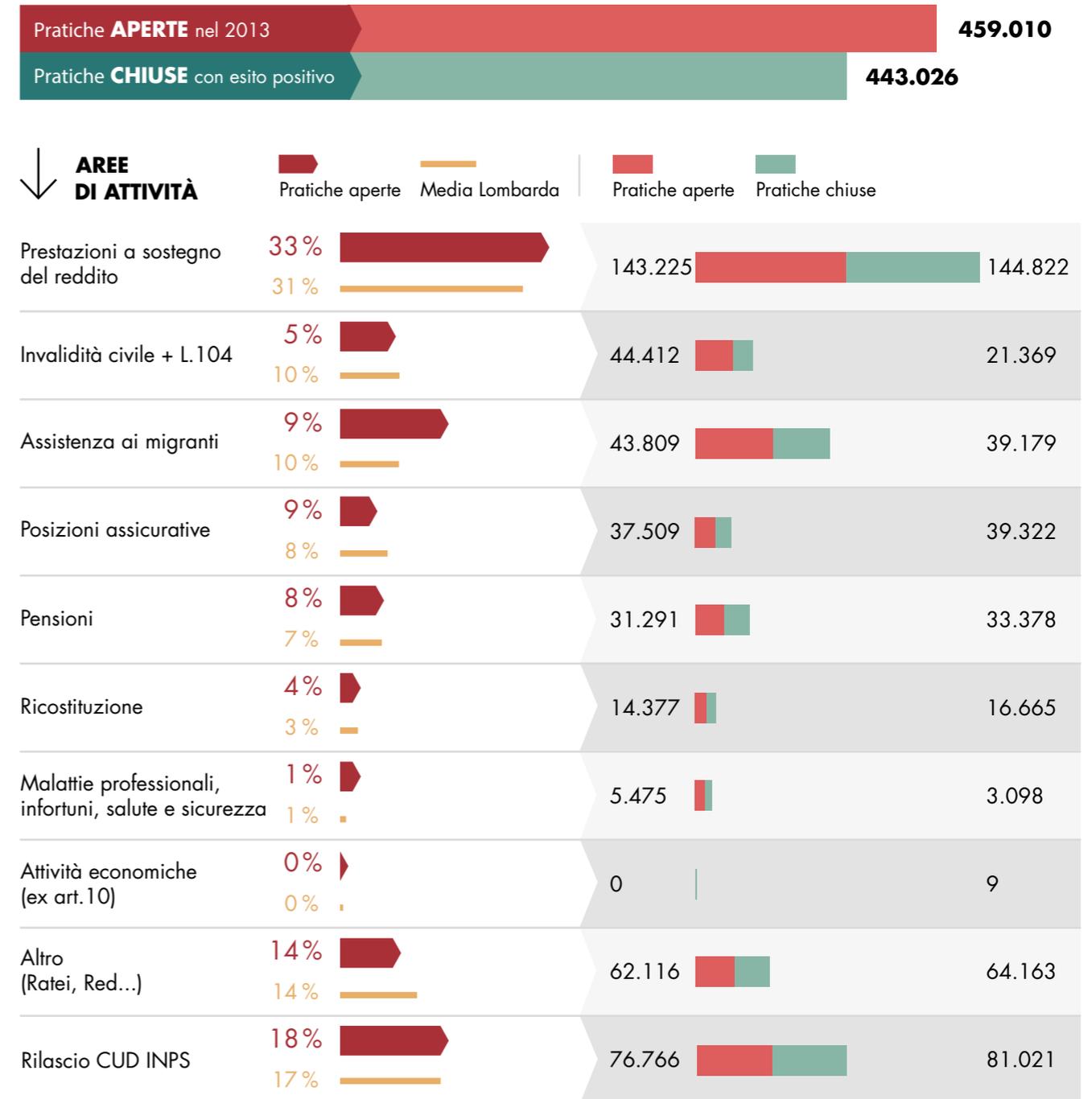
Il lavoro di amministrazione delle posizioni assicurative (37.509 pratiche avviate, +1,6% sul 2012) continua presentare numeri importanti, soprattutto alle voci riscatti e ricongiunzioni. Dopo le gravissime manomissioni apportate con la L.122 del 2010, un ambito che da molti anni vedeva numeri calanti anche per effetto di un miglioramento del quadro generale di legalità del lavoro, è tornato ad essere un terreno molto sensibile di consulenza complessa per i lavoratori.

Prosegue inesorabile il calo delle pensioni, naturalmente quelle di vecchiaia e anticipate, sostanzialmente stabile invece il dato di invalidità e pensioni ai superstiti (complessivamente erano state 39.603 nel 2010, ne abbiamo patrocinato 31.291 l'anno passato). I processi in atto sono sostanzialmente due; per un verso cala il numero dei pensionamenti per effetto dei ben noti interventi sui requisiti effettuati dal Governo Monti (L.214 del 2011, cosid-

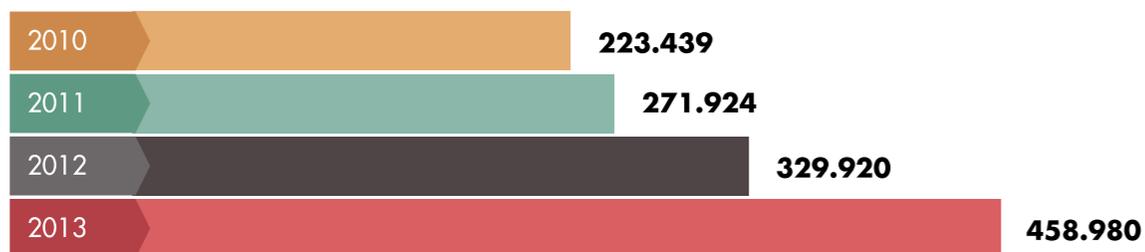
detta Salvitalia), d'altra parte le quote di incidenza di INCA Lombardia sul totale dell'attività evidenziano un calo strisciante ma persistente, a favore di altri patronati.

Il nostro lavoro a favore dei migranti in materia di diritto di soggiorno, dopo la crescita straordinaria del 2012 vede un rimbalzo negativo comunque ad un livello (43.809 pratiche avviate) superiore a quello del 2011. Si tratta sostanzialmente della riduzione costante del numero di Carte di Soggiorno rilasciate (permesso per soggiornanti di lungo periodo UE) per effetto anche dell'introduzione del test di italiano e dell'aumento della tassa di rilascio, e del calo dei ricongiungimenti familiari resi più difficili dalle restrizioni introdotte dal Dlgs.160/2008. Soprattutto però, si chiude anche in conseguenza della crisi l'effetto di una stagione, per quanto discutibile, di ingressi massivi mediante la politica dei flussi. Il numero di migranti che hanno ottenuto con noi una prestazione di disoccupazione, è stato nel 2013 inferiore del 30% rispetto al 2012.

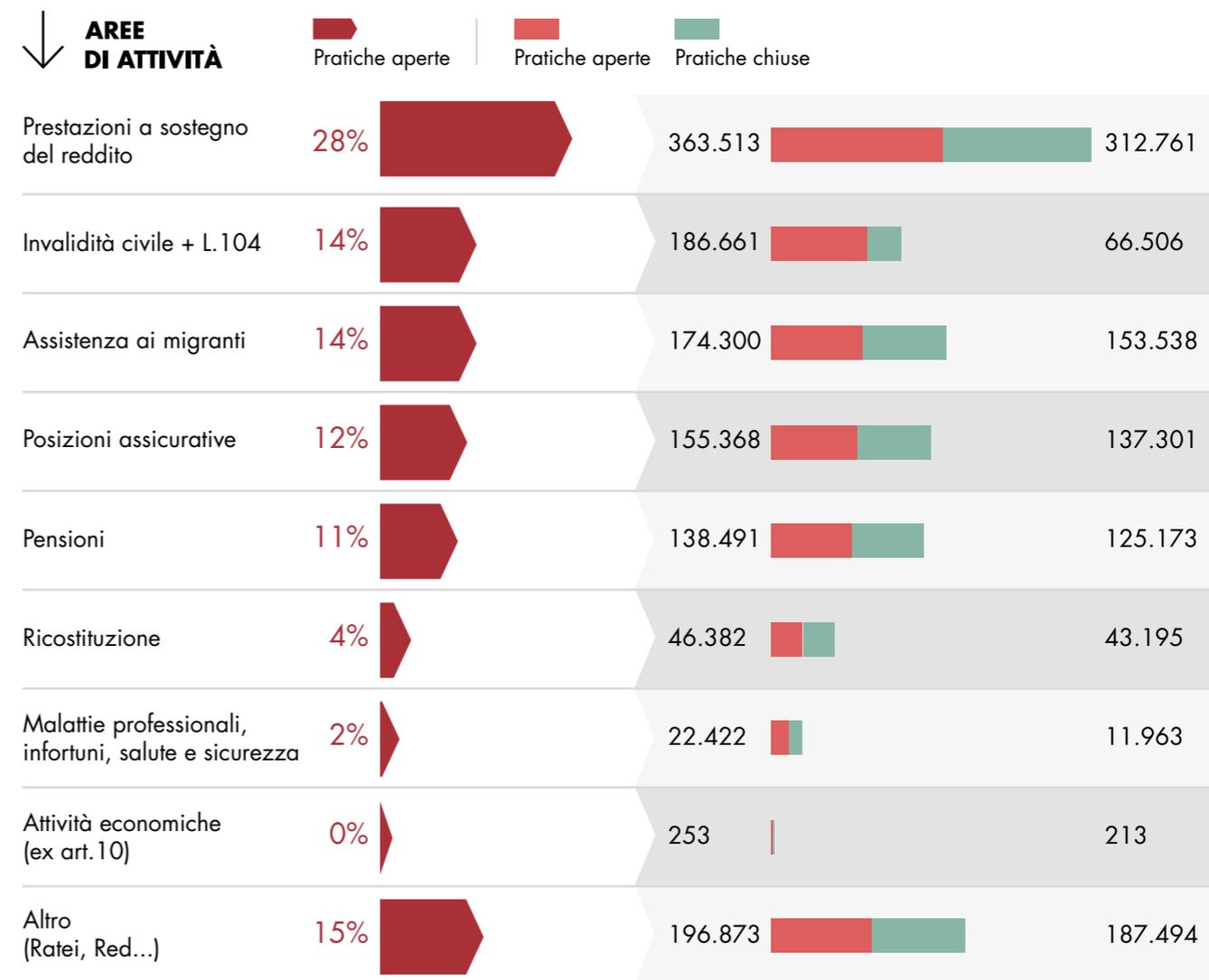
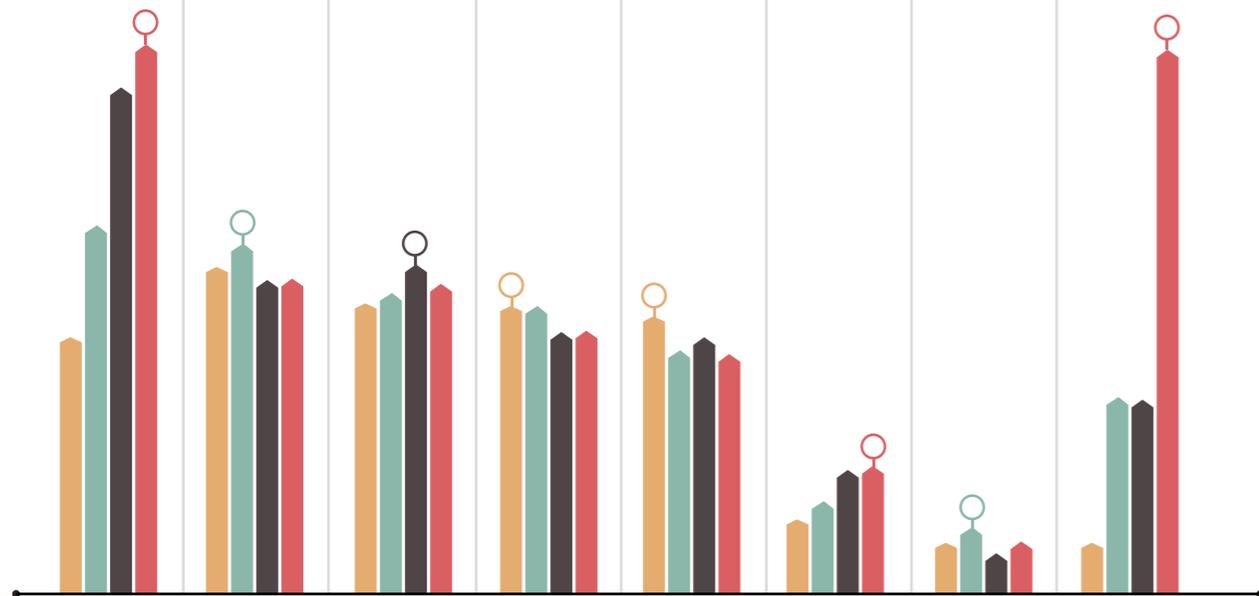
Notizie positive sul versante infortuni e malattie professionali, sul quale abbiamo compiuto molti sforzi di miglioramento dei nostri servizi. Le pratiche avviate sono state 5475 (+16% sul 2012) e quelle concluse a favore del lavoratore sono state 3098 (+59% sull'anno precedente). Naturalmente il percorso è ancora lunghissimo, per una analisi più approfondita di questo importantissimo tema della tutela si fa rinvio alla sezione di questo bilancio sociale dedicato all'argomento.



Pratiche **APERTE** dal 2010 al 2013

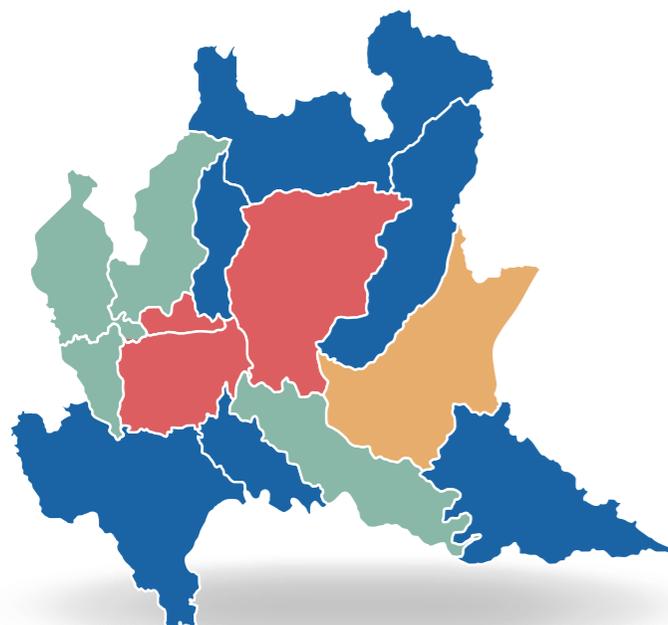


	Prestazioni a sostegno del reddito	Invalidità civile + L.104	Assistenza ai migranti	Posizioni assicurative	Pensioni	Ricostituzione	Malattie profess., infortuni, salute e sicurezza	Altro (Ratei, Red...)
2010	34.993	47.271	40.289	40.329	39.603	8.713	5.529	6.539
2011	64.204	50.678	41.225	40.133	32.580	10.221	6.760	26.013
2012	121.091	44.300	48.947	37.397	35.017	13.071	4.658	25.439
2013	143.225	44.412	43.809	37.509	31.291	14.337	5.475	138.882



PRECARIETÀ PREVIDENZIALE

■ sopra i 300 ■ sopra i 200 ■ sopra i 100 ■ da 0 a 100



BERGAMO	319
BRESCIA	281
COMO	148
CREMONA	143
VALCAMONICA	41
LECCO	61
TICINO OLONA	128
LODI	5
MANTOVA	38
MILANO	545
MONZA BRIANZA	393
PAVIA	11
SONDRIO	23
VARESE	158
TOTALE	2.294

Il grafico riporta il numero delle domande di pensione che abbiamo presentato in ciascun territorio nel 2013 a favore di lavoratori che hanno ottenuto l'accesso alle salvaguardie previste per i cosiddetti lavoratori esodati.

Il totale delle domande patrocinate da INCA in Lombardia è di 2300 circa; il dato nazionale indica in 20.000 circa il numero di esodati che hanno raggiunto la pensione nel 2013 rispetto agli oltre 150.000 individuati dai diversi provvedimenti.

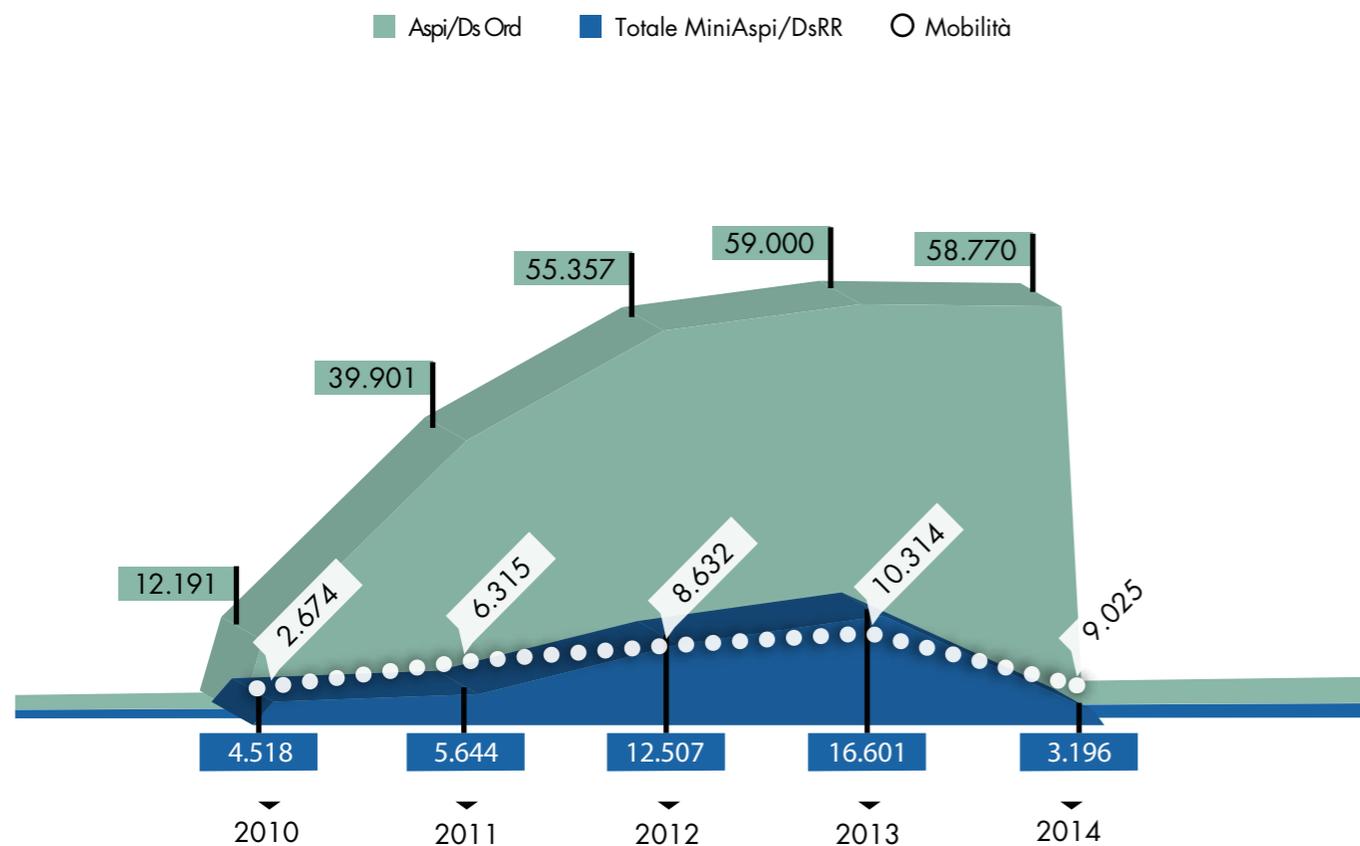
Non è stato facile presidiare coi nostri mezzi di tutela la vicenda di questi lavoratori, del tutto nuova sul piano giuridico, complicata anche da delicati aspetti relazionali.

Questi numeri confermano che nel territorio regionale INCA è un riferimento forte, la mappa rappresenta l'impatto assoluto sulle singole strutture territoriali ma va tenuto conto delle dimensioni di ciascuna struttura e del bacino demografico di riferimento.

3

QUATTRO ANNI DI ATTIVITÀ

IL NOSTRO LAVORO PER CHI PERDE IL LAVORO



Il grafico considera l'andamento delle prestazioni di disoccupazione nel periodo 2010/2014, il dato del 2014 è una stima prudenziale sui dati disponibili; l'attività INCA su questo terreno rappresenta circa il 35% del totale in Lombardia.

La parte verde flou rappresenta le domande di Aspi e la prestazione corrispondente prima delle riforme del mercato del lavoro promossa dalla Ministro Fornero (L.92/2012) cioè l'indennità di disoccupazione ordinaria.

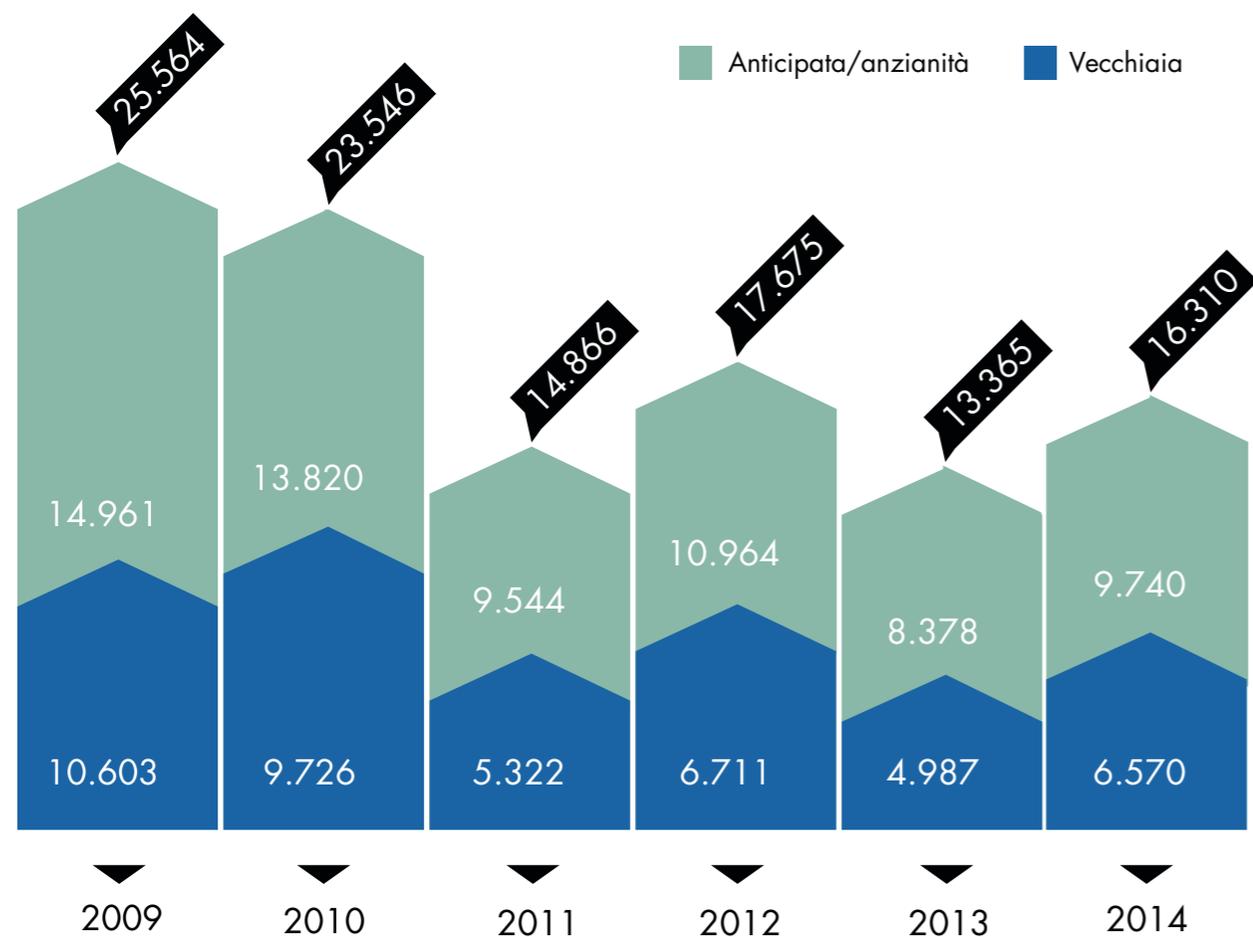
Fin qui non si registrano inversioni tendenziali, le domande complessivamente non calano.

Al contrario riguardo la mobilità si registra un ritorno verso i valori del 2012 che potrebbe avere due diversi significati 1) riduzione delle aziende che hanno accesso alle procedure della L.223 causa cessazione 2) oppure, al contrario, rallentamento tendenziale dell'esigenza di riduzioni d'organico collettive.

E' invece allarmante il dato di apertura 2014 sulla MiniAspi (al quale ho aggregato per gli anni 2010-2012 il dato delle Disoccupazioni a Requisiti Ridotti); si registra un calo drastico dovuto probabilmente al fatto che i lavoratori più precari vengono progressivamente esclusi dalla tutela in quanto non riescono più a perfezionare il requisito assicurativo di 13 settimane nell'ultimo anno.

Come si può osservare, nel 2014 si andrebbe molto al di sotto del dato 2011 quando c'erano la Disoccupazione a RR e livelli di disoccupazione e precarietà ancora inferiori a quelli attuali.

IL PREZZO DELLO SPREAD



Il diagramma rappresenta l'andamento delle pensioni di vecchiaia (BLU) e di quelle anticipate (ex pensione di anzianità-VERDE) nella statistica delle pensioni patrocinate da INCA in Lombardia. Il dato INCA rappresenta circa 1/4 del totale assoluto Lombardia.

Fino al 2009 il requisito per l'anzianità era 35 anni di contribuzione con 57 di età o 40 anni di contribuzione, per la vecchiaia erano quelli introdotti dal Dlgs.503/92 (riforma Amato) ormai giunti a regime (60 anni di età per le femmine e 65 di età per i maschi), il grafico evidenzia che dal 2009 i numeri sono sempre in calo sia su vecchiaia che su anzianità.

Nel 2011 si registra un primo forte calo delle anzianità per effetto dell'incremento del requisito da quota 95 con almeno 59 anni di età, a quota 96 con almeno 60 anni di età (il sistema delle quote era stato introdotto dalla L.247/2007 - di attuazione del Protocollo sul welfare del 23/7/2007).

Nel 2012 entrano in vigore le disposizioni della L.214/2011 (cosiddetta riforma Fornero) ma si registra comunque rispetto all'anno precedente, un incremento sia delle anzianità che delle vecchiaia, perché possono andare in pensione tutti i lavoratori che avevano perfezionato i requisiti nel 2011 e che stavano completando i 12 mesi di finestra mobile.

Nel 2013 si osserva una riduzione su entrambe le tipologie di pensione; riguardo la vecchiaia, alle donne è richiesto un requisito di età di 62 anni e 3 mesi per soddisfare il quale evidentemente dovevano avere 62 anni l'anno precedente (classe 1950).

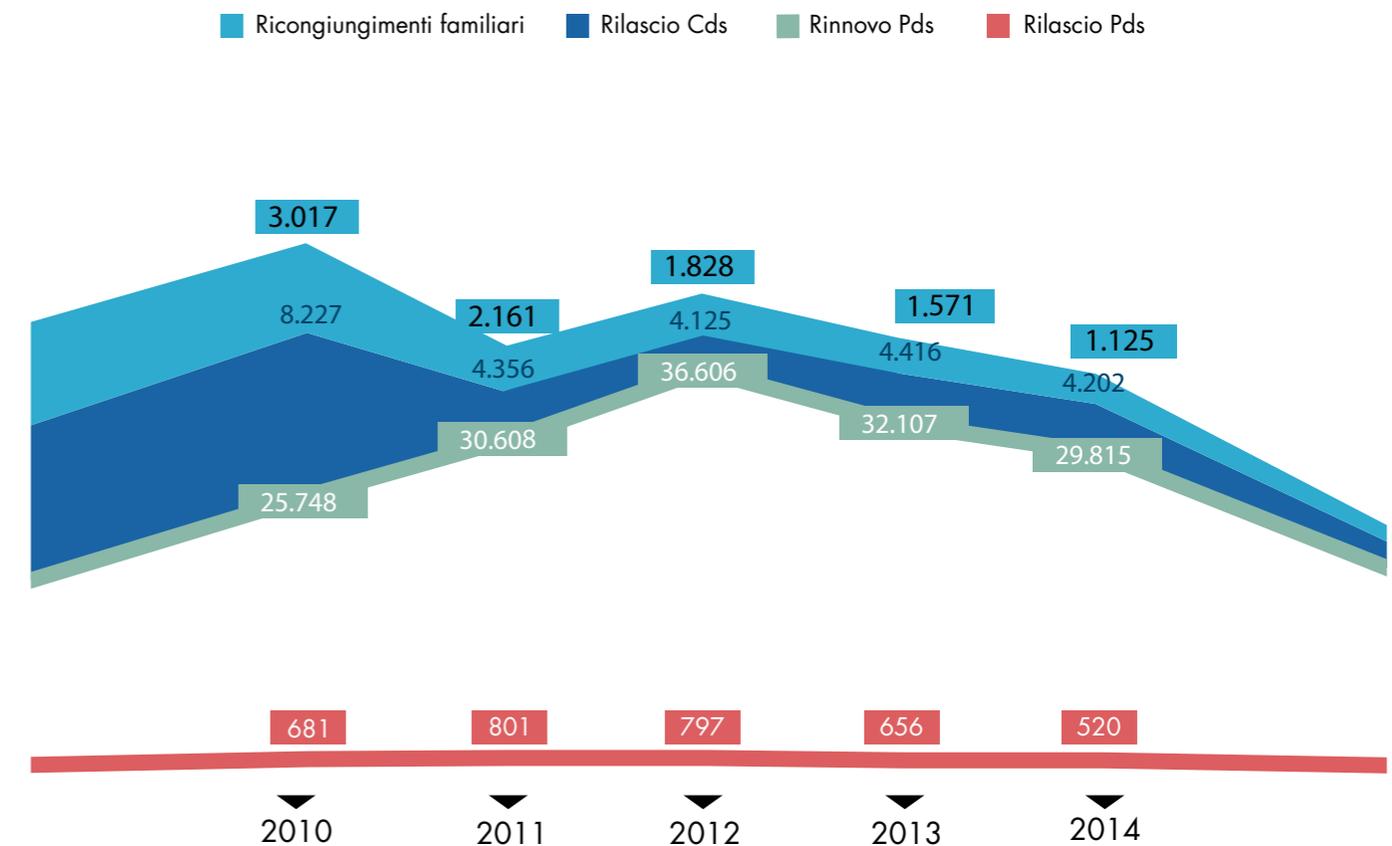
Anche le pensioni di anzianità diminuiscono perché viene definitivamente meno il contingente di coloro che andavano in pensione coi 40 anni di contributi, che sono andati per l'ultima volta nel 2012 grazie a 40 anni perfezionati nel 2011.

Infine il 2014: va tenuto presente che anche questa è una proiezione che tiene conto delle domande raccolte nella prima metà dell'anno e delle norme in vigore; registriamo un incremento sulle anzianità poiché da luglio 2014 riprende il pensionamento dei maschi, vanno in pensione i lavoratori che perfezionano dal luglio di quest'anno i 42 anni e 6 mesi e che non potevano quindi avere i 40 anni necessari nel 2011; prosegue inoltre per quanto molto lentamente il pensionamento dei salvaguardati (esodati) che l'anno scorso rappresentavano circa 1/4 dei pensionamenti e quest'anno potrebbero essere anche di più.

Riguardo le pensioni di vecchiaia invece, l'incremento potrebbe essere dato dai salvaguardati e dai maschi che perfezionano quest'anno il requisito di età di 66 anni e 3 mesi o dalle donne che avevano l'età ma che perfezionano soltanto ora il requisito di assicurazione.

In conclusione si osserva una riduzione dai 25.564 pensionamenti del 2009 ai 13.365 pensionamenti certi del 2013, pari a una compressione del 48%.

NEL MIO SINDACATO NESSUNO È STRANIERO



Il diagramma descrive le quote dei servizi esclusivi per i migranti (pratiche inerenti il diritto di soggiorno).

Il rilascio delle ex Carte di Soggiorno, oggi Permesso di Soggiorno UE-SLP (linea blu scuro), subisce praticamente un dimezzamento dopo il 2010, probabilmente per effetto dell'introduzione del test di italiano (dal 9/12/2010-cosiddetto Pacchetto Sicurezza).

Inoltre dal 30/1/2012 è stata introdotta la tassa (273,50€) per il rilascio della ex Carta.

Il calo dei ricongiungimenti familiari invece è dato soprattutto dalle restrizioni introdotte col Dlgs.160/2008 (esclusività dell'assistenza al genitore, esame DNA a pagamento ecc.).

Venendo ai rinnovi dei Permessi di Soggiorno si intrecciano sia fattori di sostegno della domanda sia elementi di difficoltà; sostanzialmente abbiamo molti meno ingressi (l'ultimo decreto flussi è del 2011) ma rinnovi più frequenti soprattutto a causa della durata dei rinnovi che ormai non vanno più oltre l'anno causa la precarizzazione di rapporti di lavoro.

INCA PER LA CGIL

IL LAVORO DI INCA LOMBARDIA PER LA RAPPRESENTANZA

Con questo bilancio sociale di fine mandato, diamo conto per la terza volta anche dei risultati che INCA ha conseguito in Lombardia sul versante del proselitismo a favore della CGIL, risultati conseguiti soprattutto sul terreno delle prestazioni a sostegno del reddito e, più tradizionalmente, a favore del SPI nei confronti dei lavoratori che accedono alla pensione o che richiedono un servizio di consulenza su una pensione già in pagamento, cui INCA nell'occasione propone l'adesione al nostro sindacato.

Nel 2013 abbiamo patrocinato ben 108.463 domande di prestazioni temporanee, il 49,6% dei lavoratori che hanno chiesto assistenza all'INCA, hanno anche aderito alla CGIL mediante una delega concomitante sulla prestazione richiesta.

Com'è consuetudine le quote di adesione maggiori si sono registrate in relazione all'indennità di mobilità (55,8%), a sostegno della tesi per cui il modello organizzativo più efficace, è quello che vede il concorso della struttura di categoria con l'INCA per la gestione del processo di tutela individuale.

Nei comprensori montani, Sondrio e Valcamonica, a conferma di un radicamento territoriale e di un ruolo essenziale dell'INCA nel rapporto coi lavoratori, tale percentuale è stata superiore all'80%.

Merita un discorso a parte il lavoro che svolgiamo in collaborazione con Flai nell'ambito della campagna per il conseguimento dei trattamenti di disoccupazione a favore degli operai avventizi (cosiddetta Disoccupazione Agricola, uscita indenne dalla riforma operata dal Governo Monti con la legge n.92 di riforma del Mercato del Lavoro). La quota di adesione alla CGIL qui è stata mediamente dell'84,7% (3010 iscritti per 3555 prestazioni ottenute).

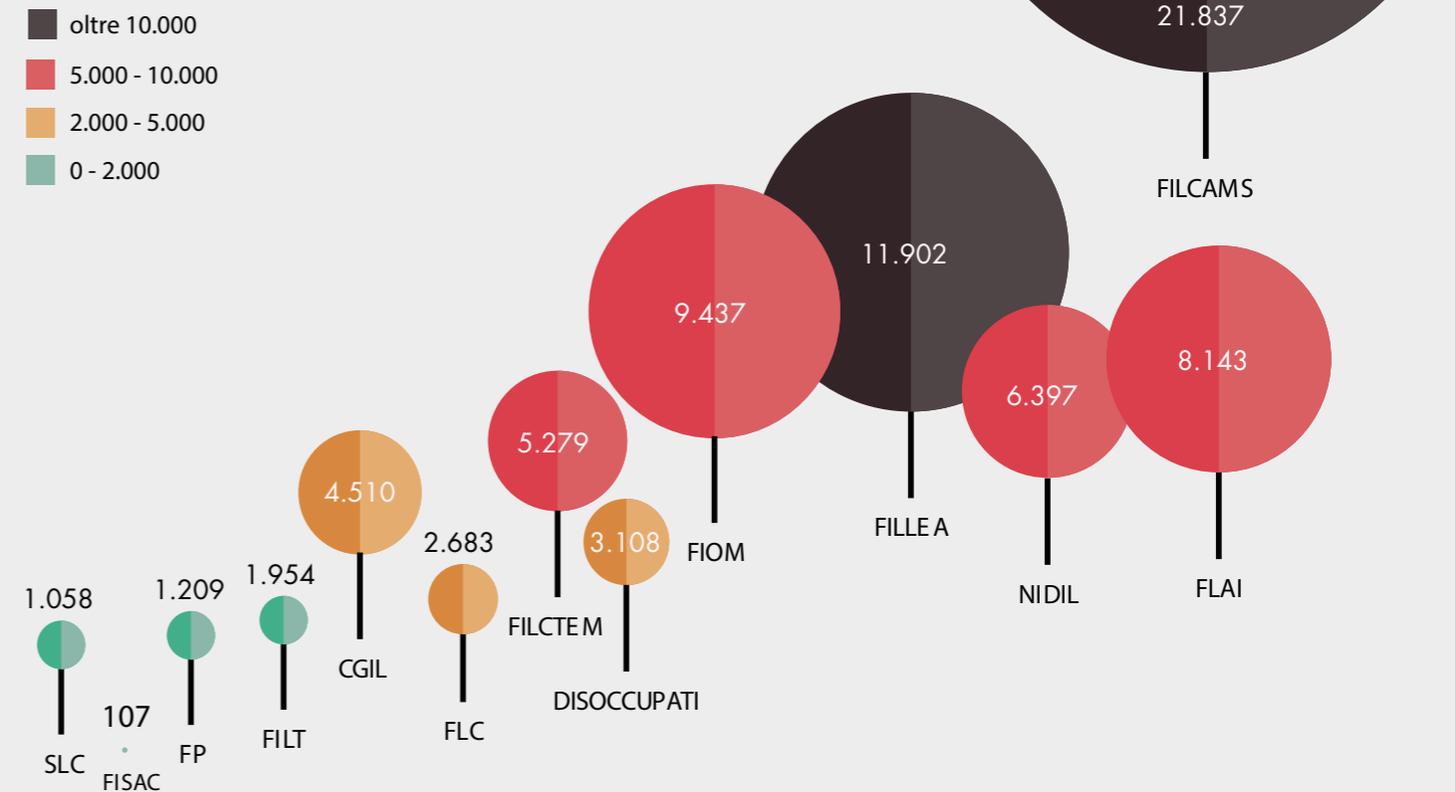
La collaborazione di INCA con Flai per la Disoccupazione Agricola, una consuetudine diffusa in tutto il paese, è forse il modello organizzativo più stabile ed evoluto cui possiamo fare riferimento. In tutta la filiera della tutela (individuazione del bisogno, assistenza nella compilazione e nell'inoltro della domanda all'INPS, verifica del diritto alle prestazioni accessorie come i trattamenti di famiglia, consolidamento del rapporto di rappresentanza, verifica della prestazione ottenuta e della sua correttezza) registriamo una partnership Patronato - Federazione di Categoria, secondo uno schema che rappresenta senza dubbio una tradizione virtuosa, e che ci consente di erogare servizi personalizzati e di prossimità ai lavoratori del settore.

SPI, il Sindacato Pensionati della CGIL, è tra le strutture di rappresentanza che più "beneficiano" del lavoro dell'INCA in Lombardia, con 10.220 deleghe raccolte nel 2013, nonostante il calo drammatico del numero delle persone che conseguono i requisiti per accedere alla pensione diretta.

Filcams (commercio, turismo e servizi) detiene questo primato tra le categorie degli attivi con 12128 iscrizioni (di cui le 2.875 raccolte da INCA di Sondrio sono una cifra straordinaria).

Segue Fillea (edilizia e legno) con 6.227 deleghe (1.816 delle quali raccolte da INCA di Bergamo, struttura che si conferma anche primatista regionale con 8.810 deleghe CGIL raccolte nel 2013).

DELEGHE PER CATEGORIA BIENNIO 2012/2013



4 ATTIVITÀ PER L'ACCRESIMENTO DELLA TUTELA MALATTIE PROFESSIONALI, IL CASO LOMBARDIA

Nel 2013 la struttura regionale ha svolto un lavoro di analisi dei dati delle malattie professionali (MP) riconosciute dall'INAIL in Lombardia, alcuni dati riscontrati sono a dir poco anomali. Nel diagramma che segue è rappresentato un raffronto del dato delle MP complessivamente riconosciute da INAIL in ciascuna regione rispettivamente nel 2008 e nel 2012. Come si può constatare, nel 2012 l'INAIL ha riconosciuto in Emilia Romagna 3.564 malattie professionali e in Toscana 2.691.

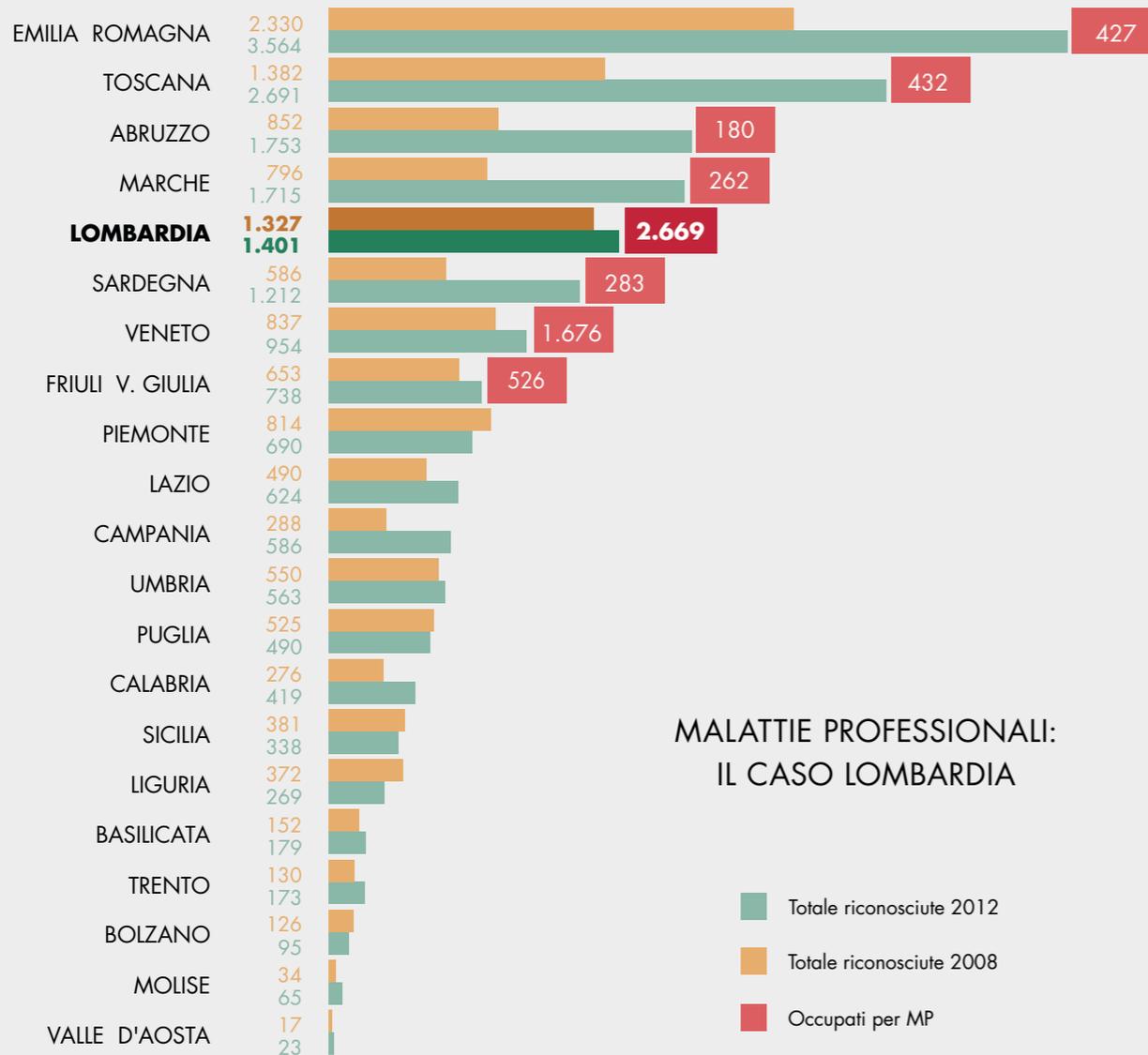
L'INAIL riconosce più MP in numero assoluto in Abruzzo e nelle Marche di quante ne riconosca in Lombardia. Preme sottolineare che il dato non si spiega con la presunzione di misure di prevenzione migliori negli ambienti di lavoro, dal momento che il dato degli infortuni è in linea con quello nazionale; in Lombardia infatti abbiamo il 19% degli infortuni totali ma meno del 9% delle MP riconosciute.

Visto nella forma dell'incidenza sulla forza lavoro (il dato è quello nell'etichetta rossa a destra di ciascuna linea del diagramma) si può dire che in Emilia Romagna l'INAIL riconosce una MP ogni 427 occupati, nelle Marche 1 ogni 262, in Abruzzo 1 ogni 180, in Lombardia 1 malattia professionale ogni 2.669 occupati, quindi 6 volte meno che in Emilia Romagna e 10 volte meno che in Abruzzo!

Infine, anche il dato tendenziale è negativo, evidenziato dalla parte verde della barra, che segnala l'aumento dei riconoscimenti nel periodo 2008/2012: si evidenzia che nella barra della Lombardia l'aumento è molto modesto (dalle 1327 del 2008 alle 1401 del 2012), al contrario in Emilia Romagna osserviamo un aumento del 50% e in Toscana il dato è raddoppiato; si tratta quindi di una forbice che si è ulteriormente aperta negli ultimi 4/5 anni.

Se esaminiamo il dato territoriale interno poi, rileviamo ulteriori sperequazioni; anzitutto occorre notare come il rapporto tra le denunce e i riconoscimenti di MP sia diverso tra i territori, alcune volte il rapporto è 1/6 altre volte è della metà.

Il 47% delle MP viene accertato a Bergamo, 656 casi contro per esempio i 146 di Milano o i 101 di Monza, a confermare che con tutta probabilità le spiegazioni vanno ricercate nel diverso funzionamento di una intera filiera di tutela, all'apice della quale si colloca certamente l'INAIL, la cui condotta influenza i comportamenti di tutta la filiera.



ANALISI DEL QUADRO DI TUTELA DELLA MALATTIE PROFESSIONALI IN LOMBARDIA⁽¹⁾

- a cura di Mauro Paris -

Nella fase attuale, dal nostro osservatorio di operatori della tutela, constatiamo una attenzione calante sia in ambito aziendale che da parte delle istituzioni sanitarie (rispetto per esempio alla prima parte del decennio scorso), riguardo il tema delle malattie professionali, un problema a intensità sociale decisamente crescente. Molte patologie tipiche della industrializzazione post-bellica vanno regredendo per numero di casi registrati, come conseguenza dell'adozione di migliori misure preventive (è il caso delle sordità da rumore che rimane tuttavia ancora molto frequente, circa il 15% del totale) o più spesso della dismissione delle lavorazioni più nocive (è il caso per esempio delle silicosi o delle pneumoconiosi), altre invece persistono nonostante l'espulsione dai processi industriali di materie prime pericolose, per effetto soprattutto dei tempi di latenza delle malattie (anche molti anni, è il caso delle affezioni da esposizione ad amianto). Al contempo assistiamo all'insorgere di molte nuove patologie, sia legate al contatto con materie prime e sostanze patogene nell'ambiente lavorativo, sia causate dalla postura, dai cosiddetti carichi biomeccanici, dalla ripetizione di movimenti.

Diversamente che un tempo, la definizione dell'origine delle nuove patologie è più complessa, multifattoriale in quanto, minimamente, ma influenzata oltre che dall'ambiente di lavoro anche da altri fattori come lo stile di vita, l'esposizione a fattori presenti nell'ambiente domestico, una predisposizione soggettiva (è il caso delle allergie o di alcune forme di tumore).

Per questa ragione sarebbe necessario avviare in tutto il territorio nazionale un sistema universale di rilevazione delle malattie professionali in ambito sanitario, anche ispirandosi a modelli già praticati e che hanno fornito parziali interessanti risultati come l'archivio MALPROF (un progetto congiunto Ispe-sl-Ministero della Salute) che importa attualmente 14 regioni; in particolare, per introdurre strategie preventive sarebbe importante poter connettere la malattia con la definizione dei fattori che l'hanno determinata e con l'ambiente di lavoro specifico; quando osserviamo il ripetersi della stessa malattia nella stessa fabbrica a carico di successive generazioni di lavoratori, constatiamo quanto poco effi-

cace sia il sistema normativo della prevenzione e della tutela, che dovrebbe orientarsi, almeno come conseguenza di un caso verificato, all'obbligo per le imprese di pianificare l'adozione di misure preventive; il sistema dei premi INAIL variabili infatti (bonus/malus) si è rivelato negli ultimi anni oltre che inefficace anche il nemico principale dei diritti dei lavoratori.

Il raffronto dei dati relativi alla nostra attività di tutela, e le evidenze statistiche dell'INAIL in Lombardia, evidenziano una condizione critica che osserviamo da tempo: nella nostra regione, la più industrializzata del paese, malattie professionali e infortuni non sono adeguatamente tutelati.

Nel 2012⁽²⁾ l'INAIL ha riconosciuto l'origine professionale delle malattie denunciate in 1340 casi, contro 1572 in cui è stata negata. Tra le malattie riconosciute ben 440 (il 33%) non sono state indennizzate, perché l'INAIL non ha rinvenuto l'esistenza di postumi a carico della salute del lavoratore oppure perché i postumi non erano indennizzabili in quanto inferiori alla soglia di franchigia del 6%. Il numero di malattie denunciate è in costante progresso nel dato nazionale (a conferma di un aumento delle patologie e probabilmente della consapevolezza dei lavoratori malati), è infatti passato dalle 31.120 denunce del 2008 alle 46.005; al contrario, in Lombardia, il numero è sostanzialmente invariato dalle 2.931 denunce del 2008 alle 3.035 del 2012.

Non va meglio sul terreno degli infortuni; tra quelli denunciati in Lombardia nello stesso 2012 (117.102) si osserva un beneficio economico nel 66,4% dei casi, e alcuni indicatori evidenziano che persiste l'omissione di denuncia all'INAIL. Ad esempio: secondo i dati ISTAT-Istituto Nazionale di Statistica, gli incidenti stradali nell'anno 2012 con lesioni alle persone sono stati 37.130, appena 10.651 gli infortuni in itinere denunciati all'INAIL, eppure la grandissima maggioranza degli incidenti avviene durante il normale orario lavorativo. La circostanza che sullo stesso evento concorrono diverse coperture assicurative poi (quella INAIL e quella obbligatoria di RC-responsabilità civile, sui mezzi circolanti) anziché rafforzare il concetto di tutela, spesso disorienta il lavoratore danneggiato.

Il nostro lavoro poi, su questo terreno è evidentemente non sufficiente; appena lo 0,51% dei casi di infortunio e il 19,7% delle malattie professionali denunciate beneficia del nostro patrocinio, a fronte di una incidenza dell'INCA che in materia di previdenza e assistenza, in Lombardia supera il 25%.

Quelle stesse persone che elettivamente si rivolgono a noi per la tutela riguardo la pensione, i permessi della Legge 104, una prestazione di disoccupazione, l'indennità di accompagnamento, un ricongiungimento familiare, invece non ritengono necessario chiederci assistenza per un caso di infortunio.

Le ragioni di un fenomeno così vasto sono probabilmente molteplici, di ordine culturale, sociale, organizzativo. In relazione agli infortuni: il primo effetto dell'assenza dal lavoro causata da infortunio è la perdita della retribuzione, che viene sostituita dalla indennità economica per inabilità temporanea a carico dell'INAIL-Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro.

Un processo del tutto analogo a quanto accade in caso di malattia, con l'intervento dell'Inps-Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, ma caratterizzato da due fondamentali differenze: con maggior frequenza di quanto faccia l'Inps, l'INAIL entra nel merito della durata dello stato di incapacità al lavoro, soprattutto in conseguenza del fatto che i periodi di prognosi successivi al terzo possono essere concessi soltanto dal medico dell'Istituto, circostanza che richiederebbe una assistenza medico legale di parte che il Patronato è in grado di fornire. Inoltre, diversamente che nel caso della malattia, l'INAIL indennizza al lavoratore anche i postumi permanenti conseguenti un infortunio o una malattia di origine professionale, circostanza questa poco conosciuta o comunque trascurata da moltissimi lavoratori. A guarigione raggiunta, il medico redige il certificato di guarigione trascurando di segnalare la presenza di postumi permanenti che così non vengono valutati dall'INAIL. Si tratta spesso di postumi la cui entità è tale da ridurre sensibilmente ancorché non compromettere la capacità lavorativa con riferimento alla mansione svolta dal lavoratore, ma che nel tempo possono aggravarsi o assommarsi ad altri pre-esistenti di eventi successivi, fino ad assumere connotati di gravità e a diventare indennizzabili (oltre la soglia di franchigia del 5% fissata dal Dlgs 38/2000).

In relazione alle malattie professionali: la consapevolezza da parte del lavoratore della correlazione tra il lavoro svolto e una patologia da cui è afflitto, non sempre è immediata. Più spesso insorge gradualmente, conseguentemente all'evoluzione in peggio dei disturbi, si tratta di un processo che si intuisce anche nelle storie raccontate in questo libro. Fino al momento in cui il lavoratore porta in superficie il problema non può accadere nulla né sotto il profilo delle tutele disponibili, né riguardo le

azioni di prevenzione.

Nella nostra pratica quotidiana poi, osserviamo che quando il lavoratore richiede tutela, una volta constatata la probabile o certa correlazione malattia-lavoro svolto, rifiuta la proposta di denunciare la malattia all'INAIL temendo che gli effetti sul rapporto assicurativo impresa-INAIL e sul rapporto contrattuale lavoratore-impresa possano innescare azioni ritorsive da parte del datore: un quadro che nel linguaggio sindacale mandiamo sotto il nome di ricatto occupazionale.

Il riconoscimento di un caso di infortunio o di malattia professionale infatti, può determinare un incremento del premio INAIL a carico dell'impresa calcolato secondo criteri bonus-malus; l'accertamento poi di una responsabilità (magari per omissione di misure preventive) da parte del datore di lavoro nel determinismo di un infortunio o di una malattia, riconduce come minimo alla fattispecie dell'articolo 2087 del Codice Civile che sancisce la pressoché esclusiva responsabilità del datore nella tutela della integrità psicofisica del lavoratore, principio da cui evidentemente discende una responsabilità anche patrimoniale.

Non va trascurata poi la circostanza, che l'eventualità di accertamenti ispettivi da parte delle autorità competenti (l'ASL-Azienda Sanitaria Locale per esempio, o la Contarp-Consulenza Tecnica Accertamento Rischi e Prevenzione dell'INAIL) presso la fabbrica o l'impianto, o il cantiere, con la finalità di verificare le condizioni di lavoro del lavoratore denunciante, è percepita dalle imprese come una eventualità da scongiurare in ogni modo.

La contromisura più consueta e più odiosa riguarda l'idoneità alla mansione; nonostante le deroghe al divieto di demansionamento introdotte dal Dlgs. 106/2009 come misura di salvaguardia dei rapporti di lavoro, spesso non è difficile soprattutto per le imprese più piccole, sostenere l'impossibilità a ricollocare il lavoratore malato parzialmente inidoneo, in mansioni diverse da quelle per svolgere le quali è stato assunto; si determina così un motivo oggettivo per la risoluzione del rapporto di lavoro, per il licenziamento.

Il caso, e qui sta il difetto, è infatti disciplinato dall'art.4 della legge 68/1999: se l'inidoneità a svolgere il proprio lavoro è derivata da infortunio o malattia professionale, essa non può costituire motivo

oggettivo per il licenziamento se il lavoratore può essere adibito a mansioni equivalenti, e perfino inferiori. Ma se la mansione equivalente o inferiore non si trova, allora per il lavoratore sono guai. Di qui la grande preoccupazione dei lavoratori quando l'eventualità di una valutazione dell'idoneità, viene posta come ricatto deterrente per rinunciare ai propri diritti. Così, le aziende perseverano nell'omissione delle misure preventive, non investono risorse nel benessere e nella sicurezza dei dipendenti, perché tanto i danni alla salute dei dipendenti non li pagano quasi mai. Si viene assunti, sfruttati fino alla malattia e l'invalidità, sopraffatti perfino nel diritto a prevenirla l'aggravamento, e infine gettati via come un utensile vetusto giunto al termine della sua vita utile, con la complicità, va detto, a volte colpevole, di medici competenti per così dire, distratti.

E quando la determinazione ad agire per i propri diritti c'è, bisogna fare i conti con l'INAIL. Nella maggioranza dei casi, INAIL respinge in prima istanza le segnalazioni di malattia professionale che riceve. Nel 2012⁽³⁾ INAIL in Lombardia ha ricevuto 3047 denunce di malattia professionale (le denunce sono sempre corredate della necessaria certificazione medico legale in ordine alla natura della malattia e alla sua probabile origine professionale) e ne ha riconosciute come tali appena 1401 (46%), di queste in 446 casi (un ulteriore 14,6%) è stata riconosciuta l'origine professionale dei disturbi ma senza diritto ad alcune indennizzo per il lavoratore in quanto i postumi erano di misura inferiore al limite indennizzabile (la già accennata franchigia del 5%). In conclusione soltanto in 955 casi denunciati su 3047 l'INAIL ha riconosciuto al lavoratore il diritto a un indennizzo.

Secondo i dati relativi alla nostra attività, più della metà di quei 955, alla denuncia hanno dovuto far seguire una attività di contenzioso, di natura amministrativa o giudiziaria, perché l'INAIL non voleva convenire riguardo l'origine professionale della malattia o riguardo i postumi permanenti da cui era afflitto il lavoratore; che corrisponde a dire che l'INAIL riconosce motu proprio un indennizzo da appena il 15% dei lavoratori che denunciano di essere affetti da una patologia professionale in Lombardia. Si potrebbe dire che la soluzione del problema potrebbe essere quella di insistere con le denunce e di sostenere il lavoratore nell'affermazione del suo diritto anche in sede giudiziaria, ma l'attività giudiziaria è stata via via resa sempre meno disponibile ai lavoratori, con interventi legislativi che ne hanno

incrementato i costi e soprattutto i rischi economici in caso di soccombenza⁽⁴⁾, il colpo di grazia sulla fiducia del lavoratore nell'equità di un sistema evidentemente incardinato non sulla necessità di riconoscere un diritto, ma al contrario sull'obiettivo di dissuadere le persone dal perseguirlo.

Ai limiti strutturali del sistema di tutele qui descritto, si aggiunge poi la constatazione di quanto l'azione di questa filiera di welfare (cui partecipano le parti sociali, le autorità vigilanti come le Direzioni Territoriali del Lavoro, le ASL, le Aziende Ospedaliere, ed al cui apice si trova l'INAIL) sia in Lombardia scivolata indietro anche rispetto agli standard nazionali; come ho già ricordato in Lombardia nel 2012 l'INAIL ha riconosciuto 1401 casi di malattia professionale, in Toscana 2406, in Emilia Romagna 3481. L'INAIL riconosce più casi di malattia in numero assoluto nelle Marche (1715) o nell'Abruzzo (1753) di quanto faccia in Lombardia. Senonché nel 2012 in Lombardia i lavoratori assicurati con INAIL erano quasi 3 milioni 740mila, vale a dire più del doppio che in Emilia Romagna, più del triplo che in Toscana, nove volte e undici volte rispettivamente quelli delle Marche dell'Abruzzo. A confortare l'ipotesi di una filiera regionale decisamente più lenta e inefficace che altrove, serve il raffronto col dato degli infortuni, molto meno influenzabile dalla condotta dell'Istituto: in Lombardia abbiamo ben il 18% degli infortuni denunciati ma appena il 9% delle malattie professionali riconosciute su base nazionale.

Questa nostra particolarissima connotazione poi, ha una sua articolazione territoriale veramente singolare: 656 malattie delle 1401 totali sono state riconosciute a Bg (circa il 47%), a Milano sono 146, a Bs 166 (circa un quarto che a Bergamo), nella provincia di Monza e Brianza le fabbriche non mancano e la popolazione attiva è simile a quella della provincia di Bergamo, eppure le MP riconosciute sono 101. E' chiaro come ho già accennato, che c'è una filiera della tutela di questa lesione che qui funziona e là molto meno, riguardo la quale con tutta evidenza anche noi, la CGIL e l'INCA, abbiamo preso coscienza dei limiti della nostra azione e stiamo progettando soluzioni.

Il quadro delle malattie riconosciute in Lombardia rappresenta con chiarezza la manifestazione di alcune tendenze: cresce il numero di malattie correlate a rischi nuovi, o emergenti, si riduce quello delle malattie correlate a rischi noti, o "tradizionali", legate a lavorazioni in diminuzione o caratterizzate da misure preventive crescenti. Ricorrendo ancora ai dati INAIL del 2012 si rileva che sul totale delle

malattie riconosciute con indennizzo ben 565 (59%) sono malattie del sistema osteoarticolare, dei muscoli o del sistema connettivo (cioè tutte quelle malattie che hanno origine dal sovraccarico, dai movimenti ripetuti o dalle mala-posture) e 162 (17%) sono tumori.

Secondo lo studio europeo CAREX si stima che i lavoratori esposti a fattori cancerogeni nell'ambiente di lavoro siano 24% degli occupati; si stima che dei 250.000 malati di tumore in Lombardia, tra il 2 e l'8% sono vittima dell'esposizione a un agente patogeno nel luogo di lavoro, nell'ipotesi meno grave quindi, circa 5.000 persone, dato che configge chiaramente con gli appena 162 casi denunciati e riconosciuti.

I risultati di uno studio condotto nell'ambito del Piano Regionale 2005-2007 sono stati presi in considerazione 794 casi nell'anno 2006 di patologie tumorali ad origine potenzialmente professionale (prevalentemente polmone e vescica), intercettati in relazione ai codici patologia presenti nella Scheda di Dimissione Ospedaliera secondo il metodo OCCAM⁽⁵⁾ e per il 42% dei casi indagati si è potuta riconoscere l'origine professionale della malattia.

Lo studio ha evidenziato molte conferme nelle correlazioni lavoro-tumore (per esempio le patologie derivanti dall'esposizione agli idrocarburi aromatici in siderurgia) ma anche indicato la presenza di incidenza anomala di particolari fattispecie di tumore in alcune categorie professionali (come ad esempio il tumore della mammella nel personale femminile del comparto sanità probabilmente correlato con un fattore ambientale, con il lavoro notturno o con l'assunzione di farmaci specifici) calcolando il rapporto di rischio tra le persone "non esposte" e i lavoratori di ciascuno dei comparti produttivi.

Anche i dati relativi all'insorgenza di mesoteliomi come classificati dal Registro Mesoteliomi della Lombardia evidenziano un fenomeno di sottotutela; nel periodo 2000-2007 il RML ha classificato come certi, probabili o possibili 1155 casi di mesotelioma pervenuti dalle strutture sanitarie regionali.

Di questi è stata accertata l'esposizione professionale ad amianto in 694 casi per una media di circa 90 casi l'anno; diverse rilevazioni evidenziano che nel periodo successivo al 2007 e fino ad oggi si riscontra un incremento dei casi di mesotelioma (e di tutte le malattie asbesto-correlate in generale); consultando le banche dati statistiche dell'INAIL si scopre che i casi di mesotelioma indennizzati nel

2012 sono stati 57, un dato chiaramente incompatibile con il quadro epidemiologico generale della nostra regione.

Occorre sostenere ogni ulteriore attività di rilevazione e favorire l'emersione del fenomeno in tutti i suoi aspetti; si presenta come evidente una sottovalutazione della sua entità, ma occorre anche sorvegliarne le modificazioni. Le malattie, o la definizione di una loro correlazione con gli ambienti di lavoro o i lavori svolti, sono in continua evoluzione come lo sono i processi di produzione di beni e servizi. In questo senso una partnership tra INAIL e Regione Lombardia sarebbe essenziale.

Poi occorre avviare un processo di riforma normativa; due interventi andrebbero promossi prioritariamente e sarebbero immediatamente dirimenti. Il sistema di determinazione bonus-malus dei premi pagati all'INAIL dalle imprese andrebbe rimosso e sostituito con altro orientato a favorire investimenti in prevenzione e sicurezza nel quale però l'impresa non registri un interesse economico diretto nel nascondere i casi di infortunio e malattia professionale.

Infine, andrebbe introdotto più severamente il divieto di licenziamento del lavoratore reso permanentemente inidoneo da un infortunio o dai postumi di una malattia professionale, rendendolo alternativo al solo risarcimento patrimoniale e biologico del danno patito: anche in questo modo le imprese sarebbero incentivate a proteggere la salute dei loro dipendenti, finalmente un principio di civiltà verrebbe affermato, e soprattutto si smetterebbe di pagare un prezzo troppo alto, il lavoratore si reconcilierebbe col lavoro, l'impresa con la sua missione primaria, non il profitto bensì il benessere.

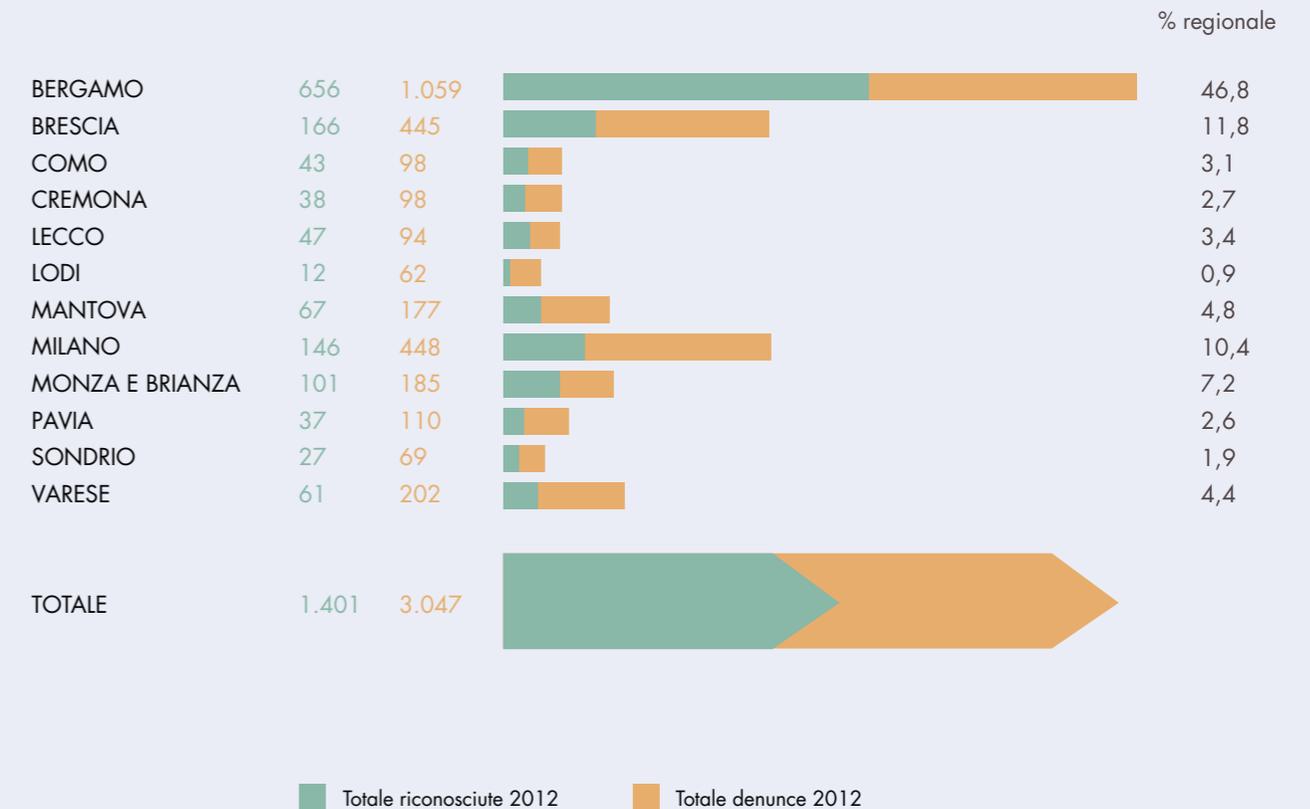
(1) tratto da "Il lavoro che uccide - Sei storie di diritti traditi" di Giampiero Rossi e Marco Ronchetto, edito da Ediesse

(2) INAIL Lombardia - Rapporto annuale regionale 2012

(3) Banca Dati Statistica On-line www.INAIL.it

(4) dal 2/10/2003 è prevista la condanna al pagamento delle spese di soccombenza anche del lavoratore o del pensionato nelle cause di lavoro e previdenza salva l'esenzione per ragioni di reddito (L.269/2003)

(5) Occupational Cancer Monitoring



MALATTIE PROFESSIONALI: IL QUADRO LOMBARDO

5 LA FORMAZIONE DEL SISTEMA INCA IN LOMBARDIA

L'attività formativa del 2013 è stata caratterizzata:

- dal completamento dei due percorsi formativi avviati nel 2012: Corso base e Corso normativa pubblico impiego
- corsi sull'utilizzo del programma CONINCA per consulenza e calcolo prestazioni
- corso rivolto ai direttori

Corso base

Sono stati completati tutti i moduli programmati e iniziati nel 2012 che hanno consentito di fornire agli operatori interessati gli elementi fondamentali in materia previdenziale e assistenziale per lo svolgimento del loro ruolo nell'ambito dell'azione di tutela svolta dal nostro patronato.

Nel corso del 2013 sono stati svolti i seguenti moduli:

- Calcolo delle pensioni ordinarie del settore privato, del pubblico impiego e della Gestione separata
- Calcolo della pensione in caso di opzione al sistema contributivo e opzione riservata alle donne
- Normativa sui riscatti – versamenti volontari – ricongiunzioni

- Aspetti medico-legali delle valutazioni per l'accesso alle prestazioni in caso di danno alla salute e danno da lavoro
- Tutela infortuni e malattie professionali
- Prestazioni assistenziali di invalidità
- Prestazioni previdenziali di invalidità settore privato, gestione lavoratori autonomi, pubblico impiego e gestione separata
- Prestazioni in totalizzazione e cumulo delle varie contribuzioni versate in diverse casse
- Diritto pensione ai superstiti
- Ricostituzioni / supplementi / pensione supplementare
- Integrazione al trattamento minimo

Interessati complessivamente n. 39 operatori distribuiti in due gruppi. Le giornate d'aula sono state complessivamente n.50 (n. 25 per ogni gruppo) da gennaio a dicembre per 320 ore di formazione complessive. Si è continuato con la metodologia già sperimentata nel 2012: prevalenza di lavori di gruppo con utilizzo dell'ipertesto di volta in volta

implementato sulla piattaforma wiki, esercitazioni e sperimentazione delle procedure di trasmissione telematica e consultazione delle piattaforme degli istituti, sperimentazione e utilizzo degli strumenti di calcolo delle prestazioni (CONINCA – FOGLI DI CALCOLO).

Corso primo livello sulla previdenza del pubblico impiego

È stato completato il percorso iniziato nel 2012 con lo sviluppo dell'ultimo modulo dedicato agli elementi fondamentali per il calcolo della pensione ordinaria. Hanno partecipato 42 operatori distribuiti su due gruppi.

Le giornate d'aula sono state 3 per ogni gruppo per 48 ore totali d'aula. La metodologia è stata basata principalmente sullo studio di casi reali e l'aula è stata gestita prevalentemente dai colleghi esperti che operano nei territori in grado di proporre metodi e strumenti concreti di lavoro.

Corso sul programma CONINCA

Il programma CONINCA dell'INCA Nazionale consente di implementare le posizioni assicurative sia dei lavoratori privati che pubblici e di elaborarle al fine di consentire una consulenza globale sull'accesso al diritto a pensione.

Nel 2013, avvalendoci del collega dell'INCA Nazionale che segue lo sviluppo del programma, sono stati svolti due corsi con la finalità di fornire tutte le informazioni per l'utilizzo di tale strumento.

Hanno partecipato circa 50 operatori dei nostri uffici, suddivisi in due gruppi. Le giornate d'aula sono state due per ogni gruppo per 24 ore complessive d'aula. Si è lavorato concretamente implementando casi reali di posizioni assicurative per evidenziare e sperimentare le potenzialità e le eventuali criticità del programma messo a disposizione.

LA FORMAZIONE PER I DIRETTORI

L'INCA Lombardia ha attivato e realizzato nel 2013 un percorso di alta formazione per i Direttori provinciali delle strutture INCA della regione. Il tema centrale del corso è stato quello della leadership e della gestione dei gruppi di lavoro, in particolare il corso si è focalizzato sui processi motivazionali e decisionali del lavoro in team.

Il presupposto di base che ha orientato tutto il lavoro è che le capacità comunicative, relazionali e di leadership possono essere apprese e sviluppate esattamente come ogni altra abilità.

La formazione ha avuto luogo nell'Ottobre del 2013 e si è sviluppata in 3 giornate consecutive di lavoro.

Come luogo del corso è stato scelto Desenzano del Garda, anche perché ha dato l'opportunità, considerando la sua posizione strategica, di realizzare alcune attività formative fuori aula (outdoor).

Obiettivi

Il corso ha avuto i seguenti obiettivi:

- utilizzare al meglio il proprio stile di leadership e sperimentarne di nuovi
- conoscere ed utilizzare i processi decisori e motivazionali presenti nei gruppi di lavoro
- utilizzare uno stile comunicativo capace di coinvolgere e orientare i collaboratori
- saper stabilire e pianificare obiettivi concreti, raggiungibili e misurabili

Contenuti

Nello specifico sono stati affrontati i seguenti contenuti:

- gruppi, team e gruppi di lavoro
- leadership
- gestione del clima di lavoro
- la delega
- i feedback efficaci
- la motivazione
- problem solving
- decision making

Metodologia utilizzata

La metodologia formativa si è sviluppata attraverso: riferimenti teorici, esperienze pratiche (in aula e fuori porta) e riflessioni in plenaria. In particolare i momenti outdoor sono stati:

- **Trekking:** il gruppo di partecipanti ha esplorato il parco di Manerba in un percorso che è giunto fino al punto più alto, la Rocca. Durante la camminata sono state sperimentate attività di gruppo riguardanti i processi decisori e motivazionali.
- **Esperienza in pista:** è stata realizzata una vera competizione su kart a coppie all'interno del kartodromo di Franciacorta.

Nelle esperienze fuori porta i partecipanti hanno saputo cogliere, non esclusivamente l'immediato aspetto ludico, ma il valore formativo-metaforico delle attività. Ogni attività ha evidenziato le identità di processo: in contesti differenti si utilizzano le stesse strategie gli stessi meccanismi cognitivi.

Progettazione e docenza

La progettazione e la docenza è stata realizzata da risorse specializzate interne all'INCA CGIL.

IL CORSO OSIAMO

Operatore INCA della salute per un approccio medico organizzato

La nostra società evolve sotto l'influenza delle nuove tecnologie e delle mutevoli condizioni economiche e sociali e i luoghi di lavoro, le pratiche e i processi produttivi sono assai sensibili agli effetti di questa costante trasformazione. La crisi economica ha repentinamente aggravato situazioni di disagio che comportano condizionamenti psico-fisici ai lavoratori. Il radicale innalzamento dell'età pensionabile, introdotto dall'ultima riforma previdenziale, contribuirà ad aggravare le condizioni di salute dei lavoratori e delle lavoratrici, particolarmente quelle degli addetti a lavori pesanti ed insalubri. Queste nuove situazioni generano o acuiscono, per i lavoratori e i datori di lavoro, nuovi rischi e nuove sfide che, a loro volta, richiedono approcci politici, amministrativi e tecnici che garantiscano elevati livelli di sicurezza e salute sul lavoro. Questi fatti non possono lasciare indifferente la nostra Organizzazione: occorre migliorare la tutela dei lavoratori in tutti gli ambiti in cui operiamo e in particolare in quello della tutela del danno alla salute. Così, anche considerato il quadro di sotto tutela evidenziato in questa sezione del nostro bilancio sociale, abbiamo deciso di progettare una nuova figura di operatore professionale per le nostre strutture.

Al centro dell'interesse troviamo la persona con le sue difficoltà, con le sue problematiche contrattuali, vertenziali, con i suoi problemi di salute che derivino o meno dal lavoro, e il nostro intervento deve necessariamente contemplare la gestione di tutti gli aspetti critici, affinché le sue difficoltà vengano affrontate in tutte le sfaccettature:

- La sua condizione lavorativa (un lavoro più consono alla sua condizione, un intervento in caso di sospensione o licenziamento, ecc.)

- Il riconoscimento del suo stato di invalido (invalidità civile, inabilità/assegno INPS INPDAP, ecc)
- La fruizione dei permessi e dei congedi (l. 104/92, Congedo Straordinario, ecc.)
- Il reinserimento al lavoro (legge 68/99)
- Il riconoscimento dell'infortunio e della malattia professionale
- L'intervento presso l'ASL e i servizi di prevenzione, in caso di giudizio di inidoneità
- La verifica della posizione contributiva finalizzata all'eventuale pensionamento.

E' sicuramente un obiettivo ambizioso quello che ci proponiamo, si tratta infatti di formare per ognuna delle nostre tredici strutture uno o più operatori capaci di leggere il bisogno degli assistiti ed attivare la massima forma di tutela possibile in raccordo sinergico con gli altri soggetti attivi delle Camere del Lavoro. Per attuare il percorso ci stiamo avvalendo, grazie in particolare al supporto di INCA Nazionale, della collaborazione di vari esperti in materia di Medicina Legale e del Lavoro, e delle professionalità già presenti all'INCA Lombardia; inoltre non mancherà per le tematiche di natura amministrativa il contributo degli Enti Previdenziali e quella dei nostri esperti vertenzieri per le questioni giuslavoristiche. Quest'iniziativa vuol essere il segno di una rinnovata attenzione verso i problemi più sensibili, quelli della salute, e di nuovi e più moderni processi di tutela a favore dei lavoratori che si rivolgono alle nostre strutture.

UN AGGIORNAMENTO COSTANTE: LA NEWSLETTER SETTIMANALE

Le nuove esigenze di organizzazione del servizio, la costante stratificazione delle norme previdenziali, la centralità nel nostro lavoro delle procedure telematiche, suggerivano da tempo l'adozione di uno strumento di informazione professionale che si adattasse alle nuove necessità.

Il 16 ottobre 2013 ha preso il via la pubblicazione della newsletter InFormazione di INCA Lombardia. Si tratta quindi della risposta di INCA Lombardia a una specifica esigenza che non era fin qui coperta da nessuno degli strumenti informativi della filiera organizzativa INCA.

Gli agenti del nostro sistema regionale (dirigenti, operatori, collaboratori volontari, consulenti) ricevono sul proprio desktop, con tempestività settimanale, grazie a questo format dal taglio sintetico, le notizie salienti sulle novità previdenziali.

InFormazione non risolve l'esigenza di approfondire, risolve quella di sapere e di conoscere tempestivamente, e mette a disposizione di chi volesse studiare le novità, i necessari riferimenti normativi: norme di legge, circolari INCA e degli enti previdenziali, giurisprudenza e indicazioni di contenzioso.

In pochi istanti si visualizza un indice delle novità, si scorrono i titoli e si completa una lettura degli elementi salienti, che rimangono depositi nella memoria dell'operatore; gli stessi contenuti possono essere poi ripresi rapidamente al bisogno, nel lavoro di consulenza quotidiano, o approfonditi nel corso della settimana compatibilmente con gli altri impegni d'ufficio.

Inoltre la newsletter assolve ad un compito che con sempre maggior frequenza ci veniva segnalato: produrre in-

formazioni per il sistema della CGIL. Periodicamente infatti, InFormazione assumerà una veste grafica diversa e il sottotitolo "per la CGIL", i contenuti avranno un taglio più divulgativo e verrà distribuita a tutte le persone dell'Organizzazione in Lombardia.

InFormazione condivide testata e veste grafica con la nostra piattaforma Wiki, dove si trovano un indice dei numeri e dei contenuti pubblicati, ed è possibile approfondire i temi trattati; una ragione in più per registrarsi nel sito e consultarlo quotidianamente.



LA FORMAZIONE OLTRE IL SISTEMA: I CORSI ECM

Per l'ottavo anno consecutivo, nel 2013 il Coordinamento Medico di INCA Lombardia ha organizzato corsi di aggiornamento ECM accreditati, aperti ai medici che lavorano nel settore della Medicina Legale sociale e previdenziale e della Medicina del Lavoro, ai medici di medicina generale di base e quest'anno, per la prima volta, ai medici specialisti in oculistica.

Sono state proposte e approfondite due tematiche di estrema attualità:

1. Il problema "amianto" nel Convegno dal titolo "Amianto-problematiche medico-legali aperte", tenutosi il 9/5/2013, nel quale si sono affrontati e approfonditi, alla luce delle ultime conoscenze clinico-scientifiche, i temi dell'oncogenesi da asbesto, della predisposizione genetico/familiare, dell'epidemiologia ambientale, dell'esposizione al rischio, tematiche che in sede di contenzioso giudiziario determinano spesso elementi di difficoltà ai fini della dimostrazione del nesso di causa e quindi del riconoscimento dei benefici di legge a favore del lavoratore; il corso ha visto la partecipazione di eminenti relatori, fra cui la Prof.ssa Bice Fubini, dell'Università di Torino, fra i massimi esperti dei meccanismi molecolari e della chimica di superficie nella patogenicità delle fibre di amianto e la Prof.ssa Irma Dianzani del Laboratorio di Patologia Genetica dell'Università del Piemonte Orientale, che ha compiuto studi approfonditi sulla genetica del mesotelioma;

2. Il tema della cecità civile il 14/11/2013, nel corso "Cecità civile: medici legali e oculisti a confronto" organizzato con la collaborazione dell'INPS e con l'intervento di specialisti in oculistica che da molti anni si occupano delle criticità della legge attuale in tema di definizione della cecità, fra cui il Prof. Filippo Cruciani dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Entrambi i corsi hanno ottenuto una elevata partecipazione e da più parti è stata avanzata la richiesta di ripetere il corso sulla cecità in altre regioni, per sensibilizzare e formare gli operatori che valutano la cecità civile, ambito che è spesso alla ribalta nei mass-media per le "false invalidità".

Gli atti di entrambi i convegni sono stati pubblicati a cura di INCA Lombardia sui Quaderni di Medicina Legale del Lavoro (Supplemento al Notiziario INCA), che, oltre ad essere stati distribuiti a tutti i partecipanti e spediti gratuitamente a tutti i medici che hanno partecipato ai corsi o che ne abbiano fatto richiesta, sono consultabili anche sul nostro sito www.inca.lombardia.it/AreaMedica.

6 PROGETTI E OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

CENTRO ACQUISTI E SERVICE TECNICO

La qualità del sistema passa anche attraverso l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e degli approvvigionamenti. Per questo INCA Lombardia, proponendosi come motore di efficienza del sistema, si occupa della selezione e della gestione delle forniture di materiali e di servizi per tutto il sistema INCA in Lombardia. INCA Lombardia inoltre, segue la fornitura e garantisce la gestione degli strumenti informativi necessari all'operatività grazie alla partnership con Sintel.

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

Nel 2014 e nel 2015 proseguirà il nostro lavoro di incremento delle attività di tutela dei danni da infortunio e da malattia professionale. Nel 2013 abbiamo registrato un incremento del 6% complessivo, certo una incoraggiante inversione di tendenza, ma in termini assoluti un dato del tutto inadeguato rispetto alle esigenze di miglioramento di un quadro, che anche in questo bilancio sociale descriviamo nelle sue criticità.

Inca Nazionale sta ricercando una soluzione convenzionale con un soggetto autorizzato per la gestione dei test di italiano per i migranti. Da tempo la nostra offerta di servizi sui diritti di soggiorno necessita di essere perfezionata, completata. Nel 2014 intendiamo avviare almeno in forma sperimentale, in alcune delle nostre strutture territoriali, in stretto coordinamento con le Camere del Lavoro, il servizio di sede d'esame per il test, e la scuola di preparazione, senza costi aggiuntivi per il migrante rispetto a quelli fissati dalla legge.

La piattaforma per l'accoglienza troverà nel 2014 una sua prima attuazione operativa. Inca parteciperà al processo attivamente, anche con l'obiettivo di individuare soluzioni di integrazione, nei processi di tutela, con le altre strutture di servizio della CGIL.

Nella piattaforma organizzativa per l'accoglienza inoltre, Inca Lombardia ripone importanti aspettative per l'evoluzione dell'efficienza dei suoi servizi all'utenza nella fase di front-end (dall'accoglienza dell'utente, all'intervista per la raccolta del bisogno e l'inserimento dei dati per l'erogazione del servizio).

CERTIFICAZIONE ISO9001 ALL'INCA DI MILANO

Nel 2013, il patronato Inca di Milano ha ottenuto la certificazione di qualità ISO9001.

Per noi la certificazione costituisce non un punto di arrivo quanto piuttosto un punto di partenza per permetterci di migliorare gradualmente.

Cosa significa per un Patronato la certificazione?

Significa prevedere modelli organizzati per lo svolgimento della propria attività, sia nei confronti dell'utenza esterna sia nei confronti di quella interna: è questa la considerazione che sta alla base della certificazione di qualità.

Da un lato (versante interno), questa scelta impone la necessità di adottare procedure certe e definite attraverso un percorso- percorso che ha coinvolto anche gli operatori- al fine di individuare regole uniformi e condivise per lo svolgimento della propria attività, aspetto fondamentale vista la complessità e la continua evoluzione del quadro normativo relativo alla materia previdenziale; dall'altro lato (versante esterno), la scelta implica l'individuazione sia di modalità di rapporto con l'utenza e di capacità di accoglienza, sia di strumenti di rilevazione dei dati più certi (rilevazione dell'utenza ricevuta, numero di pratiche acquisite, soddisfazione dell'utenza) in relazione alla necessità di programmare e monitorare costantemente la propria attività.

Inoltre "dire ciò che si fa e fare ciò che si dice" permette di rivendicare da parte nostra quel ruolo che non deve essere di surroga rispetto a quello che compete (e deve competere) agli Istituti previdenziali e, più in generale, alla Pubblica Amministrazione bensì quello di "consulente di parte" in materia di sicurezza sociale, seppur in un ambito di reciproca collaborazione con tali soggetti.

E questo significa trasparenza nei confronti dell'utenza: cosa dobbiamo e possiamo fare, in quali modi, tempi e con quali strumenti; e significa anche gestire gli eventuali reclami e gli eventuali riscontri positivi della nostra utenza.

La scrittura delle procedure da parte degli operatori ha permesso poi il loro coinvolgimento in un'attività che esula apparentemente dai compiti loro attribuiti ma che permette la valorizzazione di risorse umane che spesso, dati i carichi di lavoro, non esprimono pienamente le proprie potenzialità e attitudini.

7

LE ATTIVITÀ DI INCA IN LOMBARDIA

INCA BERGAMO

■ Sedi zonali ■ Permanenze sul territorio

9

Sedi

28

Permanenze



Sede provinciale

Via Garibaldi 3,
24122 Bergamo (Bg)
Telefono: 035 3594120
email: bergamo@inca.it

Il direttore è:
Severo Capelli

Sedi zonali

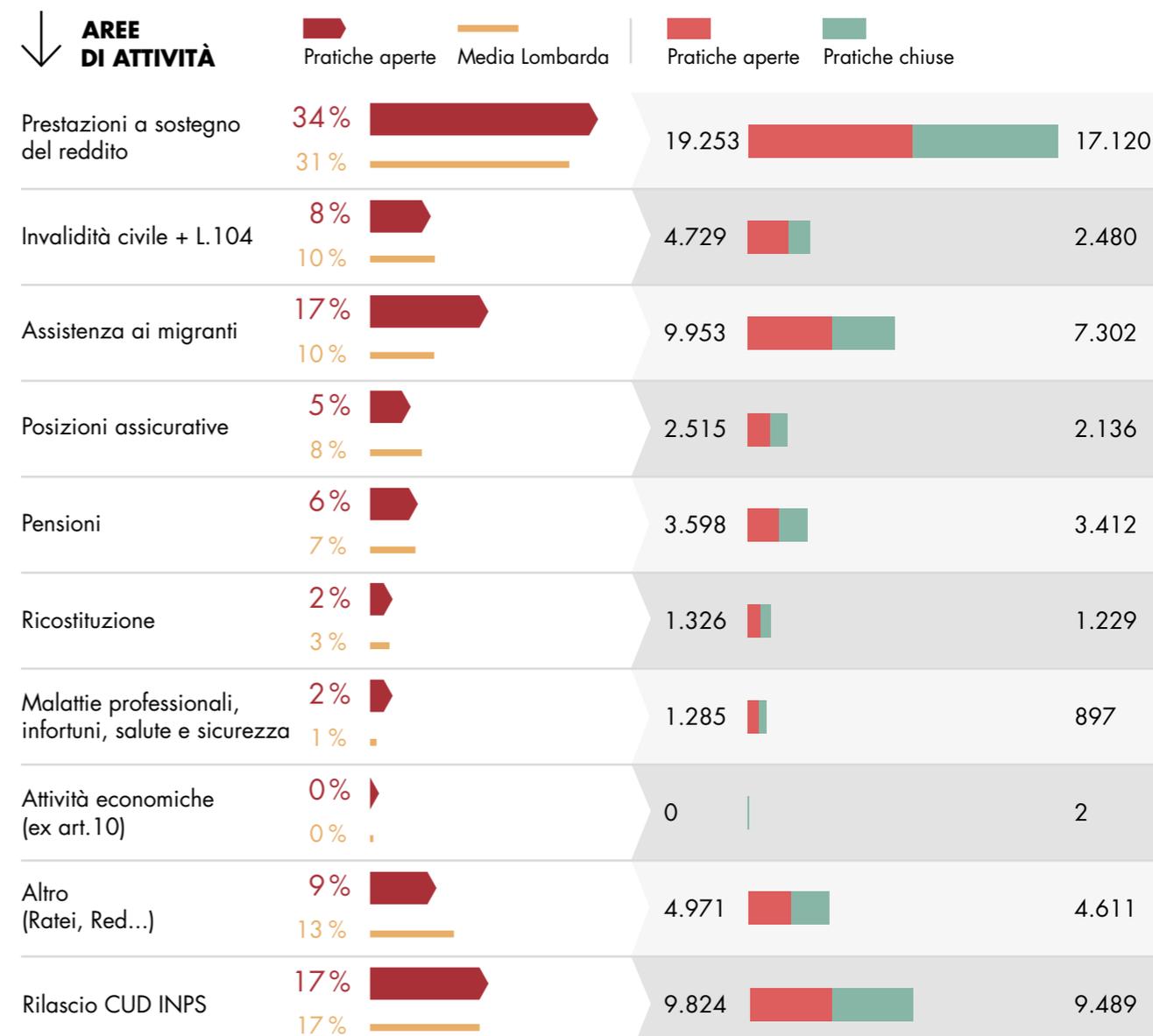
Clusone, via Vittorio Veneto 3 – tel. 034 621016
Calusco d'Adda, via Donizetti 139 – tel. 035 790505
Grumello del Monte, Piazza Invalidi del Lavoro 38 –
tel. 035 830662
Dalmine, via Camozzi 2 – tel. 035 566390
Romano di Lombardia, via Colleoni 30 – tel. 0363 910705
Seriate, via Cerioli 25/b – tel. 035 300849
Trescore, via Lotto 6/f – tel. 035 943111
Treviglio, via Battisti 43b – tel. 0363 41662
Zogno, Via Mazzini 41 – tel. 0345 92422

Pratiche **APERTE** nel 2013

57.454

Pratiche **CHIUSE** con esito positivo

48.678



INCA BRESCIA

■ Sedi zonali ■ Permanenze sul territorio

12
Sedi

35
Permanenze



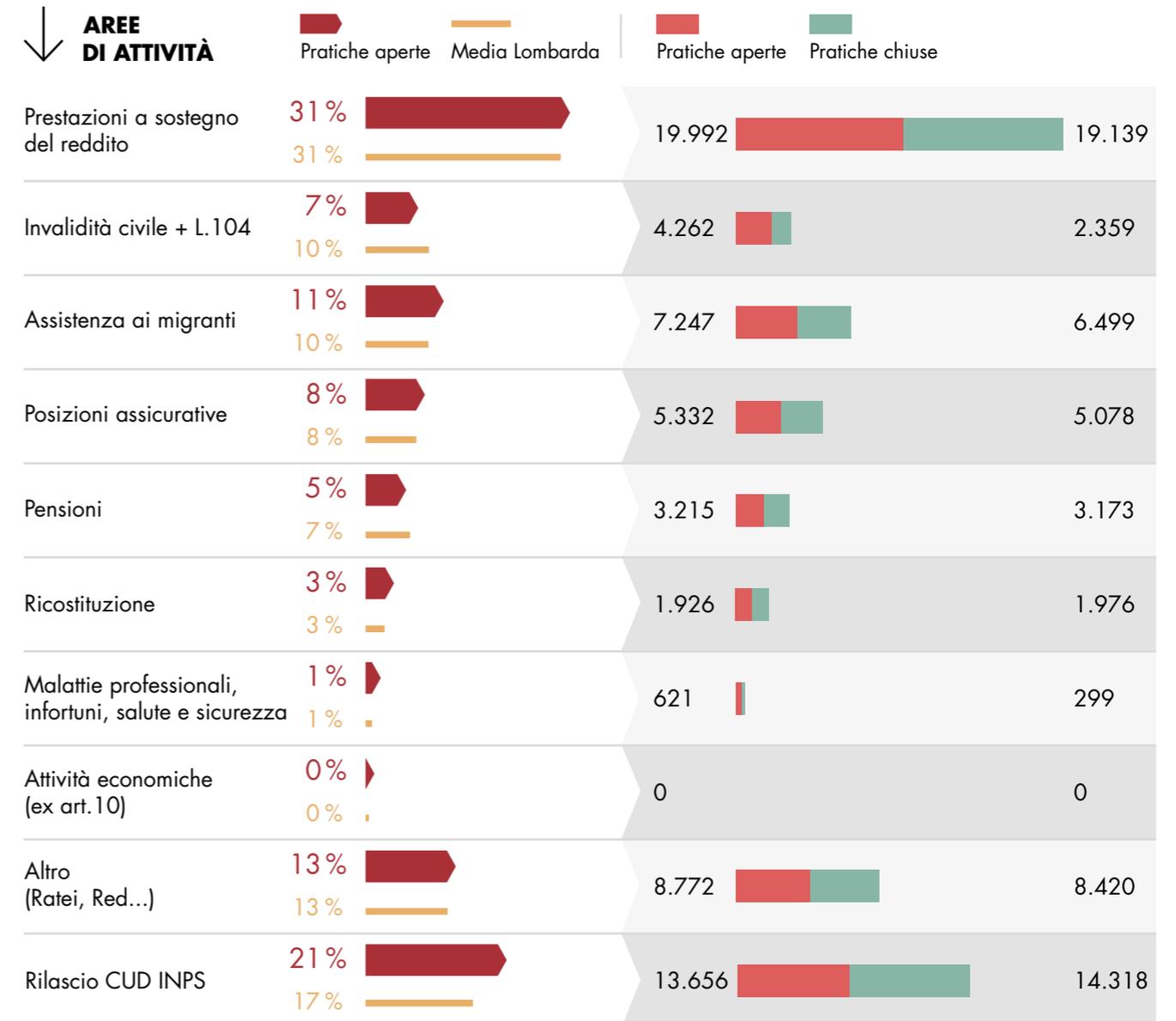
Sede provinciale

Via Fratelli Folonari 20,
25126 Brescia (Bs)
Telefono: 030 3729240
email: brescia@inca.it

Il direttore è:
Giuliano Benetti

Sedi zonali

Chiari, via Cortezzano 22 – tel. 030 7000585
Desenzano, via Durighello 1 – tel. 030 9902219
Gardone Val Trompia, via Convento 52 – tel. 030 8912290
Gottolengo, v.le Umbero I 3 – tel. 030 9951002
Manerbio, via Marx 12 – tel. 030 9380589
Montichiari, via Pellegrino 5 – tel. 030 9961110
Orzinuovi, via Buonarroti 7 – tel. 030 942981
Palazzolo Sull'Oglio, via Salnitro 2 – tel. 030 7400308
Salò, via Canottieri 10 – tel. 0365 43207
Vobaro, via Breda 28 – tel. 0365 599123



INCA COMO

■ Sedi zionali ■ Permanenze sul territorio

7

Sedi

5

Permanenze



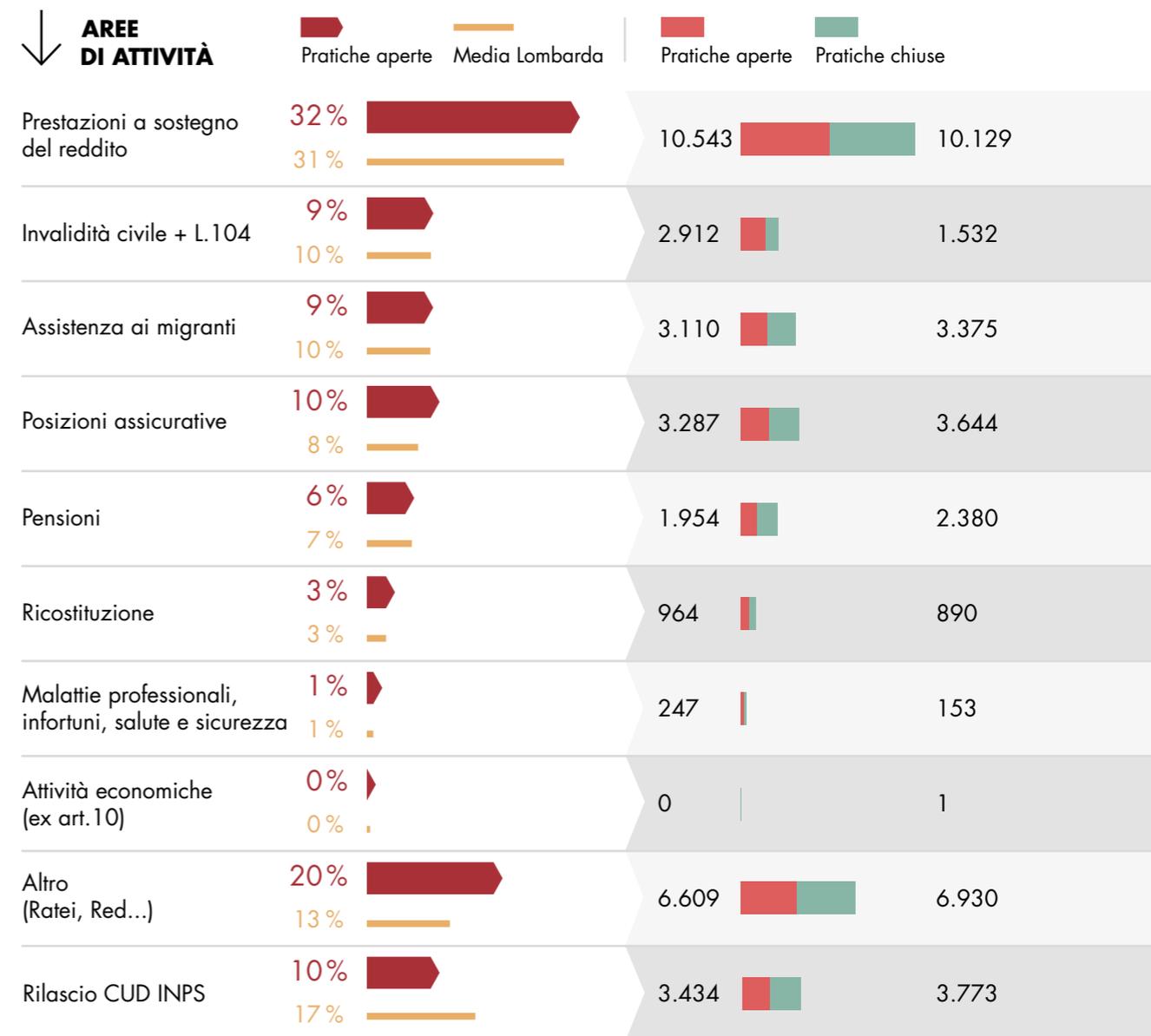
Sede provinciale

Via Italia Libera 25,
22100 Como (Co)
Telefono: 031 239390
email: como@inca.it

La direttrice è:
Chiara Mascetti

Sedi zionali

Cantù, via Ettore Brambilla 3 – tel. 031 714190
Dongo, via Garibaldi 3 – tel. 0344 81503
Erba, via Adua 3 – tel. 031 642134
Lomazzo, vicolo San Lorenzo 3 – tel. 02 96370738
Mariano Comense, via Garibaldi 6 – tel. 031 744422
Olgiate C., via Vittorio Emanuele 63 – tel. 031 944421

Pratiche **APERTE** nel 2013**33.060**Pratiche **CHIUSE** con esito positivo**32.807**

INCA CREMONA

■ Sedi zionali ■ Permanenze sul territorio

4

Sedi

5

Permanenze



Sede provinciale

Via Mantova 25,
26100 Cremona (Cr)
Telefono: 0372 448610
email: cremona@inca.it

La direttrice è:
Elena Curci

Sedi zionali

Casalmaggiore, via Garibaldi 13 – tel. 0372 44875
Crema, via Urbino 9 – tel. 0372 448710
Soresina, via IV Novembre 12 – tel. 0372 448750

Pratiche **APERTE** nel 2013

23.868

Pratiche **CHIUSE** con esito positivo

22.600



AREE DI ATTIVITÀ

Pratiche aperte Media Lombarda

Pratiche aperte Pratiche chiuse

Prestazioni a sostegno del reddito

31 %

31 %



7.297



7.798

Invalidità civile + L.104

7 %

10 %



1.761



855

Assistenza ai migranti

10 %

10 %



2.475



2.177

Posizioni assicurative

8 %

8 %



1.915



1.712

Pensioni

5 %

7 %



1.279



1.323

Ricostituzione

3 %

3 %



660



766

Malattie professionali, infortuni, salute e sicurezza

1 %

1 %



209



77

Attività economiche (ex art. 10)

0 %

0 %



0



0

Altro (Ratei, Red...)

12 %

13 %



2.786



2.093

Rilascio CUD INPS

23 %

17 %



5.486



5.799

INCA LECCO

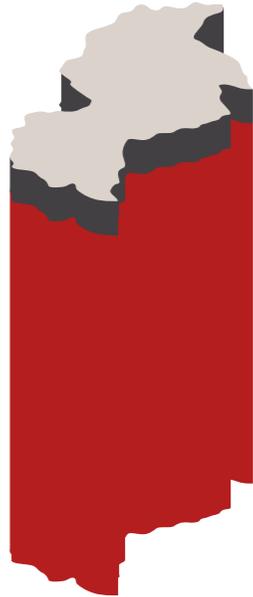
■ Sedi zonali ■ Permanenze sul territorio

6

Sedi

56

Permanenze



Sede provinciale

Via Besonda 11,
23900 Lecco (Lc)
Telefono: 0341-488201
email: lecco@inca.it

La direttrice è:
Cinzia Gandolfi

Sedi zonali

Barzanò, via dei Mille 33 – tel. 039 958961
Mandello del Lario, via Dante 47 – tel. 0341 733621
Merate, via Giotto 6/8 – tel. 039 9905119
Calolziocorte, via Fratelli Calvi 14 – tel. 0341 644589
Oggiono, via Longoni 19 – tel. 0341 577703

Pratiche **APERTE** nel 2013

28.770

Pratiche **CHIUSE** con esito positivo

32.045

AREE DI ATTIVITÀ	Media Lombarda		Pratiche aperte		Pratiche chiuse	
	Pratiche aperte	Pratiche chiuse	Pratiche aperte	Pratiche chiuse	Pratiche aperte	Pratiche chiuse
Prestazioni a sostegno del reddito	31 %	31 %	8.806	10.259		
Invalità civile + L.104	9 %	10 %	2.627	1.429		
Assistenza ai migranti	8 %	10 %	2.220	2.157		
Posizioni assicurative	11 %	8 %	3.124	3.957		
Pensioni	5 %	7 %	1.574	2.276		
Ricostituzione	4 %	3 %	1.135	1.530		
Malattie professionali, infortuni, salute e sicurezza	1 %	1 %	234	170		
Attività economiche (ex art.10)	0 %	0 %	-	-		
Altro (Ratei, Red...)	19 %	13 %	5.429	6.015		
Rilascio CUD INPS	13 %	17 %	3.621	4.252		

INCA LODI

■ Sedi zonali ■ Permanenze sul territorio

2

Sedi

3

Permanenze



Sede provinciale

Via Lodivecchio 31,
26900 Lodi (Lo)
Telefono: 0371 616031/2
email: lodi@inca.it

Il direttore è:
Stefano Ruberto

Sedi zonali

Casalpusterlengo, via Gramsci 47 – tel. 0377 81142

Pratiche **APERTE** nel 2013

11.152

Pratiche **CHIUSE** con esito positivo

10.208


**AREE
DI ATTIVITÀ**

Pratiche aperte

Media Lombarda

Pratiche aperte

Pratiche chiuse

 Prestazioni a sostegno
del reddito

34%

31%



3.825



3.793

Invalidità civile + L.104

10%

10%



1.168



666

Assistenza ai migranti

12%

10%



1.287



1.138

Posizioni assicurative

10%

8%



1.140



1.157

Pensioni

6%

7%



696



673

Ricostituzione

2%

3%



214



201

Malattie professionali,
infortuni, salute e sicurezza

2%

1%



178



102

Attività economiche
(ex art. 10)

0%

0%



0



-

Altro
(Ratei, Red...)

16%

13%



1.717



1.476

Rilascio CUD INPS

8%

17%



927



1.002

INCA MANTOVA

■ Sedi zionali ■ Permanenze sul territorio

6

Sedi

60

Permanenze



Sede provinciale

Via Altobelli 5,
46100 Mantova (Mn)
Telefono: 0376 202202
email: mantova@inca.it

Il direttore è:
Enrico Zerbini

Sedi zionali

Asola, viale Belfiore 61 – tel. 0376 710406
Castiglione delle Stiviere, via Desenzani 19B –
tel. 0376 639971
Ostiglia, via Cavour 7 – tel. 0386 802054
Suzzara, via G.Bruno 12C – tel. 0376 531565
Viadana, via Ludovico Grossi 37 – tel. 0375 782035

Pratiche **APERTE** nel 2013

28.703

Pratiche **CHIUSE** con esito positivo

26.714

AREE DI ATTIVITÀ	Media Lombarda		Pratiche aperte		Pratiche chiuse	
	Pratiche aperte	Media Lombarda	Pratiche aperte	Pratiche chiuse	Pratiche aperte	Pratiche chiuse
Prestazioni a sostegno del reddito	36 %	31 %	10.285	9.363		
Invalità civile + L.104	9 %	10 %	2.599	1.307		
Assistenza ai migranti	11 %	10 %	3.149	2.491		
Posizioni assicurative	9 %	8 %	2.522	2.553		
Pensioni	5 %	7 %	1.463	1.689		
Ricostituzione	3 %	3 %	852	1.071		
Malattie professionali, infortuni, salute e sicurezza	1 %	1 %	355	189		
Attività economiche (ex art. 10)	0 %	0 %	0	0		
Altro (Ratei, Red...)	12 %	13 %	3.567	3.809		
Rilascio CUD INPS	14 %	17 %	3.911	4.242		

INCA MILANO

■ Sedi zionali ■ Permanenze sul territorio

18
Sedi

43
Permanenze



Sede provinciale

Corso Porta Vittoria 43,
20100 Milano (Mi)
Telefono: 02 55025273
email: milano@inca.it

Il direttore è:

Simone Lauria

Sedi zionali

Bollate, via V. Veneto 32 – tel. 02 3503860
Cinisello B., via Monte Ortigara 14 – tel. 02 55025901
Cologno Monzese, via Fontanile 13 – tel. 02 2546444
Cusano Milanino, via Tagliabue 19 – tel. 02 55025962
Gorgonzola, via Italia 55 – tel. 02 55025118
Melzo, p.zza Garibaldi 5 – tel. 02 55025151
Piolto, via Milano 28 – tel. 02 92729213
Rho, via Piave 30 – tel. 02 9309358
Rozzano, via dei Garofani (c/o Municipio) – tel. 02 89201110
S. Giuliano M., via F.lli Rizzi 5 – tel. 02 9845298
Sesto San Giovanni, via Breda 56 – tel. 02 26272328
Trezzo sull'Adda, via Carlo Biffi 3 – tel. 02 55025140

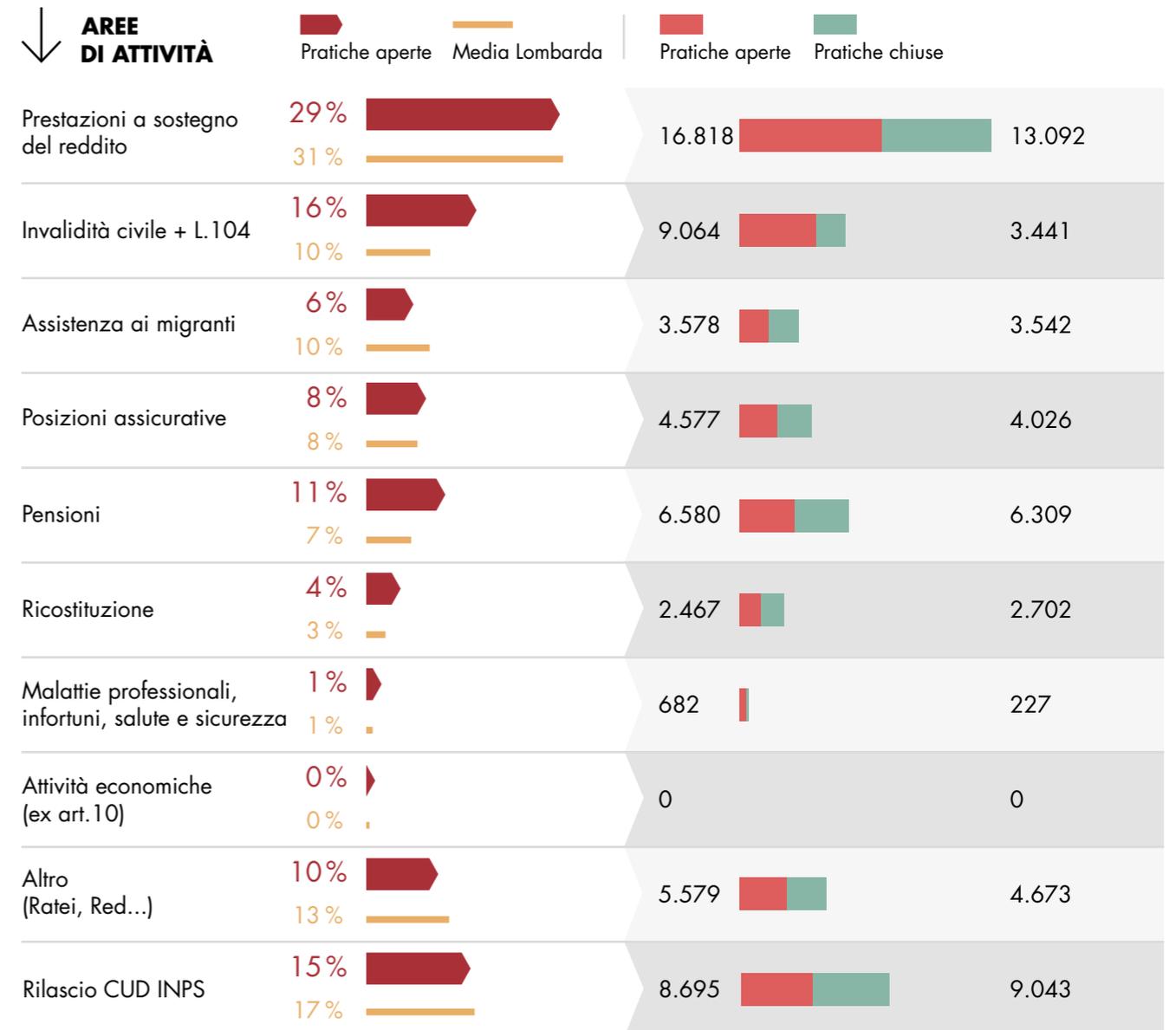
Sedi zionali
MI – Giambellino, via Giambellino 115 – tel. 02 55025838
MI – Gorla, via Boiardo 20 – tel. 02 26145058
MI – Lambrate, via Conte Rosso 30 – tel. 02 55025102
MI – San Siro, p.le Segesta 4 – tel. 02 55025708
MI – Volturno, via Volturno 43 – tel. 02 66801393

Pratiche **APERTE** nel 2013

58.040

Pratiche **CHIUSE** con esito positivo

47.055



INCA MONZA - BRIANZA

■ Sedi zionali ■ Permanenze sul territorio

7

Sedi

14

Permanenze



Sede provinciale

Via Premuda 17,
20900 Monza (Mb)
Telefono: 039 2731261
email: brianza@inca.it

Il direttore è:
Ezio Cigna

Sedi zionali

Carate Brianza, p.zza Risorgimento 3 – tel. 0362 905991
Cesano Maderno, corso Libertà 70 – tel. 0362 501109
Desio, via Fratelli Cervi 25 – tel. 0362 622016
Lissone, via San Giuseppe 25 – tel. 039 480229
Seregno, via Umberto I 49 – tel. 0362 230106
Vimercate, p.zza Marconi 7 – tel. 039 6083399

Pratiche **APERTE** nel 2013

36.830

Pratiche **CHIUSE** con esito positivo

39.697

AREE DI ATTIVITÀ	Media Lombarda		Pratiche aperte		Pratiche chiuse	
	Pratiche aperte	Pratiche chiuse	Pratiche aperte	Pratiche chiuse	Pratiche aperte	Pratiche chiuse
Prestazioni a sostegno del reddito	32%	31%	11.877	14.937		
Invalità civile + L.104	11%	10%	4.004	1.771		
Assistenza ai migranti	8%	10%	3.109	2.900		
Posizioni assicurative	9%	8%	3.163	3.508		
Pensioni	9%	7%	3.172	3.622		
Ricostituzione	4%	3%	1.345	1.706		
Malattie professionali, infortuni, salute e sicurezza	1%	1%	361	287		
Attività economiche (ex art.10)	0%	0%	0	6		
Altro (Ratei, Red...)	8%	13%	3.104	3.889		
Rilascio CUD INPS	18%	17%	6.695	7.071		

INCA PAVIA

■ Sedi zionali ■ Permanenze sul territorio

7
Sedi

20
Permanenze



Sede provinciale

Via Damiano Chiesa 2,
27100 Pavia (Pv)
Telefono: 0382 389205
email: pavia@inca.it

La direttrice è:
Marina Ponta

Sedi zionali

Garlasco, via Marconi 13 – tel. 0382 822225
Mede, piazza Guglielmo Marconi 8 – tel. 0384 820297
Robbio, P.zza Bartolomeo Marliano 6 – tel. 0384 670385
Stradella, via Cavour 25 – tel. 0385 48039
Vigevano, via Bellini 26 – tel. 0381 690901
Voghera, via XX Settembre 63 – tel. 0383 46345

Pratiche **APERTE** nel 2013

21.074

Pratiche **CHIUSE** con esito positivo

19.482

↓ **AREE
DI ATTIVITÀ**

Pratiche aperte Media Lombarda

Pratiche aperte Pratiche chiuse

AREE DI ATTIVITÀ	Pratiche aperte (%)	Media Lombarda (%)	Pratiche aperte	Pratiche chiuse
Prestazioni a sostegno del reddito	33%	31%	7.014	7.050
Invalità civile + L.104	12%	10%	2.592	1.647
Assistenza ai migranti	7%	10%	1.453	906
Posizioni assicurative	10%	8%	2.049	1.947
Pensioni	7%	7%	1.495	1.575
Ricostituzione	3%	3%	655	654
Malattie professionali, infortuni, salute e sicurezza	1%	1%	142	50
Attività economiche (ex art.10)	0%	0%	0	0
Altro (Ratei, Red...)	15%	13%	3.233	2.953
Rilascio CUD INPS	12%	17%	2.441	2.700

INCA SONDRIO

■ Sedi zonali ■ Permanenze sul territorio

6

Sedi

3

Permanenze



Sede provinciale

Via Petrini 14,
23100 Sondrio (So)
Telefono: 0342 541320
email: sondrio@inca.it

La direttrice è:
Martina Mozzi

Sedi zonali

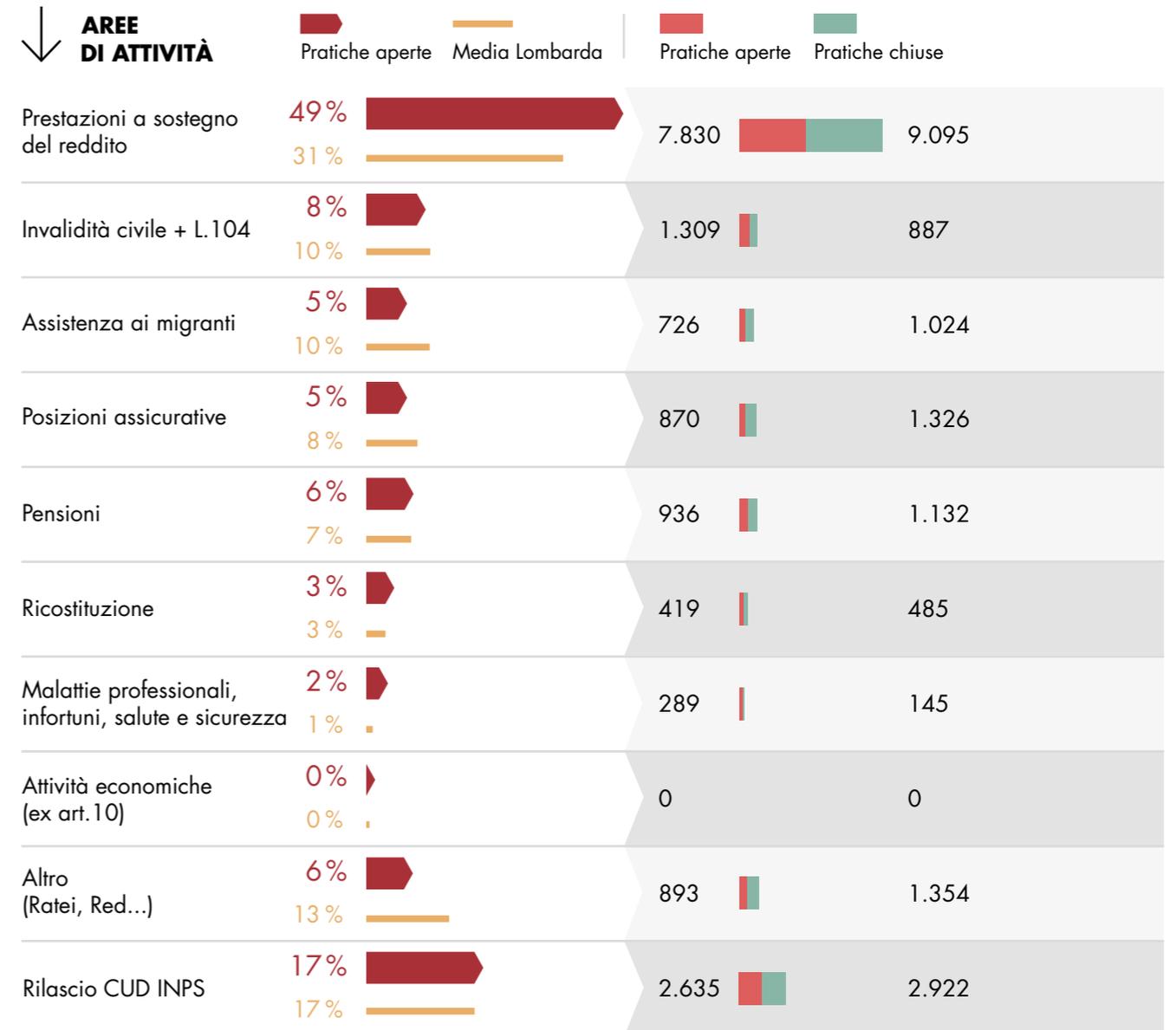
Bormio, via Milano 18 – tel. 0342 903710
Chiavenna, p.zza Carlo Donegani 4 – tel. 0343 32116
Morbegno, via Martello 7 – tel. 0342 612664
Sondalo, largo Mazzini 4 – tel. 0342 801258
Tirano, via della Repubblica 27 – tel. 0342 701264

Pratiche **APERTE** nel 2013

15.907

Pratiche **CHIUSE** con esito positivo

18.370



INCA TICINO - OLONA

■ Sedi zonali ■ Permanenze sul territorio

5

Sedi

22

Permanenze



Sede provinciale

Via Volturno 2,
20025 Legnano (Mi)
Telefono: 0331 549519
email: legnano@inca.it

La direttrice è:
Sabrina Citarella

Sedi zonali

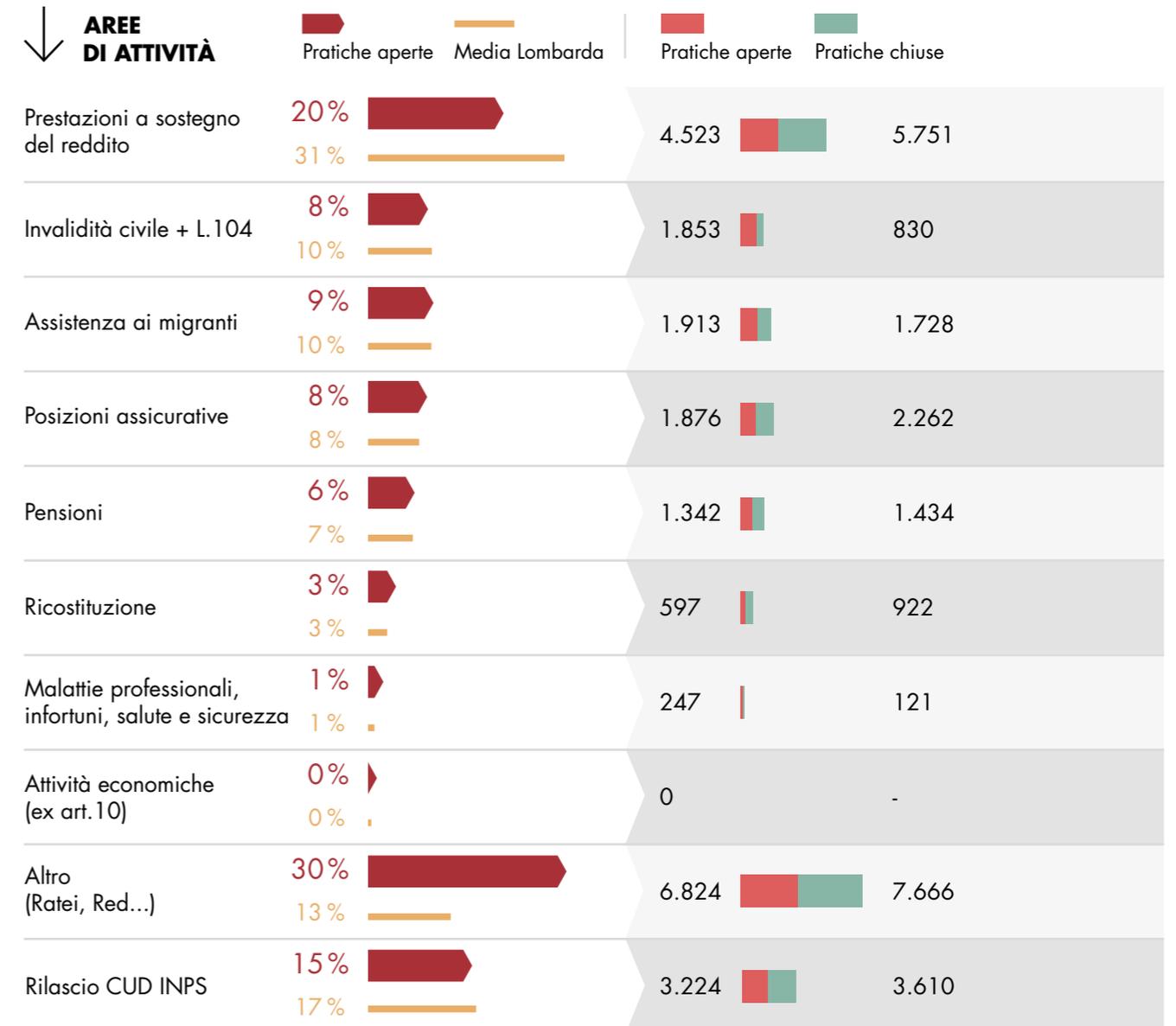
Abbiategrasso, via Novara 6 – tel. 02 94967320
Castano Primo, vicolo del Pozzo 15 – tel. 0331 880124
Magenta, p.zza Liberazione 25 – tel. 02 97297078
Parabiago, via Rusca 28 – tel. 0331 551357

Pratiche **APERTE** nel 2013

22.399

Pratiche **CHIUSE** con esito positivo

24.324



INCA VALCAMONICA - SEBINO

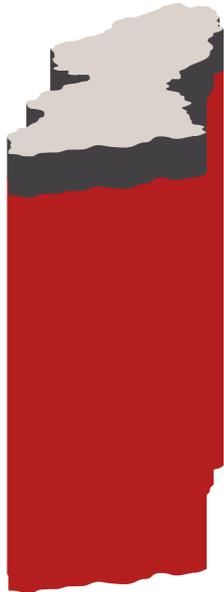
■ Sedi zonali ■ Permanenze sul territorio

3

Sedi

20

Permanenze



Sede provinciale

Via Ghislandi 16,
25047 Darfo Boario
Terme (Bs)
Telefono: 0364 543234
email: darfo@inca.it

Il direttore è:
Gabriele Salvetti

Sedi zonali

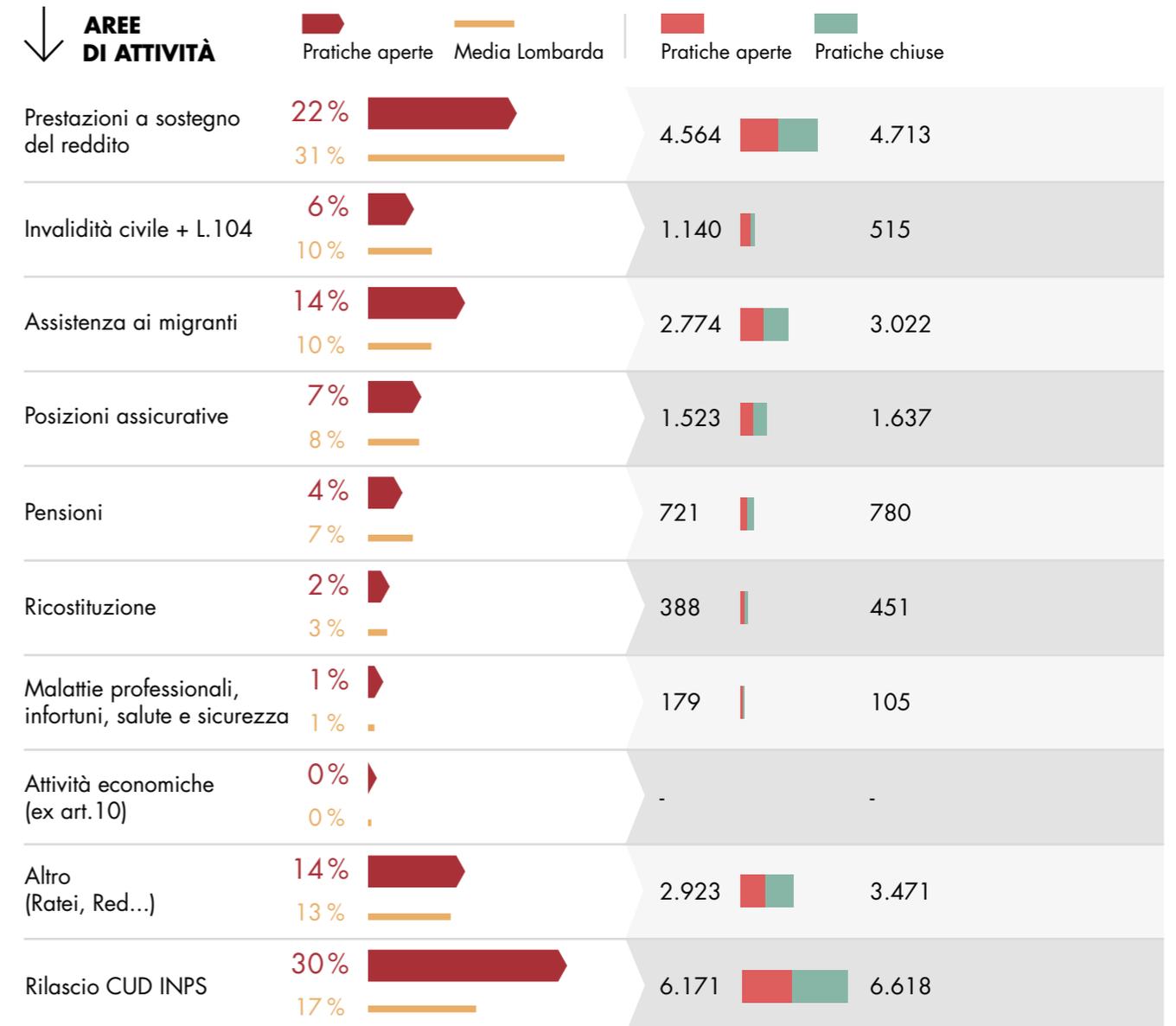
Iseo, via Roma 33 – tel. 030 981200
Lovere, via Marconi 14 – tel. 035 960352

Pratiche **APERTE** nel 2013

20.383

Pratiche **CHIUSE** con esito positivo

21.312



INCA VARESE

■ Sedi zionali ■ Permanenze sul territorio

8

Sedi

27

Permanenze



Sede provinciale

Via Nino Bixio 37,
21100 Varese (Va)
Telefono: 0332 276245
email: varese@inca.it

La direttrice è:
Rita Tomio

Sedi zionali

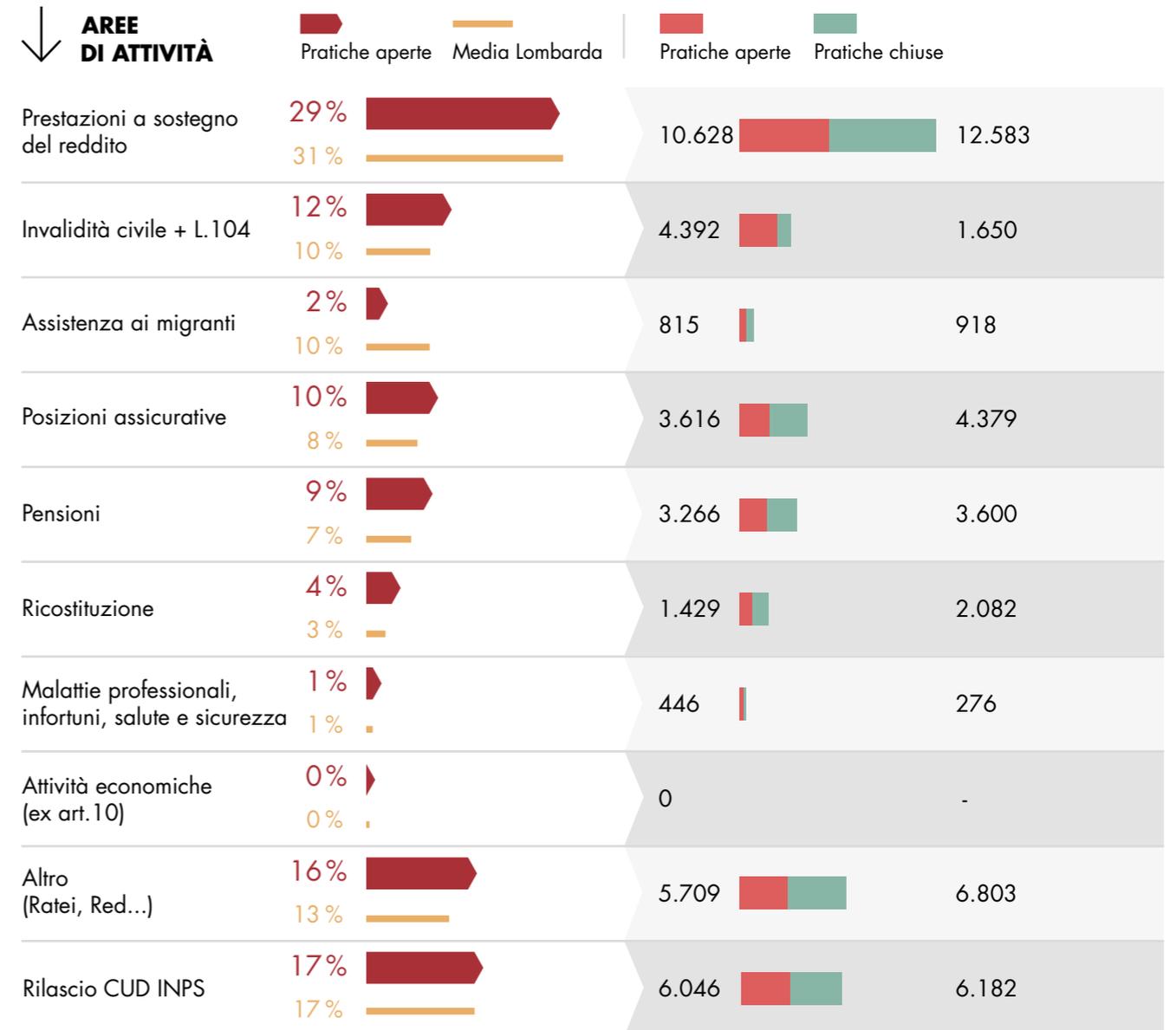
Arcisate, via Verdi 32 – tel. 0332 471633
Besozzo, via XXV Aprile 8 – tel. 0332 771035
Busto Arsizio, via Caprera 1 – tel. 0331 684000
Gallarate, via del Popolo 1 – tel. 0331 796409
Luino, via Cairoli 27 – tel. 0332 536606
Saronno, via Martiri del Lavoro – tel. 02 9605065
Tradate, via Carducci 32 – tel. 0331 845800

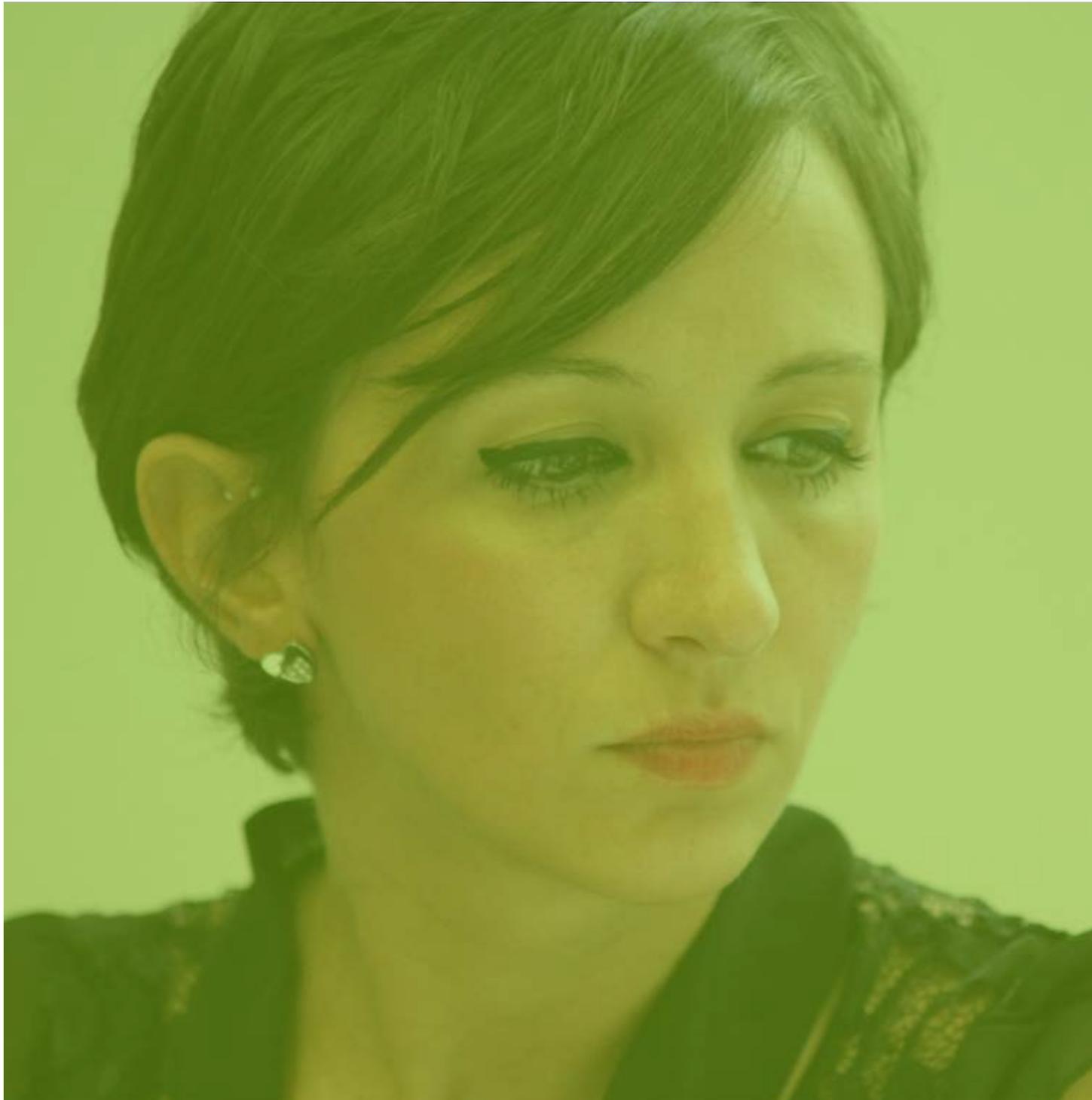
Pratiche **APERTE** nel 2013

36.347

Pratiche **CHIUSE** con esito positivo

38.473





PARTE TERZA

GOVERNO, RELAZIONI, STRUTTURA

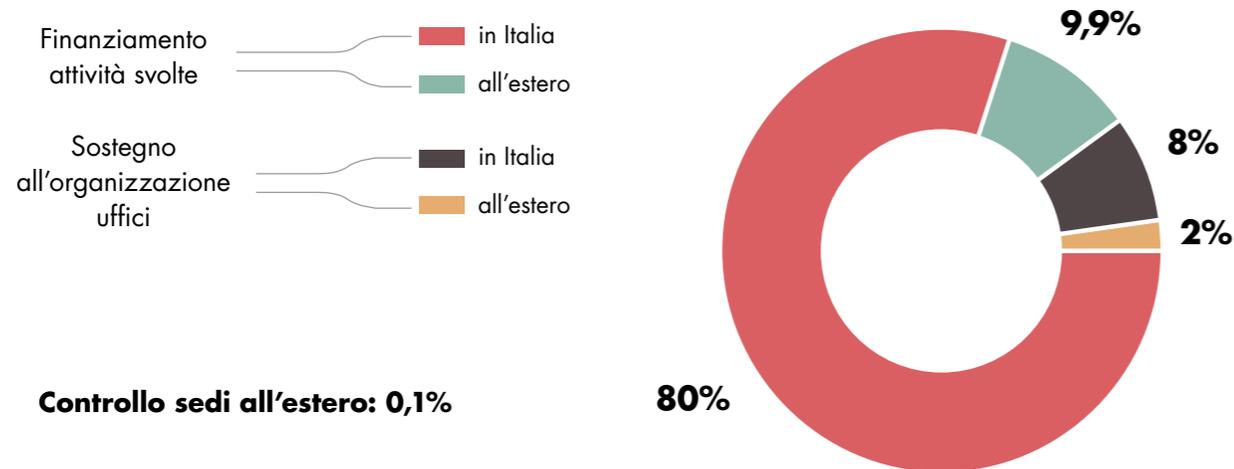
1 COME SI FINANZIA INCA IN LOMBARDIA

INCA svolge una funzione di tutela sociale dei diritti riconosciuta e sostenuta dallo Stato italiano.

Le risorse finanziarie che sostengono i patronati sono raccolte dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel Fondo Patronati, che viene costituito tramite il prelievo dello 0,226% dei contributi previdenziali versati dai lavoratori. Il Fondo Patronati viene ripartito tra i diversi patronati secondo l'attività svolta, che viene misurata con un paniere di prestazioni predefinito, per sostenere i costi di gestione dell'organizzazione sia in Italia che all'estero.

Il contributo spettante all'intero sistema INCA viene erogato a INCA nazionale, che ha poi il compito di distribuire le risorse alle regioni e alle sedi estere. L'INCA regionale, in conformità a criteri concordati con la CGIL e approvati dal CRIC, ripartisce le risorse alle strutture territoriali.

L'art.3 comma 6 della Legge di stabilità del 2013 ha disposto la riduzione della consistenza del Fondo di finanziamento dei Patronati nella misura di 30 ML l'anno per il triennio 2013/2015.



LE ENTRATE E LE SPESE

Il sistema INCA offre servizi che vengono rimborsati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tramite la ripartizione del contributo destinato ai patronati. INCA però non vive solo delle risorse ad essa destinate per legge: è il vincolo di solidarietà forte e continuativo con il sistema CGIL che garantisce al Patronato le risorse per svolgere la propria attività ordinaria, di progettazione, formazione e miglioramento. Il funzionamento delle sedi INCA in Lombardia è garantito anche dalle singole Camere del Lavoro in cui il patronato opera: questo significa che INCA non stila un proprio bilancio, ma solo un rendiconto economico di entrate e di spese che confluisce poi nel bilancio delle stesse Camere del Lavoro. Anche nella rappresentazione delle risorse economico/finanziarie abbiamo voluto restituire un quadro di sistema, aggregando i dati dei rendiconti di INCA Lombardia e di tutte le 14 sedi comprensoriali. Nella rappresentazione aggregata sono state debitamente considerate (ed eventualmente corrette) le cosiddette "partite infragruppo".

All'aumento di attività riconosciuta per il finanziamento che abbiamo complessivamente prodotto nel periodo 2010/2013, è corrisposto anche un aumento della incidenza del nostro sistema regionale sull'attività complessiva di Inca a livello nazionale (nel 2010 era 12,886 punti percentuali, nel 2013 è 15,236 punti). Il contributo ordinario passa così da 8,264ML del 2010 a 10,737ML del 2013, un aumento di quasi il 30% in appena 4 anni, che va considerato nel quadro di riduzione complessiva della consistenza del Fondo legale di finanziamento dei patronati. Le spese aumentano invece di circa il 5%, circostanza che consente di ridurre il disavanzo a carico delle Camere del Lavoro a circa 1,368ML € contro i quasi 3ML del 2010, anno di avvio delle attività straordinarie per fronteggiare la crisi occupazionale. Aumentano infatti le spese per il personale e per le collaborazioni, la leva organizzativa utilizzata dalla Camere del lavoro per fronteggiare le emergenze. Ma aumentano anche le spese generali (quelle di gestione delle strutture) e per la formazione, a dimostrazione di una capacità di programmazione che sopravvive alle emergenze organizzative.

	2010	2011	2012	2013
TOTALE ENTRATE	8.264.502,69	9.151.491,23	9.443.949,08	10.346.890,89
CONTRIBUTO ORDINARIO	7.957.294,53	8.869.315,00	9.237.799,13	9.441.461,77
CONTRIBUTO STRAORDINARIO	73.183,50	125.447,42	39.987,52	131.239,58
CONTRIBUTI VOLONTARI LIBERALITÀ	57.397,12	56.359,62	52.755,84	47.502,51
ALTRI CONTRIBUTI	176.627,54	100.369,19	113.406,59	726.687,03
TOTALE SPESE	11.163.148,60	10.967.787,97	11.503.796,94	11.715.506,75
SPESE PERSONALE	8.584.282,66	8.556.335,73	8.781.940,43	8.928.944,69
COLLABORAZIONI	696.559,02	761.444,94	848.531,47	873.435,10
VIAGGI E MISSIONI (PER DIPENDENTI) RIUNIONI	414.376,77	365.600,99	293.923,54	226.828,54
FORMAZIONE E PROMOZIONE	89.841,43	96.194,79	149.700,95	215.514,21
SPESE GENERALI	1.147.788,72	1.088.052,02	1.246.046,51	1.470.784,21
CONTRIBUTI A STRUTTURE	230.300,00	100.159,50	183.654,04	0,00
UTILE/PERDITA	-2.898.645,91	-1.816.296,74	-2.059.847,86	-1.368.615,86

COSTI REGIONALI RICLASSIFICATI SECONDO LO SCHEMA DI CONTABILITÀ INDUSTRIALE

Anche quest'anno, presentiamo i costi della struttura regionale, riclassificati secondo criteri di contabilità industriale. Tale modalità ci consente di esaminare le spese secondo le aree di attività e di raffrontare le scelte di politica organizzativa. Per esempio, i costi per il personale, vengono distribuiti sui diversi centri di costo, col fine di rappresentare più correttamente le scelte di impiego delle risorse economiche e professionali della struttura. Analogamente, ciascuna spesa, a prescindere dalla sua natura, viene attribuita all'attività cui è rivolta.

Riguardo la spesa per la formazione, abbiamo lavorato alla riduzione delle spese residenziali, ottenendo un risparmio (da 1/4 circa al 14% delle spese) che non ha influito sulla qualità né sui programmi di formazione in corso. Contestualmente abbiamo consolidato la spesa per la costruzione dello strumento informatico per la formazione, il sito Wiki della Formazione di Inca Lombardia. Aumentano le spese per Comunicazione e Informazione, anche per effetto dell'avvio dell'esperienza della Newsletter settimanale per gli operatori dell'Inca in Lombardia.

La spesa per il personale rimane nella classificazione classica, anche nel bilancio 2013 abbondantemente al di sotto della soglia del 50% che ci siamo imposti come criterio di sopravvivenza del principio organizzativo per cui la struttura regionale è un service tecnico, amministrativo, organizzativo e politico delle strutture di produzione. Il 33% della spesa (quasi 300.000€) è destinato a forniture dirette di beni ai territori, mentre la spesa netta di mantenimento delle strutture regionali rimane al di sotto del 10% del budget disponibile.

	2012		2013	
SPESE GENERALI	€ 94.829,65	11%	€ 95.344,86	11%
FORMAZIONE	€ 214.942,89	24%	€ 126.053,42	14%
per strutture INCA	€ 189.035,41		€ 118.665,03	
per INCA nazionale e regionali	€ 6.814,48		-	
per Strutture Sindacali	€ 19.093,00		-	
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA STRUTTURA	€ 53.366,72	6%	€ 46.470,58	5%
TECNOLOGIA INFORMATICA	€ 171.077,72	19%	€ 178.838,17	20%
PROMOZIONE ATTIVITÀ	€ 5.827,79	1%	€ 6.096,70	1%
CONSULENZA E ASSISTENZA	€ 103.583,99	12%	€ 135.966,19	15%
a strutture INCA	€ 97.498,91		€ 112.707,02	
a INCA nazionale o regionali	€ 6.085,08		-	
a Strutture Sindacali	-		€ 23.259,17	
SERVICE ORGANIZZATIVI	€ 90.422,90	10%	€ 94.288,24	11%
per la CGIL	€ 59.203,43		€ 94.288,24	
per INCA territoriali	€ 21.219,07		-	
per Strutture Sindacali	€ 10.000,40		-	
COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE	€ 26.399,04	3%	€ 49.440,78	6%
ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE E ISTITUZIONALI	€ 7.825,35	1%	€ 9.088,40	1%
ACQUISTI DI BENI E SERVIZI	€ 128.735,38	14%	€ 147.740,05	17%
per regionale INCA	€ 19.137,38		€ 14.114,78	
per strutture INCA	€ 109.598,40		€ 133.625,27	
Altro	-		-	
TOTALE GENERALE SPESE	€ 897.011,83	100%	€ 889.327,38	100%

2

IL SISTEMA DI GOVERNO

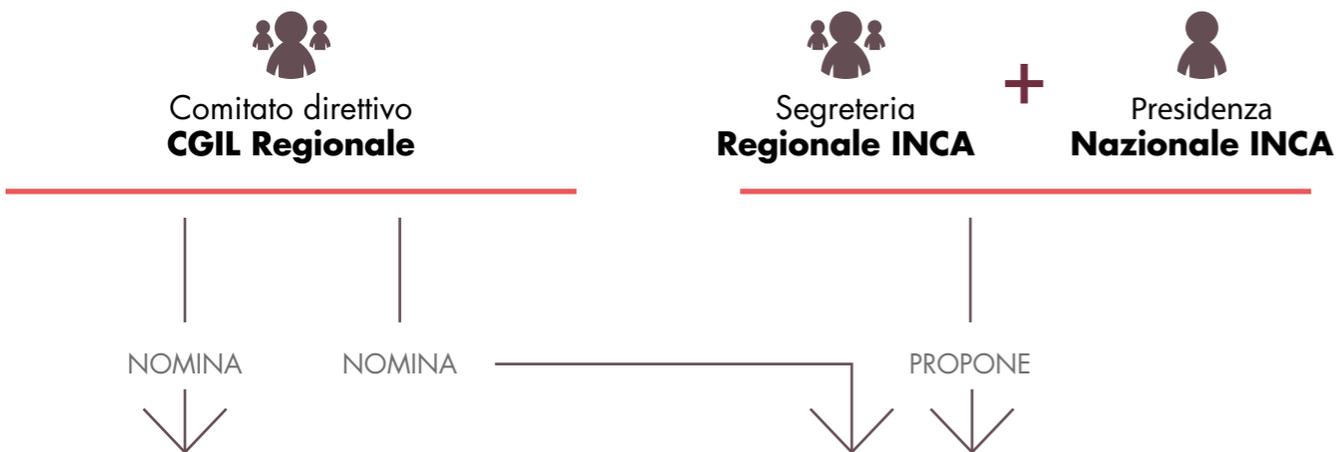
Nel 2010 la CGIL ha apportato alcune modifiche alle proprie delibere statutarie che disciplinano la selezione dei quadri e dei dirigenti, prevedendo un limite massimo di durata del mandato pari a 8 anni, anche per le figure dei direttori INCA comprensoriali, com'era già per i coordinatori regionali e per tutti gli incarichi elettivi sindacali.

Delibera Statutaria Settima

Negli organi, nei servizi e nelle funzioni di rappresentanza costituiti dalla CGIL o di sua emanazione o di suo controllo, nel Sistema Servizi, nei Servizi fiscali (ad esclusione degli Amministratori delegati e di quanti ricoprono incarichi equivalenti, anche se con denominazione diversa), negli Enti ed Istituti collaterali, negli organismi, fondazioni ed associazioni costituite dalla CGIL o dalle Categorie o per le quali la CGIL opera designazioni o con le quali ha specifici protocolli d'intesa, la durata massima del mandato non può superare i due Congressi o, comunque, gli otto anni.



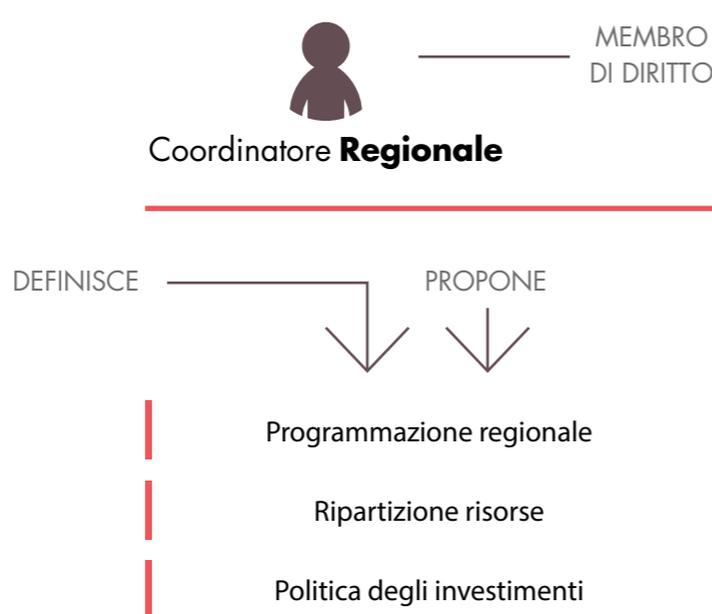
INCA LOMBARDIA



Comitato Regionale di INDIRIZZO e di CONTROLLO INCA

Formato da:

- Segretario confederale CGIL regionale e CdLT
- Alcuni segretari di federazione di categoria
- Coordinatore regionale
- Direttori di comprensorio dell'INCA



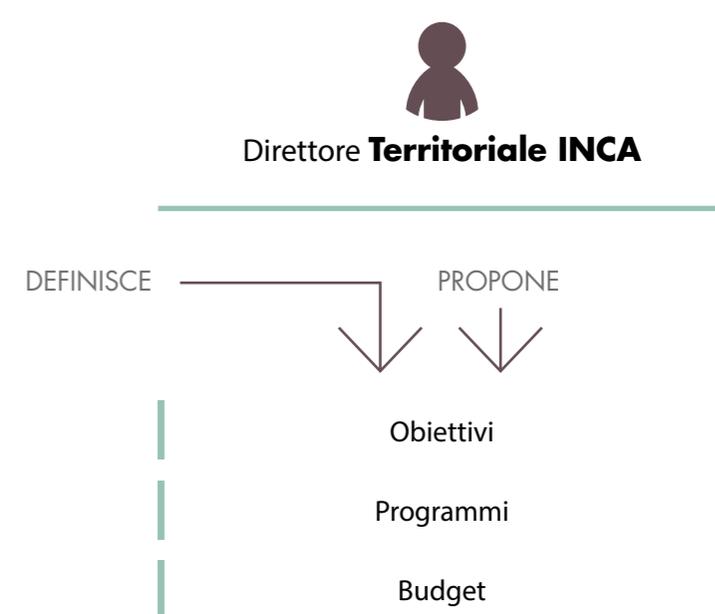
INCA COMPRENSORIALI



Comitato Territoriale di INDIRIZZO e di CONTROLLO INCA

Formato da:

- Segretario confederale della CdL
- Rappresentanti delle categorie sindacali
- Direttore territoriale dell'INCA



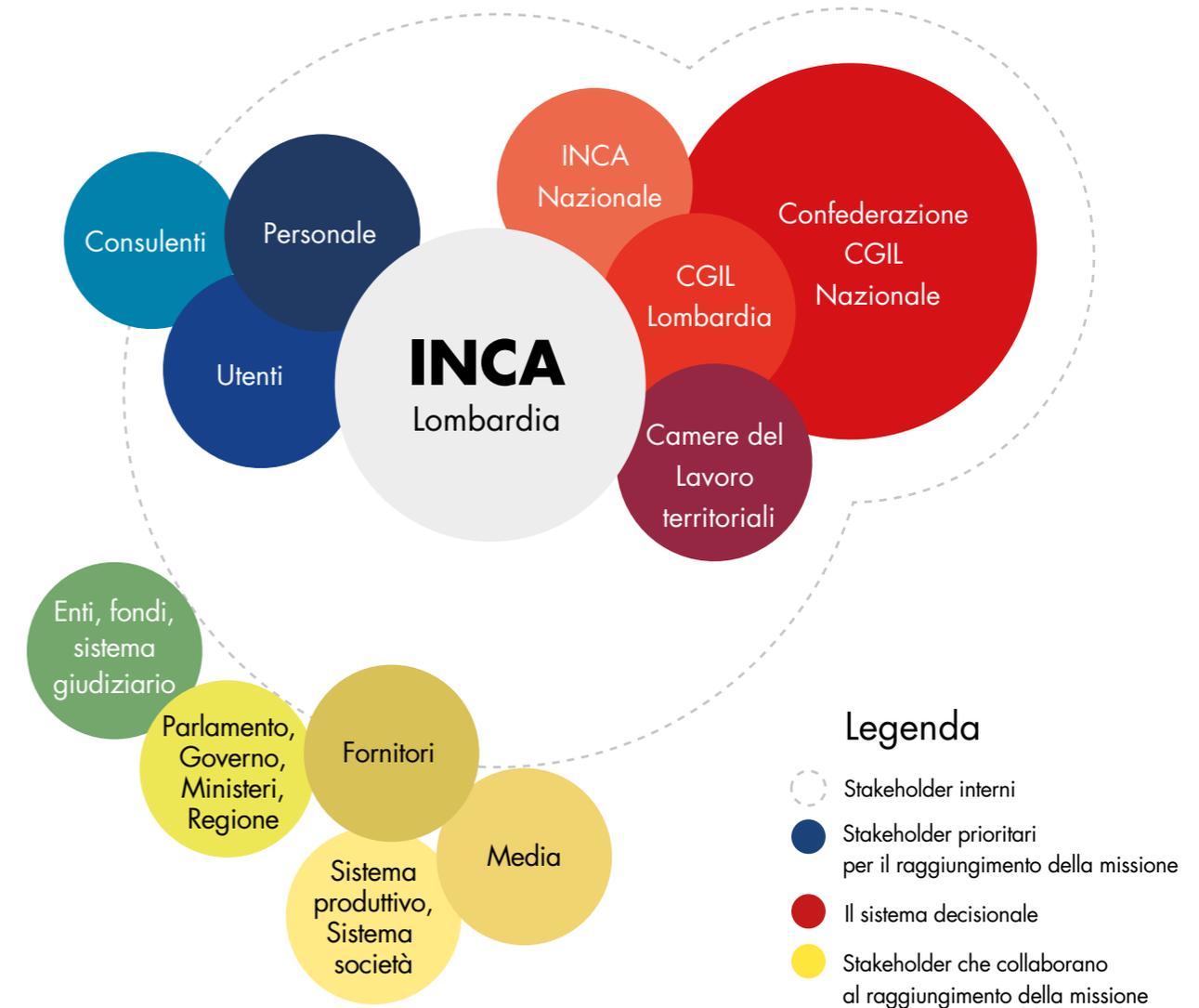
3

LA RETE DELLE RELAZIONI

Il sistema INCA in Lombardia è costituito dall'integrazione tra INCA Lombardia, che si pone a livello regionale, e le INCA che operano nelle Camere del Lavoro sul territorio. I portatori di interesse con i quali queste due realtà si relazionano sono i medesimi, pur se con intensità diverse.

Ciascun attore si rivolge poi a portatori di interessi specifici: se le strutture territoriali si relazionano quotidianamente con gli utenti, e quindi con l'ente o l'istituzione che si pone come controparte nell'esigenza dell'assistito, INCA Lombardia, a livello regionale, si pone come soggetto promotore e qualificatore del costante miglioramento dell'intero sistema di INCA in Lombardia, sviluppando soluzioni alle problematiche comuni, programmando la formazione e la comunicazione e gestendo gli approvvigionamenti centralmente.

Da questa combinazione emerge un panorama delle relazioni complesso e articolato, che viene riassunto nella seguente infografica.



IL PERSONALE

Il personale che opera all'interno di INCA in Lombardia è formato da funzionari, consulenti, medici e legali che lavorano con noi e operano a favore dei comprensori della CGIL Lombardia.

Per le INCA territoriali, invece, il personale è formato da operatori e consulenti esperti per i singoli settori di attività. Un ruolo fondamentale è poi svolto in tutta la regione dai volontari, particolarmente attivi nelle sedi più periferiche.

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TURN OVER



GIORNI DI ASSENZA



BERGAMO: DIPENDENTI

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TURN OVER



GIORNI DI ASSENZA



BERGAMO: VOLONTARI

NUMERO VOLONTARI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



TITOLO DI STUDIO



ESPERIENZA PREGRESSA



ETÀ



BRESCIA: DIPENDENTI

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TURN OVER



GIORNI DI ASSENZA



BRESCIA: VOLONTARI

NUMERO VOLONTARI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



COMO: DIPENDENTI

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TURN OVER



GIORNI DI ASSENZA



COMO: VOLONTARI

NUMERO VOLONTARI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



CREMONA: DIPENDENTI

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TURN OVER



GIORNI DI ASSENZA



CREMONA: VOLONTARI

NUMERO VOLONTARI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



LECCO: DIPENDENTI

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TURN OVER



GIORNI DI ASSENZA



LECCO: VOLONTARI

NUMERO VOLONTARI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



TITOLO DI STUDIO



ETÀ



LODI: DIPENDENTI

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



GIORNI DI ASSENZA



LODI: VOLONTARI

NUMERO VOLONTARI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



TITOLO DI STUDIO



PRESENZA IN INCA



ETÀ



MANTOVA: DIPENDENTI

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



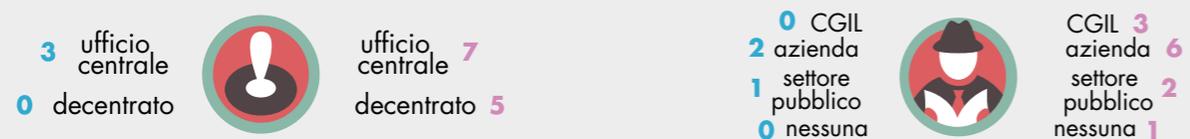
INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TURN OVER



GIORNI DI ASSENZA



MANTOVA: VOLONTARI

NUMERO VOLONTARI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



MILANO: DIPENDENTI

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TURN OVER



GIORNI DI ASSENZA



MILANO: VOLONTARI

NUMERO VOLONTARI



TEMPO DI LAVORO



MONZA - BRIANZA: DIPENDENTI

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TURN OVER



GIORNI DI ASSENZA



MONZA - BRIANZA: VOLONTARI

NUMERO VOLONTARI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



PAVIA: DIPENDENTI

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TURN OVER



PAVIA: VOLONTARI

NUMERO VOLONTARI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



TITOLO DI STUDIO



PRESENZA IN INCA



ETÀ



SONDRIO: DIPENDENTI

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TURN OVER



GIORNI DI ASSENZA



SONDRIO: VOLONTARI

NUMERO VOLONTARI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TICINO - OLONA: DIPENDENTI

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TURN OVER



GIORNI DI ASSENZA



TICINO - OLONA: VOLONTARI

NUMERO VOLONTARI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



TITOLO DI STUDIO



ESPERIENZA PREGRESSA



ETÀ



VALCAMONICA - SEBINO: DIPENDENTI

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TURN OVER



VALCAMONICA - SEBINO: VOLONTARI

NUMERO VOLONTARI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



VARESE: DIPENDENTI

NUMERO DIPENDENTI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



INQUADRAMENTO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



TURN OVER



GIORNI DI ASSENZA



VARESE: VOLONTARI

NUMERO VOLONTARI



TEMPO DI LAVORO



SEDE DI LAVORO



ETÀ



TITOLO DI STUDIO



PRESENZA IN INCA



ESPERIENZA PREGRESSA



CONSULENTI

I consulenti che assistono gli INCA territoriali nel servizio all'utenza sono professionisti avvocati, medici legali o del lavoro. Tutti i consulenti lavorano negli INCA territoriali con rapporti di tipo convenzionale, instaurati secondo le disposizioni regolamentari stabilite dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

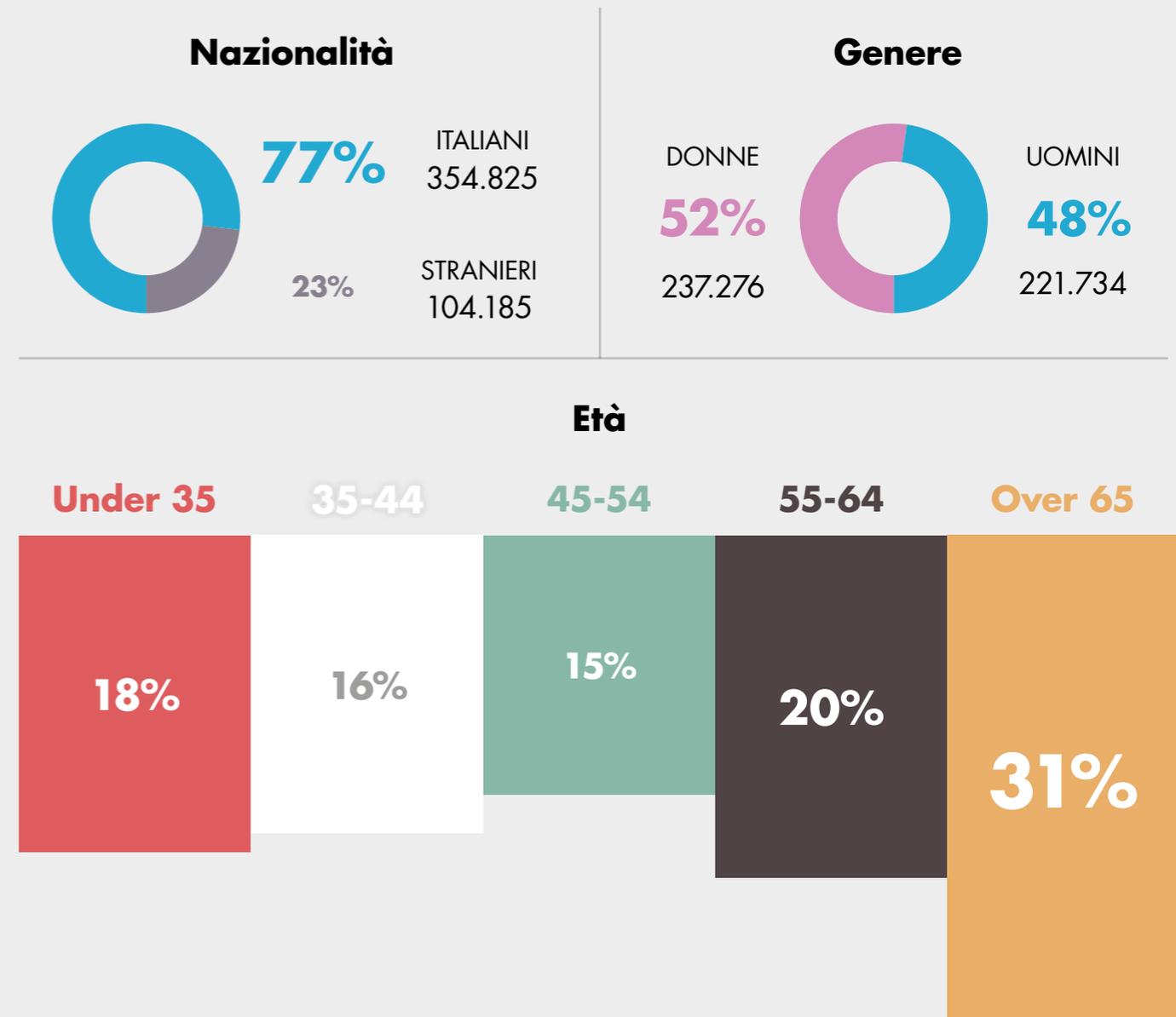
GLI UTENTI

Tutti coloro che si rivolgono agli uffici di INCA per istruire una pratica, chiedere il patrocinio in una causa o anche solo per richiedere una semplice informazione sono nostri utenti. Non sempre coloro che chiedono una consulenza ai nostri operatori sono consapevoli di godere di un diritto che merita tutela: spesso infatti portano all'attenzione degli operatori la propria situazione di disagio, scoprendo di poter usufruire di aiuti e supporti cui hanno diritto e dei quali non conoscevano l'esistenza. Per INCA questo significa essere riconosciuto come un soggetto competente e vicino alle persone e ai loro bisogni complessivi.

Il lavoro di tutela che INCA svolge quotidianamente consente inoltre di evidenziare i limiti e le carenze del sistema normativo delle tutele, o le difficoltà nella sua attuazione concreta: la raccolta di queste evidenze permette poi alla CGIL di orientare il proprio lavoro negoziale nell'ambito del rapporto con lo Stato e con le controparti datoriali.

L'analisi degli utenti che si sono rivolti a INCA nel 2013 è riportata nella seguente infografica.

UTENTI INCA



IL SISTEMA INCA CGIL

INCA non è un soggetto isolato: si colloca, infatti, all'interno del vasto sistema della CGIL, e con i diversi attori di questo sistema intrattiene relazioni differenti. A livello nazionale INCA intrattiene uno stretto legame con CGIL in virtù della condivisione dei valori che animano tutto il sistema; CGIL Lombardia lavora poi quotidianamente con INCA Lombardia nella definizione delle politiche che guidano l'attività del Patronato nella regione.

Sul territorio, le Camere del Lavoro sostengono l'attività del Patronato dal punto di vista organizzativo, anche coadiuvandolo con il lavoro delle altre strutture sindacali e di tutela individuale, secondo un processo compiutamente confederale. INCA nazionale svolge inoltre funzioni di indirizzo strategico sull'attività del patronato nel Paese: in Lombardia, la sua relazione con i territori è mediata dal lavoro di INCA Lombardia, che ha cura di tradurre le linee di indirizzo nazionali in un programma strategico declinato sulle esigenze territoriali.

Anche a livello territoriale il vincolo di collaborazione e solidarietà che lega INCA e il sistema CGIL è molto forte.

Nel 2012 INCA e SPI Lombardia hanno sottoscritto un accordo di collaborazione all'insegna di 3 obiettivi:

- formalizzare in un processo univoco l'attività di controllo delle pensioni
- collaborare per la riuscita del progetto dello SPI sulla "continuità della militanza": il progetto prevede di offrire agli iscritti alla CGIL che si apprestano alla pensione servizi di consulenza dedicati e l'azione collettiva di rappresentanza del Sindacato Pensionati
- sperimentare servizi di tutela e consulenza dedicati alle persone disabili e alle loro famiglie.

Oggi INCA in Lombardia propone ai propri utenti pensionandi l'adesione al sindacato pensionati della CGIL; inoltre, molti dei collaboratori volontari di INCA in Lombardia sono pensionati dello SPI-CGIL. Infine, INCA e SPI agiscono congiuntamente nel lavoro di verifica e controllo dell'importo delle pensioni in pagamento e delle prestazioni accessorie legate al reddito del pensionato.

Nel 2013 è proseguita inoltre la collaborazione tra INCA e le categorie sindacali per la promozione e gestione dei servizi rivolti ai lavoratori in difficoltà occupazionale.

L'attività professionale di INCA in Lombardia implica inoltre relazioni con:

- altri attori del sistema delle tutele, in particolare gli Uffici Immigrati e gli Uffici Vertenze ai quali vengono demandate casistiche specifiche
- i Centri di Servizio Fiscale territoriali, ai quali si indirizzano gli utenti per pratiche prima svolte da INCA e dove si costruiscono processi completi di tutela a favore delle persone portatrici di bisogni che trovano risposte articolate soltanto per effetto di una pratica di integrazione tra servizi.

INCA Lombardia ritiene che la propria azione sia rilevante per l'intero sistema dei diritti.

Parte integrante della sua attività è comprendere e identificare le situazioni di disagio che ancora non godono di tutele legali e dunque di proporle al sistema CGIL, che, interfacciandosi con le istituzioni competenti, lavora per ottenere le soluzioni legislative necessarie, portando così benefici alla collettività intera.

GLI ATTORI DEL SISTEMA ISTITUZIONALE

Sono numerosi gli enti e le istituzioni con le quali INCA in Lombardia intrattiene relazioni; questi rapporti si possono classificare in due macro categorie: le relazioni "passive" e le relazioni "attive".

Relazioni "passive"

In questa tipologia di relazione gli enti in questione svolgono azioni che influenzano direttamente l'attività del patronato. Sono "passive" le relazioni che intercorrono tra INCA e le istituzioni centrali, come Parlamento, Governo e alcuni Ministeri (del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Salute), che varano norme e regolamenti che disciplinano sia l'attività del Patronato, sia l'intero sistema delle tutele.

Relazioni "attive"

In questo secondo caso, INCA e l'istituzione si pongono come interlocutori diretti. Le relazioni attive interessano molti soggetti:

- gli enti previdenziali e assicurativi che sono per INCA controparte nella gestione di pratiche e contenziosi
- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e le sue strutture territoriali, perché hanno compiti di vigilanza sull'attività svolta da INCA
- il sistema giudiziario, perché INCA siede in giudizio con il proprio assistito dal momento che offre il proprio patrocinio

- gli enti locali (ASL, Province, Comuni), controparte nella gestione delle pratiche perché erogatori delle prestazioni;
- i fondi di previdenza complementare (sia italiani che esteri), verso i quali INCA svolge attività di patrocinio e verifica delle prestazioni. Esse coinvolgono le unità territoriali di INCA sul piano più operativo (di gestione delle pratiche proposte dagli assistiti) e INCA Lombardia sul piano della verifica delle ricadute operative di normative e regolamenti e del negoziato con gli Enti sulle specifiche ricadute territoriali e sul lavoro delle strutture.

PROTOCOLLO REGIONALE INAIL-PATRONATI

In data 16 Dicembre 2013 è stato siglato il protocollo regionale tra la sede INAIL Regionale e i Patronati. Si tratta in sostanza di un ulteriore rafforzamento della volontà di collaborazione espressa con la sottoscrizione del Protocollo nazionale avvenuta il 24 Luglio 2012.

I punti più significativi dell'accordo sono i seguenti:

1 - Incontri a livello regionale e locale: previsto lo svolgimento di incontri con cadenza semestrale nella forma del tavolo tecnico e con cadenza annuale nella forma d'incontro istituzionale di verifica della corretta applicazione del protocollo. Il tavolo tecnico tratterà questioni di carattere amministrativo, medico-legale e informatico. Per sviluppare al meglio le problematiche è prevista la partecipazione di un rappresentante e di un medico per ciascun patronato.

2 - Accesso alla documentazione e ai servizi: in questo punto si ribadiscono i contenuti del protocollo nazionale, con le relative criticità. L'accesso agli atti, secondo INAIL, è consentito nei limiti delle disposizioni previste dalla legge 241/90 e dal D.lgs 196/03. Per quanto attiene l'accesso alle sedi, l'INAIL si impegna a garantire agli operatori di Patronato canali di comunicazione e accesso preferenziali.

3 - Opposizioni e collegiali: la Collegiale nell'accordo è definita come "strumento utile per il confronto e l'approfondimento dei quadri diagnostici e valutativi fra le parti" e quale momento di composizione informale del contenzioso, viene quindi riaffermata la centralità di questo istituto.

4 - Precontenzioso Giudiziario: questa opzione, non prevista nel protocollo nazionale, è stata inserita con lo scopo di offrire ai Patronati un'ulteriore possibilità di confronto prima di attivare l'azione giudiziaria. La richiesta di Precontenzioso dovrà essere supportata da nuovi elementi rispetto a quelli forniti

in occasione della collegiale. L'INAIL avrà 30 gg. di tempo per analizzare il caso, trascorsi i quali senza risposta lo stesso si riterrà rigettato.

5 - Formazione e Informazione: il protocollo contempla la possibilità di promuovere, in condizioni di reciprocità, percorsi formativi rivolti al rispettivo personale sulle tematiche istituzionali per i profili normativi e per quelli procedurali.

6 - Attuazione e verifica dell'intesa: la verifica dell'intesa si attuerà in occasione dell'incontro istituzionale annuale, già previsto al p.to 1. Per tutto quanto non espressamente previsto nel Protocollo, si fa riferimento a quello siglato a livello nazionale il 24 Luglio 2012.

Altre osservazioni: l'art.9 del protocollo nazionale prevede la possibilità, in accordo tra le parti, di individuare ogni anno materie di lavoro congiunte comuni per migliorare l'efficacia dell'azione di tutela.

INAIL Lombardia nel formulare il nuovo protocollo si è strettamente attenuta al documento nazionale senza avallare alcune nostre proposte formulate con l'intenzione di dare un'evoluzione al documento nazionale.

La Direzione Regionale dell'Istituto non se l'è sentita di allargare la possibilità di accesso alla documentazione interna riferita all'istruttoria delle pratiche, limitando tale possibilità alle disposizioni recate dalla legge 241/90 e dal D.lgs 196/03, né di limitare al minimo la possibilità di rifiutare le richieste di collegiali formulate con presunta richiesta danno sproporzionata. Il confronto svolto con INAIL è da ritenersi comunque positivo poiché animato da un dibattito che ha fatto emergere, pur nella distinzione dei ruoli, la volontà di lavorare in sinergia per massimizzare le forme di tutela e sostegno alla platea dei lavoratori e lavoratrici infortunati e tecnopatici della nostra regione.

MEDIA

INCA in Lombardia è un soggetto rivolto al pubblico: come tale si interfaccia ogni giorno con le persone anche tramite i più comuni canali di comunicazione, dal sito web alla carta stampata.

Il canale di maggiore rilevanza è oggi costituito dal portale www.inca.lombardia.it, gestito direttamente da INCA, dove gli utenti possono trovare notizie sull'attività svolta e sui progetti in corso, aggiornamenti normativi, news e link utili, compreso quello alla web TV di CGIL Lombardia. L'approccio di INCA mira a coniugare soluzioni innovative con le forme più tradizionali di relazione con il pubblico: il servizio su appuntamento, il colloquio telematico, la comunicazione informatica, vengono offerte agli utenti come opportunità di consultazione, non già come soluzioni obbligatorie.

A livello territoriale sono inoltre diffuse esperienze di relazione con la stampa e le TV locali soprattutto in attività informative e divulgative di servizio inerenti alle disposizioni previdenziali. Il rapporto con gli utenti è principalmente diretto: all'interno dei siti web delle Camere del Lavoro territoriali sono presenti, nella quasi totalità dei casi, pagine web delle sedi territoriali per fornire informazione di base, di contatto e sui servizi.

